

Forme e ritmi della lettura nel Cantone Ticino



Anno di riferimento 2018 - 2019

A cura
dell'Osservatorio
culturale
del Cantone Ticino

Forme e ritmi della lettura nel Cantone Ticino

Fascicolo I. Abitudini di lettura e biblioteche cantonali

Autori

Danilo Bruno, Tommy Cappellini, Giovanna Caravaggi
Osservatorio culturale del Cantone Ticino

Matteo Casoni, Maria Chiara Janner
Osservatorio linguistico della Svizzera italiana

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Direttore Manuele Bertoli

Divisione della cultura e degli studi universitari
Direttrice Raffaella Castagnola Rossini

Osservatorio culturale del Cantone Ticino

Forme e ritmi della lettura nel Cantone Ticino.
Fascicolo I. Abitudini di lettura e biblioteche cantonali
Anno di riferimento 2018-2019

ISBN 978-88-941608-5-7

Sede

Piazza Governo 7
6500 Bellinzona

Direzione e segreteria

Tel: +41 (0)91 814 13 00
Email: decs-oc@ti.ch

Web

www.ti.ch/osservatorioculturale
www.ti.ch/agendaculturale
www.facebook.com/osservatorioculturaleticino

Se si mettono in fila le ricerche svolte dall'Osservatorio culturale del Cantone Ticino (OC) negli ultimi tre anni, dall'*Indagine sui settori della danza e del teatro* al *Rapporto statistico sul settore culturale* fino a questa *Forme e ritmi della lettura* (più una serie di altre pubblicazioni), si può constatare come l'OC stia diventando sempre più un servizio di spessore per tutti coloro che, nel nostro Cantone, devono prendere decisioni e varare progetti nel settore della cultura, si tratti di istituzioni pubbliche o di operatori privati.

In particolare questa indagine sulla lettura ha suscitato, in fase di ideazione, di raccolta e di elaborazione dei dati, una rete di collaborazioni proficua: sono stati coinvolti, oltre all'OC, anche l'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, l'Osservatorio del turismo, che fa parte dell'Istituto di ricerche economiche dell'Università della Svizzera italiana, e, sotto forma di intervistati, alcuni studiosi di chiara fama. È questo un modo di procedere in linea con le necessità e le prospettive del settore culturale ticinese: le competenze scientifiche diverse, quando ben coordinate, forniscono infatti delle "fotografie" ancora più precise della situazione presa in esame e permettono di valutare politiche culturali mirate, dinamiche e improntate alla crescita e all'inclusione.

Anche il secondo fascicolo di questa indagine, che sarà pubblicato nel 2020, proseguirà sulla medesima strada: sarà sviluppato, all'interno del quadro di ricerca impostato dall'OC, dal Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI e si concentrerà su un tema importante e talvolta relegato un po' in secondo piano, la relazione tra la lettura e la scuola.

In un tempo come il nostro, dove è indispensabile "saper leggere" la sempre più grande messe di materiali che ci arriva ogni giorno sui più vari supporti, le indagini sulla lettura sono più che benvenute, poiché ci danno la possibilità di studiare e promuovere un'attività che è portata avanti da singoli lettori, deboli o forti che siano, ma che certamente è di grande valore per tutta la comunità.

Un'indagine a più voci

di
Manuele Bertoli

Consigliere
di Stato

Un buon punto di partenza

di
Raffaella Castagnola Rossini

Direttrice
della Divisione
della cultura e degli
studi universitari

Nel suo saggio *Factfulness* il medico, statistico e accademico svedese Hans Rosling suggerisce che dobbiamo “imparare a tenere sotto controllo l'assunzione di drammaticità” e che spesso alcune nostre idee pessimiste circa le sorti del mondo e della cultura, se confrontate con fatti e dati scientifici, non sono giustificate. Credo che la stessa considerazione si possa fare riguardo al tema cui è dedicato questo primo fascicolo dell'indagine *Forme e ritmi della lettura nel Cantone Ticino*. In genere si pensa che la lettura – attività nobile per definizione e per tradizione – non sia mai praticata abbastanza, soprattutto dai giovani, sempre “distratti” dalle nuove tecnologie e da internet.

Le analisi svolte dall'Osservatorio culturale del Cantone Ticino e dall'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana in questo fascicolo ci forniscono una radiografia un po' diversa, se vogliamo più ottimista, dell'attuale situazione. Nella Svizzera italiana il 79% della popolazione legge almeno un libro all'anno: un dato poco sotto la media svizzera dell'83% ma identico a quello della Germania e ben al di sopra di quello italiano (56%). Nella stessa regione linguistica, il 35% dei lettori legge tra i 4 e i 12 libri l'anno. Nel complesso, la lettura resta tra le pratiche preferite dopo la visione di film in tivù e l'ascolto di musica in radio: non male come “posizione in classifica” per un'attività di cui spesso si lamenta il declino.

Sono, questi, dati confortanti da cui si può partire per varare progetti migliorativi di quei parametri che invece segnalano situazioni meno buone (nella fascia sopra i 65 anni l'abitudine alla lettura subisce un forte calo, così come nella fascia di popolazione in possesso di un titolo di studio del secondario inferiore). Il lavoro da fare è dunque tanto, ma si può far conto su un terreno fertile.

Coloro che si occupano a vario titolo di valorizzazione e promozione della lettura troveranno in questo fascicolo molti dati statistici interessanti: ad esempio, il potenziale dell'e-book e dei testi digitalizzati è ancora in parte inespresso, quello delle tradizionali recensioni resiste (esse sono il primo fattore di scelta di

un titolo), la lettura per scopi privati è ancora preferita a quella di tipo professionale o formativo (c'è quindi un campo di azione che va perlustrato e coltivato).

In futuro, con la pubblicazione del secondo fascicolo dell'indagine *Forme e i ritmi della lettura nel Cantone Ticino*, dedicato al connubio lettura e scuola, avremo ancora altri numeri su cui modulare riflessioni e interventi per diffondere l'abitudine alla lettura e anche, indispensabile, una "ecologia della lettura" che tenga presente la necessità di affrontare i testi scritti "senza correre", come invece accade troppo spesso in una società che ha fatto della velocità un vessillo.

Intanto, dai dati che qui presentiamo, possiamo trarre già una piccola conclusione. Se è vero, come è stato detto, che le statistiche non possono misurare il calore di un sorriso, è altrettanto vero che da questo primo fascicolo ricaviamo una certezza: nel nostro Cantone il piacere di un buon libro non è quasi mai sottovalutato.

Sommario	Un'indagine a più voci	3
	Un buon punto di partenza	4
	Elenco delle abbreviazioni	8
	I risultati in sintesi	9
I	Introduzione	14
	I.1 La “nuova” lettura	16
	I.2 I punti di vista di quattro studiosi: Giulio Ferroni, Lorenzo Tomasin, Matteo Viale, Maurizio Vivarelli	19
2	Pratiche di lettura in Svizzera e nella Svizzera italiana (ILRC 2014)	28
	2.1 Introduzione	29
	2.1.1 Che cos'è l' <i>Indagine sulla lingua, la religione e la cultura</i> (ILRC)	30
	2.1.2 Principali aspetti metodologici	31
	2.1.3 L'indagine del 2008	32
	2.2 Quanto si legge. Lettura e fruizione di altri media	32
	2.3 Come si legge. Supporto cartaceo ed e-book	36
	2.4 Perché si legge. Motivazioni personali e professionali	38
	2.5 In quali lingue si legge. Lingue di lettura e lingue dei lettori	39
	2.5.1 Le lingue in cui si legge, nel tempo libero e per motivi professionali	40
	2.5.2 Le lingue di lettura degli italofoeni, nel tempo libero e per motivi professionali	44
	2.6 In sintesi	51

3	Il Sistema bibliotecario ticinese (SBT)	54
3.1	Le biblioteche SBT	56
3.1.1	Le biblioteche cantonali: cenni storici	56
3.1.2	Alcuni numeri delle biblioteche cantonali	62
3.1.3	La piattaforma MediaLibraryOnline	68
3.2	Leggere libri e frequentare biblioteche	71
4	Abitudini di lettura tra gli utenti del Sistema bibliotecario ticinese (SBT)	78
4.1	Il sondaggio dell'OC	79
4.2	Profilo dei rispondenti	80
4.3	Utilizzo della biblioteca secondo le motivazioni	81
4.4	Lettura per scopi privati e/o per scopi professionali o formativi	83
4.5	Lettura secondo il supporto e lo scopo	83
4.6	Lettura per scopi privati: come, cosa, quanto e dove si legge	90
5	Tendenze in atto nel Sistema bibliotecario ticinese – di Stefano Vassere	96
6	Conclusioni	102
7	Leggere come utopia – di Marco Maggi	106
8	Fonti	112
8.1	Bibliografia	113
8.2	Sitografia	114
8.3	Fonti statistiche	115
8.4	Glossario	116
	Indice delle figure	117
	Indice delle tabelle	121
	Ringraziamenti	122

Elenco delle abbreviazioni

Abbreviazione	Significato
AF	Aiuto federale per la promozione della lingua e cultura italiana
ASP	Alta scuola pedagogica
ASTi	Archivio di Stato del Cantone Ticino
BUL	Biblioteca universitaria Lugano
BZBC	Biblioteca cantonale Bellinzona
CCCult	Conferenza cantonale della cultura
DCSU	Divisione della cultura e degli studi universitari
DECS	Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
ETP	Equivalenti a tempo pieno
ILRC	Indagine sulla lingua, la religione e la cultura
IRE	Istituto di ricerche economiche
LOBC	Biblioteca cantonale Locarno
LPrinc	Lingua principale, Lingue principali
LSec	Lingua secondaria, Lingue secondarie
LUBC	Biblioteca cantonale Lugano
MEBC	Biblioteca cantonale Mendrisio
MLOL	MediaLibraryOnLine
OC	Osservatorio culturale del Cantone Ticino
OCP	Osservatorio culturale del Piemonte
OLSI	Osservatorio linguistico della Svizzera italiana
SBT	Sistema bibliotecario ticinese
SCC	Scuola cantonale di commercio
SUP	Scuola universitaria professionale
UFC	Ufficio federale della cultura
UST	Ufficio federale di statistica
Ustat	Ufficio di statistica del Cantone Ticino

Dove non diversamente menzionato,
le elaborazioni di grafici e tabelle sono a cura dell'OC.

I risultati in sintesi

- Secondo i dati dell'*Indagine sulla lingua, la religione e la cultura* (ILRC) 2014, il 79% della popolazione residente nella Svizzera italiana legge almeno un libro l'anno (la media svizzera è dell'83%). A livello europeo (indagine della Commissione europea) si hanno, a titolo di paragone, le seguenti quote: Italia 56%, Germania 79%, Paesi Bassi 86%, Svezia 90%.
- La maggior parte dei lettori nella Svizzera italiana (35%) dichiara di leggere tra 4 e 12 libri l'anno.
- Le donne leggono complessivamente più degli uomini (83% vs. 76%); in particolare, esse sono più presenti nella categoria dei lettori assidui (13 o più libri letti in un anno): 27% vs. il 20% di uomini.
- Le classi più giovani leggono di più: difatti solo il 13% dei 15-39enni non ha letto neanche un libro nell'anno precedente l'indagine; la quota dei non lettori raggiunge il 35% tra chi ha più di 65 anni.
- Un decimo dei residenti nella Svizzera italiana legge libri anche su supporto digitale, dato leggermente inferiore alla media nazionale (15%). Pochi leggono però solo e-book (2%).
- L'11.3% della popolazione residente in Svizzera legge in italiano; legge in tedesco il 71.9%, in francese il 32.6%, in inglese il 35.7%.

**Le pratiche di
lettura nella
Svizzera italiana**
(ILRC 2014)

-
- Su scala nazionale, circa otto italofofoni su dieci leggono nel tempo libero nella loro lingua principale; circa un terzo legge (anche) in francese e/o in tedesco, circa un quinto legge (anche) in inglese.

Il sistema SBT

- Nel 2018 la metà degli utenti attivi delle quattro biblioteche cantonali del Cantone Ticino aveva meno di 39 anni ed era di sesso femminile nel 61% dei casi.
- Sulla biblioteca digitale MediaLibraryOnLine del Sistema bibliotecario ticinese il download degli e-book è cresciuto costantemente negli scorsi anni, arrivando a 7'200 unità nel 2018.

Le abitudini di lettura degli utenti SBT (Sondaggio OC)

- Ad aver risposto al sondaggio OC sono 1'572 utenti SBT, con un'età media di 45 anni e perlopiù donne (6 su 10). All'incirca la metà afferma di aver concluso una scuola di grado universitario.
- Mediamente, i rispondenti al sondaggio sulle abitudini di lettura condotto dall'OC tra gli utenti SBT indica una suddivisione del proprio tempo di lettura nella seguente ripartizione: il 41% del tempo per scopi professionali o formativi, il 59% per scopi privati.
- Dal sondaggio risulta inoltre che i libri cartacei restano il supporto più utilizzato per la lettura (l'87% lo indica per la lettura a scopi di lavoro o formazione e ben il 94% per la lettura a scopi privati). Il secondo supporto più diffuso per entrambi gli scopi di lettura è il web.
- Per quanto concerne la lettura di libri cartacei, i dati confermano che le donne leggono più assiduamente degli uomini: il 54% di questi ultimi sostengono di leggere libri

quotidianamente, mentre questa percentuale sale al 63% per le donne.

- Quasi la metà dei rispondenti di età superiore a 24 anni afferma di leggere né più né meno rispetto a 10 anni fa, mentre tra i restanti sono in netta maggioranza coloro che sostengono di leggere di più rispetto a chi, invece, legge di meno che in passato.
- Tra chi ha acquistato libri cartacei nell'anno precedente al sondaggio OC, circa sei su dieci hanno speso tra 100 e 500 franchi. In generale, sono comunque pochi (percentualmente parlando) coloro che hanno speso più di 500 franchi per la lettura. Quote simili si osservano per l'acquisto di quotidiani cartacei.
- Nella lettura per scopi privati il libro cartaceo si rivela il supporto nettamente preferito dai rispondenti. Sempre per questo scopo, la narrativa è il genere letto con più piacere (60% dei rispondenti lo leggono con molto piacere, un altro 27% con abbastanza piacere). Gli altri generi letti con piacere (molto o abbastanza) sono i romanzi gialli e noir (62%), i romanzi storici (60%), la saggistica (59%), le biografie (57%) e la letteratura da viaggio (53%).
- Il 18% dei rispondenti dichiara che le recensioni, unitamente alle informazioni ricevute da amici e famigliari, sono i due fattori che influenzano maggiormente la loro scelta di un titolo da leggere.



“

È questo uno degli aspetti grandi e meravigliosi dei bei libri (tale da farci comprendere il ruolo a un tempo essenziale e limitato che la lettura può avere nella nostra vita spirituale): per l'autore potrebbero chiamarsi “Conclusioni” e per il lettore “Incitamenti”. Sentiamo benissimo che la nostra saggezza comincia là dove finisce quella dell'autore, e vorremmo che ci desse risposte, mentre può darci soltanto desideri.

”

Marcel Proust



Introduzione

Un'indagine sulle forme e i ritmi della lettura nel nostro presente, e segnatamente in Canton Ticino, non può prescindere da una constatazione che tutti possiamo fare: la lettura non è più quella di una volta. Il rapporto quotidiano che buona parte della popolazione ha stabilito con il web, i social media, le mail, gli archivi digitali ha cambiato infatti la pratica della lettura se non nella sostanza, quanto meno in molte delle forme e delle abitudini ad essa correlate.

L'Osservatorio culturale del Cantone Ticino (OC) ha coordinato la realizzazione del primo fascicolo *Forme e i ritmi della lettura* con l'obiettivo di fornire un quadro scientificamente fondato delle tendenze in atto nella particolare pratica culturale che è appunto il leggere. Il capitolo introduttivo riflette su come è cambiato il concetto di lettura, anche attraverso le interviste a quattro studiosi che si sono occupati a lungo e da varie prospettive del tema: Giulio Ferroni, Lorenzo Tomasin, Matteo Viale e Maurizio Vivarelli. Nel capitolo 2 l'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI) analizza le pratiche di lettura della popolazione residente nella Svizzera italiana e in Svizzera per come emergono dai dati dell'*Indagine sulla lingua, la religione e la cultura* (condotta dall'Ufficio federale di statistica nel 2014). La parte centrale del fascicolo è specialmente dedicata alla lettura nel Cantone Ticino: il capitolo 3 presenta il Sistema bibliotecario ticinese (SBT) e ne analizza l'attività; nel capitolo 4 si illustrano i risultati di un sondaggio sulle abitudini di lettura degli utenti del SBT realizzato appositamente dall'OC. I dati offrono lo spunto a Stefano Vassere, direttore del SBT e delle biblioteche cantonali, per alcune riflessioni sulle tendenze in atto. Chiude il fascicolo un intervento di

Marco Maggi (docente presso la Facoltà di scienze della comunicazione dell'Università della Svizzera italiana) che affronta questioni centrali quali la digitalizzazione e la promozione della lettura.

La realizzazione del presente fascicolo è nata con l'auspicio di fornire informazioni e dati utili a coloro che si occupano di ottimizzazione delle politiche culturali. E non soltanto a loro: anche il lettore comune potrà giovare delle informazioni contenute in queste pagine come di uno specchio nel quale poter rintracciare e analizzare i segni lasciati dalle nuove tecnologie digitali sulla propria capacità e modalità di lettura, sia essa motivata da ragioni professionali, di studio, di piacere, di passatempo.



La “nuova” lettura

“Vi sono argomenti che sono intrattabili con metodo”: questa la premessa di Roland Barthes e Antoine Campagnon, i due autori della voce “Lettura” nell'*Enciclopedia Einaudi*, che precisano subito come tali argomenti inafferrabili debbano dunque essere definiti, circoscritti e analizzati in modo non tradizionale, vale a dire “per colpi d'occhio, per istantanee, aprendosi degli spiragli nella parola, occupandola per sondaggi successivi e differenziati, tenendo più fili a un tempo che s'intreccino, che tessano la trama della lettura”. È quello che faremo anche noi in questa breve introduzione.

Partiamo proprio dalla voce nell'*Enciclopedia Einaudi*, dove la lettura viene definita in molteplici modi. Essa è una tecnica (“Leggere equivale a disimmagazzinare ciò che è stato messo da parte: è aprire un deposito, al momento voluto, è attualizzare ciò che è stato serbato, virtualizzato”), è una pratica sociale (“L'alfabetizzazione è sempre stata legata alle lotte politiche e sociali della storia”), è una forma di gestualità (“Leggere fa sempre parte di una certa posizione del corpo”), è una forma di saggezza (“Nel momento in cui è concepita come la messa in comunicazione di un soggetto e di un “tesoro” di conoscenza o di pensiero”), è un metodo (“Leggere vuol dire *leggere bene*, decifrare criticamente i

testi”), è un’attività voluttuaria (in quanto è “una delle grandi vie di accesso all’Immaginario”).

Non sempre e non in tutte le epoche la lettura è stata tutto questo contemporaneamente. Nell’antichità la lettura di testi sacri, spesso eseguita con regolarità e a orari fissi, era in modo stretto connessa alla lettura come forma di saggezza, mentre con l’avvento delle democrazie borghesi la lettura è divenuta uno dei fini primari dell’educazione e cioè principalmente “un metodo” per sviluppare l’intelligenza critica. Nel corso dei secoli, oltretutto, si sono modificati profondamente anche i gesti e gli atti della lettura, quella che potremmo chiamare la “postura” del lettore.

Solo per fare un esempio che ad occhi contemporanei può apparire persino surreale, ecco come nel 1126 il direttore dello *studium* agostiniano di Parigi, Ugo da San Vittore, circoscrisse la pratica della lettura: “Ci sono tre modi di leggere: con le mie orecchie, con le tue o in muta contemplazione”. Nessuno dei tre potrebbe essere in modo stretto applicato alla definizione dell’atto della lettura nel nostro tempo. Questa distanza insuperabile tra due epoche è stata colta, tra altri, da Ivan Illich in una conferenza pronunciata il 23 settembre 1991 in occasione del ventesimo anniversario della fondazione dell’Università di Brema, dove spiegava e commentava così le parole di Ugo da San Vittore “La lettura era allora una forma di ascolto, non solo per colui che udiva la *lectio*, ma anche per lo stesso lettore. Se si esaminano le descrizioni dell’atto della lettura come farebbe un etologo, uno studioso del comportamento, si coglie con chiarezza questa trasformazione. Ancora nel Basso Medioevo la lettura è descritta come un’attività orale. Il lettore si muove attraverso le righe come in un frutteto, cogliendo le parole, assaggiandole e degustandole. L’avanzare tra le pagine di un libro è inteso come un viaggio, come un pellegrinaggio. Se ne parla come di un’avventura che conclude da un *pagus* a un altro, e in ogni pagina vengono colti e gustati frutti dal sapore sempre nuovo. Al lettore si chiede di ruminare di notte il nutrimento che ha ricavato dal libro durante il giorno. La lettura era un’attività orale-uditiva, e non veniva fatta alcuna distinzione tra il libro letto con i propri occhi e quello letto con gli occhi di

altri. La lettura era allora un'attività psico-fisica che coinvolgeva tutti i sensi" (Illich 2012).

Altrove lo stesso Illich, che all'etologia della lettura dedicò diversi saggi, individua con maggior precisione altri aspetti che separano la lettura odierna da quella medievale: "Quando i miei studenti aprono un libro, non intraprendono un pellegrinaggio. Nell'era del registratore è diventato difficile convincerli a imparare a memoria una lista di dati. E solo pochi fra i miei colleghi hanno avuto il privilegio di avere un insegnante di retorica che abbia allenato la loro capacità di ricordare. La memoria, per la maggior parte di loro, ha a che fare soltanto con la ripetizione meccanica, con i megabyte o con gli archetipi e i sogni. Per loro, la pagina come *pagus*, come distesa abitata e coltivata che invita a passeggiare, è una fantasia romantica o una fuga dall'inconscio; non l'altro lato della realtà, come per Ugo da San Vittore. Ancora più strana appare loro l'idea di costruire nel proprio cuore un'imbarcazione di salvataggio per la storia" (Illich 2005).

Questo breve excursus medioevale ci aiuta a capire – "a colpo d'occhio" come suggerito da Barthes e Campagnon – come i cambiamenti nella storia della lettura occidentale siano stati numerosi e come il concetto di lettura non sia per nulla univoco. Molte novità, soprattutto negli ultimi tre decenni, hanno ancora una volta visibilmente modificato la pratica della lettura, che nei secoli dell'Ottocento e del Novecento era rimasta pressoché uniforme a se stessa. Tra queste novità, l'arrivo dei supporti tecnologici per il testo scritto ha certamente segnato una svolta epocale. La configurazione che il libro stampato – strumento principe della trasmissione di testi tra generazioni – ha sempre avuto dall'epoca di Gutenberg in poi ha iniziato negli ultimi decenni a modificarsi, a diventare lentamente qualcosa di diverso. Questo è solo uno degli aspetti, comunque il più importante, che ha caratterizzato il cambio delle abitudini nei lettori. Lo constata, tra altri studiosi, Paolo Costa: "I testi oggi vivono all'interno di ecosistemi digitali locali (come un singolo computer) o globali (come internet). All'interno di tali ecosistemi i testi sperimentano un'esistenza fatta di continue classificazioni e riclassificazioni, trasformazioni, condi-

visioni e spostamenti di contesto. Una volta immessi in rete, i testi passano di mano in mano: sciami di utenti se ne impossessano e li usano spesso all'interno di contesti molto distanti da quello di origine. Lo scrittore non è più solo un generatore di testi. È anche un *information manager*: un po' programmatore, un po' archivist, un po' ricercatore e un po' consumatore" (Costa 2016). Se tale è diventato lo scrittore, pure il lettore non è rimasto lo stesso: egli ha cambiato approccio alla parola scritta. È quanto analizzeremo nel prossimo capitolo.

I.2

Per avere un ritratto aggiornato e preciso dell'odierna pratica della lettura, l'OC ha condotto interviste a quattro studiosi e professori universitari che si sono occupati a lungo del tema: Giulio Ferroni (critico letterario e professore di letteratura italiana presso l'Università "La Sapienza" di Roma dal 1982 al 2012), Lorenzo Tomasin (professore di Storia della lingua italiana e Filologia romanza all'Università di Losanna), Matteo Viale (professore di Linguistica italiana all'Università di Bologna) e Maurizio Vivarelli (professore al Corso di laurea in Beni culturali all'Università di Torino). Ecco qui di seguito le loro riflessioni.

I punti di vista di quattro studiosi

"Certo che oggi si legge anche più che in passato, ma cosa e come si legge?": tale è l'interrogativo alla base delle considerazioni del professore Giulio Ferroni sul tema delle nuove forme e dei nuovi ritmi della lettura. "Quella odierna – prosegue Ferroni – è una lettura compulsiva che è perfettamente assimilabile alla parallela scrittura compulsiva: è tutto frammentato e legato a curiosità casuali, nell'ossessione della velocità e nella moltiplicazione dell'informazione; si tratta di una lettura condizionata continuamente da stimoli esterni, da ciò che appare e scompare sullo schermo".

Giulio Ferroni:
"Una lettura troppo compulsiva"

Conseguenza della lettura compulsiva è l'indebolimento di una lettura forte, dove era presente o dove potrebbe ancora nascere: "La modernità occidentale con i suoi esiti filosofici, scientifici e tecnologici, si è sviluppata sulla spinta della razionalizzazione della scrittura dovuta alla diffusione della stampa: la lettura si vincolava alla fissità della pagina stampata, e ciò comportava quella che chiamerei una spazializzazione della mente, da cui scaturiva uno spirito di distinzione (le cartesiane idee chiare e distinte!). Naturalmente si è trattato di un percorso complesso, pieno di contraddizioni: ma, semplificando al massimo, si può dire che la ragione moderna è venuta da lì, una ragione che nei suoi esiti novecenteschi è arrivata anche a criticare se stessa. Oggi mi sembra in atto una vera e propria derazionalizzazione della scrittura e della lettura: non più misura dello spazio, ma virtualità, aleatorietà, nomadismo, transito illimitato, assillo della velocità, ibridazione con immagini e segni di ogni tipo".

Le cause di questa "derazionalizzazione", per Ferroni, sono molteplici. Una è certamente la minore attrazione, nei lettori di oggi, verso la lettura tradizionale di volumi cartacei a favore di una lettura più liquida, virtualmente interminabile: "La lettura del libro, pur con la fissità della pagina, rendeva possibile la lenta assimilazione e la comprensione distaccata, alimentando così lo spirito critico: ma ogni libro si poteva abbandonare sostituendolo con un altro. Attraverso il libro e attraverso la scelta dei titoli il lettore veniva a costruire se stesso, a riconoscersi confrontandosi con l'alterità, con il mondo rappresentato dal libro. Ogni libro rappresenta un corpo concreto. Chi abbandona la lettura dei libri, rischia di perdere il senso della costruzione di sé, la coscienza della solidità e della concretezza del mondo. Non si può percepire la solidità di un campo disciplinare, l'integralità di un'esperienza, se si prescinde dal rapporto con i libri. E c'è il rischio che vengano fuori personalità evanescenti, labili, incapaci di riconoscere l'alterità del mondo". Il modo in cui ciascuno conduce la propria lettura, insomma, non è meno importante dei contenuti che si leggono: "A quanto ho detto precedentemente va appunto aggiunta la questione della storicità, della memoria e della concatenazione delle cose: la lettura casuale conduce a ridurre ogni esperienza alla sua emergenza

improvvisa, alla simultaneità di un indefinito presente. Non a caso oggi sembra diffondersi sempre più una presentificazione totale, la perdita della coscienza che le cose abbiano un passato, l'incapacità di connettere e distinguere tempi diversi. Comunque non penso che la carta sia destinata proprio a soccombere: per arrivare a saper controllare lo spazio e il tempo ci vorranno sempre dei libri. Spero che si trovino forme di integrazione tra il cartaceo e il digitale”.

“In linea di massima – conclude Ferroni – la diversificazione della cultura appare un’ottima cosa. Ed è vero che oggi ci sono più persone che scrivono e pubblicano (ma poi chi li legge davvero?). E, lasciando da parte le categorie estetiche, che sono sempre in movimento, si trasformano, si complicano, bisognerebbe porsi qualche domanda sull’effetto di questa quantità, di questa sovrabbondanza delle scritture, corrispettiva all’inflazione e alla costipazione della comunicazione. Io credo che oggi sarebbe necessaria piuttosto un’ecologia della letteratura: ecologia della scrittura e della lettura, che guidasse scrittori e lettori a cercare l’essenziale, a ritrovare il senso dell’esperienza, a correggere il troppo e il vano che minaccia non solo i libri, ma la persistenza stessa della vita su questo pianeta che ci è toccato in sorte”.

Per Lorenzo Tomasin “un tempo l’accesso alla lettura, cioè all’alfabetizzazione, era un fattore discriminatorio, ma chiaramente visibile, nel senso che solo una parte della popolazione – ben individuata da parametri socio-economici evidenti – sapeva leggere e scrivere, e solo un sottoinsieme di questa parte accedeva concretamente alle biblioteche. Oggi l’alfabetizzazione è sempre più diffusa, o addirittura universale, in aree sempre più ampie del mondo, e il cosiddetto progresso tecnologico promette a quasi tutti l’accesso a quasi tutto. Ma questo stato di cose non ha rimosso né le disuguaglianze, né le discriminazioni: le ha semplicemente spostate e nascoste, rendendole talvolta anche più subdole”. L’arrivo della lettura “su schermo”, dunque, per Tomasin, ha portato a una lettura solo apparentemente più facile: “In realtà, sebbene

Lorenzo Tomasin
**“Leggere è
ora più agevole
ma solo
all’apparenza”**

non costringa a una serie di operazioni anche fisiche necessarie nelle fasi precedenti, e dia l'impressione di essere più agevole e redditizia, è più faticosa, cioè più mentalmente usurante. Un gran numero di informazioni passa, ma ben poco è ritenuto, compreso a fondo, memorizzato, elaborato. Un recente progetto di ricerca internazionale, sfociato nel cosiddetto *Rapporto di Stavanger*, ha denunciato chiaramente i rischi di questa modalità di lettura. Abbiamo guadagnato in accessibilità, in velocità: reperire qualsiasi genere d'informazioni non è mai stato così semplice. Ma abbiamo perso in approfondimento. Cioè in intelligenza, nel senso etimologico della parola”.

Di nuovo, torna la questione della lettura digitale come portatrice di un certo rischio nella trasmissione e nella ricezione dei saperi: “Essa – commenta Tomasin – è inevitabilmente più superficiale di quella tradizionale, non foss'altro per la semplice ragione che la facile accessibilità del testo rende naturalmente più pigri e meno ricettivi (ciò che non costa fatica non stimola all'impegno: è un fenomeno che non riguarda solo la lettura). Mi è capitato in effetti di ipotizzare una connessione tra le strutture tipiche del cosiddetto ipertesto, che sloga la struttura lineare del testo tradizionale, e l'evidente perdita del senso di prospettiva storica tipico delle ultime generazioni di studenti, o addirittura già di studiosi. Profezie sul futuro non mi sento di farne, ma mi piace immaginare, come già suggerito da altri prima di me, una stagione di possibile ecologia mentale, che dia una lettura critica e antidogmatica alla cosiddetta quarta rivoluzione industriale, cogliendone la capacità distruttiva anche peggiore rispetto a quella delle “rivoluzioni” precedenti. Dopo aver messo a repentaglio l'ambiente naturale e il clima, il progresso tecnico s'appresta a insidiare la stessa lucidità mentale”.

In conclusione Tomasin commenta positivamente la situazione svizzera, dove l'79% delle persone legge libri (cartacei o elettronici), circa sei su dieci leggono più di tre libri l'anno, il 30% più di uno al mese: “Sicuramente i fattori in gioco sono molti e non pretendo di vederli tutti. Dalla mia prospettiva, ne scorgo in particolare alcuni: l'importanza attribuita alla formazione umanistica (un fronte

sulla quale la Svizzera farebbe bene a mantenere alta la guardia, visto il montante prestigio – proprio qui – di una cultura alternativa, tecnocentrica e antiumanistica) e una ritualità sociale meno frenetica e convulsa. E poi se mi permette una battuta, anche il silenzio che riusciamo ancora a mantenere su treni e altri mezzi pubblici, che rende più facile trasformare i vagoni in sale di lettura. Sempre meno, per la verità: perché in realtà somigliano sempre più a sale-gioco videoludiche”.

Per Matteo Viale le nuove forme della lettura portano con sé un paradosso: “Non si è mai letto così tanto come oggi, ma allo stesso tempo ci si lamenta che non si è più in grado di leggere. Negli anni Novanta, immersi nella civiltà del telefono che aveva soppiantato la corrispondenza cartacea, si parlava di “fine della scrittura”... Ora vediamo come è andata a finire, con la scrittura che permea la quotidianità di un gran numero di persone tra sms, mail, social network. Dobbiamo quindi essere cauti nel trattare le possibili conseguenze della digitalizzazione sulla lettura e non dimenticare quello che negli anni Sessanta suggeriva Gianni Rodari in *Nove modi per insegnare ai ragazzi a odiare la lettura*: dire ai ragazzi di oggi che i ragazzi di una volta leggevano di più è controproducente, oltre che non veritiero. Di certo esiste un problema di qualità di lettura e comprensione approfondita del testo: il fatto che si legga moltissimo – basti pensare ai social network – dice poco su come si legge. Ben vengano quindi i rapporti statistici in questa direzione, che ci forniscono elementi più solidi per interpretare il fenomeno. Posso però basarmi anche su osservazioni per così dire dirette: quello che constato nel mio ruolo di docente è che talvolta manca il passaggio dalla lettura veloce, tipica del digitale, alla lettura approfondita. Qui dovrebbe entrare in gioco la scuola, tra le poche realtà in grado di educare i lettori superficiali a un diverso tipo di approccio al testo. Come ho sentito dire a un professore, dovremmo insegnare ai nostri studenti ad essere oltre che “surfisti”, “palombari” del testo, alternando modalità diverse di lettura a seconda degli obiettivi. I giovani lettori di oggi sono ottimi “surfisti” del testo, più bravi di molti adulti a passare da una fonte

Matteo Viale
“Ci sono lettori surfisti e lettori palombari”

all'altra con grande agilità, ma spesso hanno difficoltà nell'andare a fondo di una questione. Da questo punto di vista il supporto non ha troppe colpe: usare un tablet per leggere un e-book non preclude il poter diventare dei "palombari" della lettura".

Viale è ottimista sulla molteplicità dei supporti: "Oggi un buon lettore sa alternare la lettura veloce (scanning e skimming) a una lettura estensiva o intensiva. Anche i lettori forti ormai non possono più prescindere dai testi digitali. Sarà sempre più dirimente saper passare da un supporto all'altro: la massa di informazioni in circolazione rispetto a trent'anni fa non sarebbe affrontabile senza una capacità di lettura veloce. Che è complementare, ma non alternativa, alla lettura di profondità".

Il lavoro intellettuale da svolgere, per Viale, è innanzitutto di formazione: "Occorre che a scuola si insegni sempre di più a identificare la natura di un testo: internet ci porta ogni giorno sul pc di casa o sullo smartphone una scrittura molto frammentaria, dalla sintassi particolare, propria di testi che non sono fatti per essere letti da cima a fondo. Di contro, una formazione culturale a pieno titolo non può prescindere dalla lettura di testi lunghi e impegnativi. Questi ultimi, soprattutto nella scuola, generano una sfida nella sfida, poiché vi possono essere testi lunghi adatti a una lettura estensiva, come un romanzo, oppure a una intensiva, per esempio un saggio che occorre studiare. In tutto ciò non dimentico il piacere della lettura, che fornisce a molte persone una spinta risolutiva ad affrontare un testo. In sostanza, oggi più che in passato non vi può essere un'unica modalità di lettura, e le diverse modalità devono convivere e integrarsi a vicenda. Se in passato era possibile laurearsi e poi svolgere una professione senza una grande e costante necessità di lettura, oggi, in una società che ha fatto del *lifelong learning* una delle colonne portanti del mondo del lavoro, non si può non essere lettori capaci. Abbiamo bisogno di analisi che ci dicano come è situata la lettura oggi nella vita della gente, quali sono le tendenze in atto e non da ultimo come agire per agevolare la formazione del maggior numero di persone a una abilità di lettura che implichi allo stesso tempo flessibilità dell'attenzione e capacità di approfondimento autonomo".

Certamente la lettura è cambiata molto dagli anni Novanta del Novecento – constata Maurizio Vivarelli – ma anzitutto è necessario tener conto del fatto che la lettura, nel corso della sua storia millenaria, si è continuamente trasformata, per il variare dei supporti, delle forme del testo e delle strutture cognitive dei lettori. “Le ultime metamorfosi della lettura – commenta Vivarelli – si intrecciano strettamente con la diffusione delle culture e delle tecnologie digitali; questo è il motivo per cui oggi si legge più di quanto si sia mai fatto, anche se la lettura è riferita ad oggetti testuali non riconducibili alla forma del libro gutenberghiano (e-mail, messaggistica istantanea, testi di natura “social”, ecc.). In più la lettura, quando è riferita ad ipertesti, acquisisce le caratteristiche dell’iperlettura, che “naviga” attraverso la rete delle relazioni ipertestuali ed ipermediali.

Credo che sia molto difficile definire queste forme emergenti di stili di lettura, fortemente ibridate nelle diverse tipologie di lettori, in ognuno dei quali coabitano pratiche di lettura eterogenee e diverse, effettuate secondo modelli che variano fortemente a seconda del variare della natura dei contesti. Ad ogni modo, è indispensabile promuovere la ricerca applicata a questi fenomeni, utilizzando metodologie quantitative, qualitative, e soprattutto cercando di analizzare i dati sedimentati negli ambienti digitali in cui la lettura si situa”.

Anche un raffronto sulle diverse tipologie di lettura che si sono susseguite nella storia occidentale può aiutare sulla situazione attuale della lettura: “Ad esempio – continua Vivarelli – nel Medioevo si leggeva secondo modalità diverse, in base alla natura ed alla qualità delle competenze di cui il lettore disponeva. Vi erano le letture delle élite intellettuali e delle comunità specializzate, che leggevano spesso assimilando il testo con una lettura borbottante, una *ruminatio* che favoriva la definizione di un rapporto intimo e corporale con il testo nella sua concretizzazione materiale. Ma nel Medioevo, soprattutto nel Basso Medioevo, leggevano, con modalità diverse, anche i membri di ceti popolari, scarsamente alfabetizzati, che utilizzavano sia forme testuali specifiche ad essi riservate, come le vite dei santi o le Bibbie dei poveri, con molte

Maurizio Vivarelli
**“Un lettore
più che fluido
gassoso. E ibrido”**

immagini di corredo. Oggi, mi pare, si è passati dal canone estensivo medievale (pochi testi letti, o ascoltati, ripetutamente) ad una modalità neo-estensiva, in cui si leggono come accennavo moltissime varietà di testi. Ciò che è cambiato è anche il livello di attenzione dedicata al testo, grafico o multimediale. Oggi si tende ad accostarsi al testo, spesso, secondo modelli simili a quelli con cui viene “letta” una pagina web: un colpo d’occhio complessivo, una scansione, una sorta di *browsing* che è governato esteticamente e cognitivamente dalla struttura visiva della pagina, e dagli elementi messi lì in evidenza”.

In sostanza, Vivarelli sostiene che “il lettore di oggi è un lettore più che fluido gassoso, la cui identità specifica è distribuita in una miriade di luoghi testuali, realizzati con caratteristiche architettoniche diverse. Per questo il lettore gassoso di questa stagione postmoderna è anche un lettore ibrido, caratterizzato da molte, diciamo così, personalità multiple. Potremmo dunque dire che è diminuita, almeno a livello di Lettore Ideale, l’attenzione con cui la lettura viene praticata, e che questa attenzione è in parte sostituita, nei casi migliori, dalla possibilità di accedere alla rete di relazioni che l’ipertesto suggerisce. Inoltre il lettore digitale ha la possibilità, talvolta, di interagire con il libro elettronico che sta leggendo”.

Tale dimensione partecipativa e condivisa della lettura costituisce “uno dei principali vantaggi tendenziali che le pratiche emergenti di lettura stanno gradualmente profilando. Dipende certamente da moltissimi fattori fortemente connessi: le competenze alfabetiche medie di una data area geografica e culturale, la natura delle abitudini fornite in ambiente familiare, il ruolo della scuola, e delle biblioteche scolastiche in particolare, la disponibilità di canali di accesso alla lettura, costituiti in primo luogo dalle biblioteche pubbliche, dalle librerie, dagli ambienti in cui la lettura viene comunicata e promossa. Ma a quanto mi risulta mancano, purtroppo, studi correttamente impostati di natura comparativa. Sarebbe molto interessante, ad esempio, capire come lo stesso libro, o lo stesso genere letterario, si distribuisce e si diffonde in un cantone svizzero ed in una regione

del sud dell'Italia, per fare un esempio. Questo ci permetterebbe di capire meglio le relazioni e le divergenze a livello di ricezione dei testi e dei libri”.

Per quanto riguarda il rapporto tra supporti cartacei e digitali, la posizione di Vivarelli è che non ci si dovrebbe preoccupare troppo: “La lettura, in quanto tale, è indipendente dai supporti che da essa vengono utilizzati, che nel corso della storia sono stati il papiro ed il volumen, la pergamena ed il codex, il libro a stampa, l'e-book, la miriade di testi digitali che ci circondano. Nella lettura ipertestuale esiste il rischio che ci si smarrisca nella rete delle relazioni offerte, anche se ciò dipende più che dalla lettura dal modo con cui l'ipertesto è costruito; ma ci si poteva smarrire e perdere anche nei testi cartacei: basti pensare, per richiamare un esempio molto famoso, che cosa è accaduto alle letture di Don Chisciotte...

Ciò che possiamo dire è che, oggi, le pratiche di lettura di libri tradizionali, prevalentemente sequenziali, sono generalmente effettuate dagli stessi lettori insieme alla lettura di libri ipertestuali, dinamici ed interattivi. La soluzione, secondo me, sarebbe quella di insegnare ad ogni possibile lettore come si fa a costruirsi uno stile di lettura, una vera e propria “dieta” che gli consenta di migliorare la qualità della propria vita. Se la lettura non ottiene questo risultato serve a poco, ed ancor meno conta il fatto che sia cartacea o digitale”.

2

Pratiche di lettura in Svizzera e nella Svizzera italiana (ILRC 2014)

Matteo Casoni,
Maria Chiara Janner

Osservatorio linguistico
della Svizzera italiana

2.1

Introduzione

La rilevazione statistica più recente delle pratiche di lettura in Svizzera è stata condotta con l'*Indagine sulla lingua, la religione e la cultura* (ILRC), realizzata per la prima volta dall'Ufficio federale di statistica (UST) nel 2014 intervistando circa 16'500 residenti in Svizzera di 15 e più anni. Viviamo immersi nelle parole (scritte) e quindi oggi è quasi impossibile non leggere: oltre a libri, giornali e siti internet si pensi a pubblicità, insegne e cartelli, per non parlare di messaggi e notifiche che arrivano sul cellulare. L'ILRC, peraltro, si focalizza sulla lettura come pratica consapevole, indagando in particolare la lettura di libri, in funzione di variabili quali il tipo di supporto (libro cartaceo o in formato digitale), lo scopo della lettura (per lavoro o per motivi personali) e la lingua in cui si legge.

Anche se l'indagine non tiene conto delle competenze di lettura e di fenomeni correlati quali la comprensione di testi scritti, l'analfabetismo funzionale, la dislessia ecc., pure le informazioni relative a chi legge – come si caratterizzano i suoi comportamenti di lettura, quali sono le sue caratteristiche sociodemografiche – possono essere rilevanti per sostenere e diffondere la lettura e, in un'ottica più ampia, consentono di studiare la situazione per promuovere la pluralità culturale e linguistica del nostro paese.

I temi trattati in questo capitolo riguardano le pratiche di lettura in Svizzera, con un'attenzione particolare alla Svizzera italiana: quanto si legge (2.2), come si legge (tipo di supporto; 2.3), per quale scopo (2.4), in quali lingue (2.5). L'analisi considera aspetti quali il numero di libri letti rispetto ad altre pratiche culturali

(per esempio guardare film o ascoltare musica), le motivazioni per cui si legge (lettura nel tempo libero, per scopi personali, o lettura per motivi professionali e di formazione), il modo in cui si legge (lettura di libri cartacei o digitali), le lingue di lettura (in quante e in quali lingue si legge). L'analisi dei dati permette di delineare il profilo delle lettrici e dei lettori in Svizzera, anche attraverso le variabili sociodemografiche del genere, dell'età e della formazione.

La prospettiva di analisi è da un lato spaziale e linguistica: come si caratterizzano le pratiche di lettura nella Svizzera italiana rispetto alle altre regioni linguistiche e all'intera Svizzera (cfr. Moeschler/Herzig 2017)? Dall'altro lato, si adotta una prospettiva cronologica: quali differenze si riscontrano nelle pratiche di lettura confrontando i dati del 2014 e quelli raccolti in una precedente indagine del 2008 (Moeschler/Vanhooydonck 2011)?

I dati dei paragrafi 2.2-2.4 sono incentrati in modo specifico sulla lettura di libri (cartacei ed e-book) e di fumetti e provengono dalla parte del questionario ILRC dedicata alle pratiche culturali. I dati del paragrafo 2.5, invece, riguardano le lingue di lettura e le lingue dei lettori, considerando indistintamente la lettura di libri, giornali o informazioni su internet. Questi ultimi dati sono ricavati dalla parte del questionario ILRC relativa alle lingue conosciute e usate dagli intervistati.

2.1.2

**Che cos'è
l'Indagine sulla
lingua,
la religione
e la cultura
(ILRC)**

Realizzata per la prima volta nel 2014, l'ILRC è una delle rilevazioni tematiche che l'UST conduce nel quadro del nuovo sistema di censimento federale (altre rilevazioni tematiche riguardano per esempio la salute, la famiglia, la mobilità). Insieme alle pratiche linguistiche e religiose, l'indagine consente di descrivere le attività culturali e del tempo libero coltivate dalla popolazione residente in Svizzera (cfr. Moeschler/Herzig 2016).

**Principali
aspetti
metodologici**

La rilevazione è svolta a cadenza quinquennale; la seconda indagine ha avuto luogo nel 2019. I risultati sono disponibili in genere un anno dopo il termine della fase di raccolta dei dati. L'ILRC è condotta tramite interviste telefoniche su un campione di almeno 10'000 persone (più eventuali ampliamenti cantonali) residenti in Svizzera, di 15 e più anni. Le risposte sono autodichiarazioni degli intervistati e forniscono un'immagine di ciò che essi ritengono di fare: benché il dato non corrisponda necessariamente ai comportamenti effettivi, è interessante dal profilo sociologico. In merito alla popolazione di riferimento va osservato che l'indagine non considera le persone sotto i 15 anni; non si hanno quindi informazioni sulle pratiche di lettura di bambini e preadolescenti, una categoria potenzialmente collocabile tra i lettori forti. Per esempio i dati Istat 2017 dicono che la quota più alta di lettori si riscontra tra i ragazzi di 11-14 anni: il 12,7% legge almeno un libro al mese. Si pensi anche all'ampia offerta editoriale (di intrattenimento, scolastica ed educativa) destinata a bambini e ragazzi.

Data la natura campionaria dell'indagine, i risultati sono frutto di una ponderazione statistica e presentano sempre un certo grado di incertezza, che può essere quantificato entro quello che tecnicamente è chiamato intervallo di confidenza. I valori percentuali che si basano su un campione numericamente ridotto (meno di 10 osservazioni) non sono stati riportati come numero nei grafici di queste pagine. La lunghezza della barra fornisce comunque un'indicazione dell'ordine di grandezza del valore.

Le indagini tematiche raccolgono informazioni a livello nazionale e delle regioni linguistiche più popolose, vale a dire le regioni germanofona, francofona e italo-fona. La natura campionaria dell'indagine non permette di trattare la regione romanciofona in modo distinto; essa è quindi stata aggregata alla regione germanofona. La regione italo-fona, o Svizzera italiana, include i dati del Cantone Ticino e del Grigioni italiano. Per approfondimenti sulla metodologia si rimanda a Moeschler/Herzig (2017) e a Janner *et al.* (2019).

2.1.3

L'indagine del 2008

L'indagine sulle pratiche di lettura condotta dall'UST nel 2008 (cfr. Moeschler/Vanhooydonck 2010 e 2011) è utilizzata qui come termine di paragone di ordine temporale allo scopo di osservare eventuali mutamenti, seppure su un arco di tempo relativamente ridotto (sei anni). L'indagine utilizzava la medesima popolazione di riferimento dell'ILRC 2014, ovvero la popolazione residente permanente in Svizzera di 15 anni o più, ed è stata condotta su un campione di 6'564 economie domestiche. Per tenere conto della stratificazione e delle mancate risposte, il campione è stato sottoposto a una ponderazione e a una calibrazione.

Nel 2008 l'e-book non era ancora considerato. Accanto al libro cartaceo, l'indagine considerava anche la lettura di giornali e fumetti e la frequentazione di biblioteche.

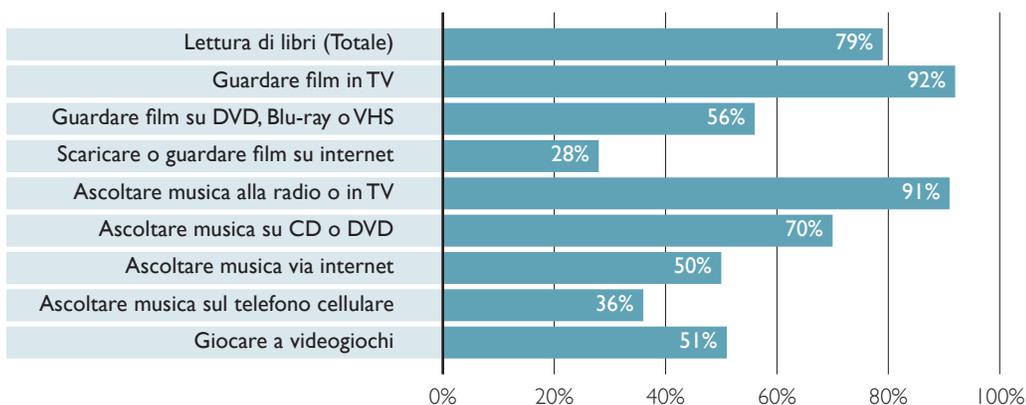
2.2

Quanto si legge. Lettura e fruizione di altri media

Quanto si legge nella Svizzera italiana, a confronto con la fruizione di altri media scritti e audiovisivi e con la situazione nazionale? Come mostra la Figura 1, la lettura di libri si colloca al terzo posto tra le principali pratiche culturali e mediatiche dei residenti nella Svizzera italiana di 15 anni e più. Si considera qui la lettura di libri di qualunque formato (cartaceo o digitale) e per qualunque scopo (privato e/o per motivi di lavoro o formazione); dal conteggio sono esclusi i fumetti.

Lettura di libri (cartacei e/o e-book) in confronto ad altre pratiche culturali e mediatiche, nella Svizzera italiana, in % sul tot. pop. rif., 2014 (fonte ILRC, UST)

Figura 1

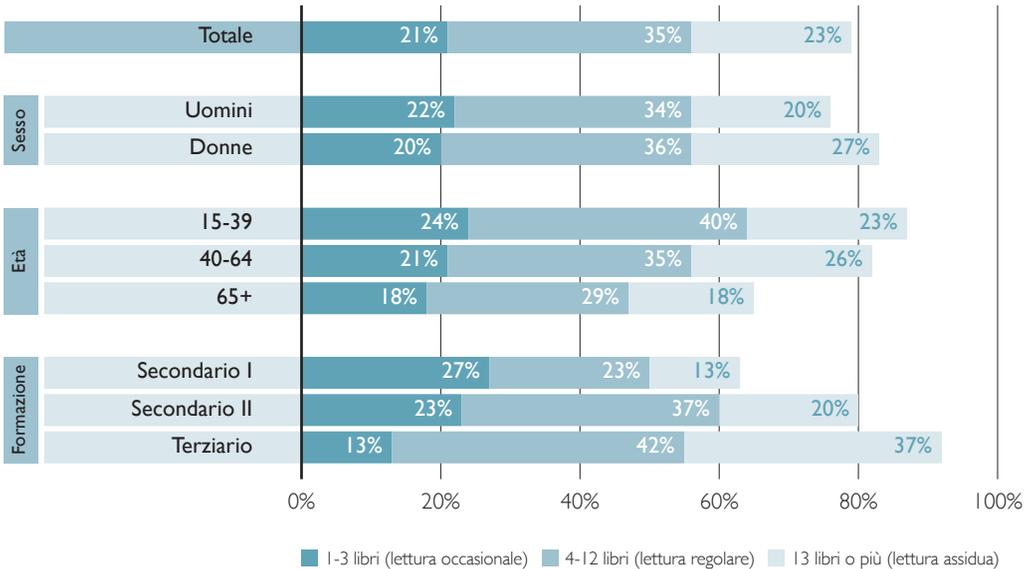


La lettura di libri è tra le pratiche culturali e mediatiche preferite da chi risiede nella Svizzera italiana: quasi otto persone su dieci (79%) hanno letto almeno un libro nei 12 mesi precedenti l'inchiesta. Questa pratica è la più diffusa dopo il guardare film in TV e l'ascoltare musica alla radio o in TV. Il dato sulla lettura nella Svizzera italiana è leggermente inferiore rispetto alla media nazionale (83%) e alle quote registrate nelle altre regioni linguistiche.

Rispetto all'inchiesta del 2008 (Moeschler/Vanhooydonck 2010, 3 e 7) non si osservano mutamenti significativi: nella Svizzera italiana i lettori di libri sono aumentati del 2%. Lo stesso andamento si riscontra a livello svizzero, dove la quota complessiva di lettori di libri è passata dall'81% (2008) all'83% (2014).

Quale figura di lettore emerge considerando le principali caratteristiche sociodemografiche (sesso, fascia d'età e grado di formazione raggiunto)? Si osserva che le donne, le persone più giovani e chi ha un livello formativo più elevato leggono di più. Queste indicazioni generali, che sono valide per la Svizzera, si confermano pure nel caso della Svizzera italiana, come mostrano i dati riportati nella Figura 2 (riferiti a tutti i tipi di supporto e a tutti gli scopi di lettura).

Figura 2 Lettura di libri (cartacei e/o e-book) secondo le caratteristiche sociodemografiche e la frequenza, nella Svizzera italiana, in % sul tot. della categoria, 2014 (fonte ILRC, UST)



Nella Svizzera italiana le donne leggono complessivamente più degli uomini (83% vs. 76%); in particolare, esse sono più presenti nella categoria dei lettori assidui (13 o più libri letti in un anno) rispetto agli uomini (27%, rispettivamente 20%). Quasi nove decimi dei giovani e giovani adulti (tra 15 e 39 anni) hanno letto almeno un libro nell'anno precedente l'indagine. Questa quota diminuisce progressivamente nelle fasce d'età più elevate: un terzo degli over 65 non ha letto neanche un libro. Inoltre tra i lettori più anziani vi è una quota proporzionalmente più ridotta di lettori assidui.

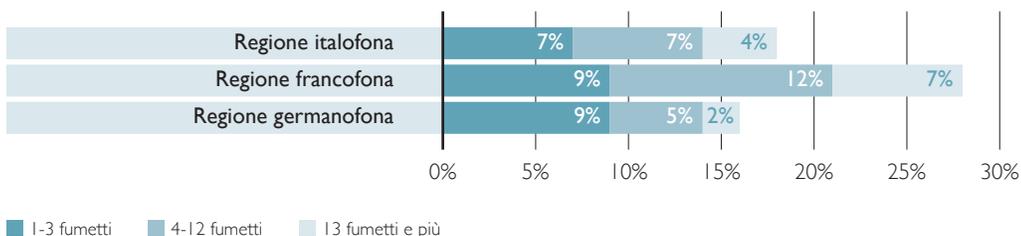
Il livello di formazione è la variabile che incide di più sulle pratiche di lettura: chi ha una formazione di grado terziario (università e formazioni professionali superiori) legge di più (92% di lettori), mentre solo due terzi delle persone con una formazione di grado secondario I (scuola dell'obbligo) hanno letto almeno un libro. Inoltre tra chi possiede una formazione di grado terziario si contano più lettori regolari e assidui. I dati della Svizzera italiana sono sostanzialmente in linea con quelli nazionali (Moeschler/Herzig 2017, 6-7).

Rispetto ai dati del 2008, a livello nazionale si nota un leggero aumento percentuale di lettori per tutte le categorie socio-demografiche, ma solo nel caso della lettura nel tempo libero. Per esempio la percentuale di lettrici passa dall'81% all'85%, la percentuale dei lettori dal 67% al 71%. Nella lettura per lavoro o formazione, invece, si nota un calo: le donne passano dal 37% al 34%, gli uomini dal 49% al 44% (cfr. Moeschler/Vanhooydonck 2011, 22; Moeschler/Herzig 2017, 9).

Oltre ai libri, l'ILRC verte anche sulla lettura di fumetti. Questo genere letterario ha un numero di fruitori nettamente più ridotto dei libri o di altre pratiche culturali: in Svizzera un quinto della popolazione (21%) legge almeno un fumetto l'anno. Si ricorda però che l'indagine non considera bambini e preadolescenti, una categoria di lettori forti di fumetti. Una peculiarità della lettura di fumetti è la diversa distribuzione dei lettori nelle regioni linguistiche, come mostra la Figura 3.

Numero di fumetti letti negli ultimi 12 mesi, per regione linguistica, in % sul tot. pop. rif. della regione, 2014 (fonte ILRC, UST)

Figura 3



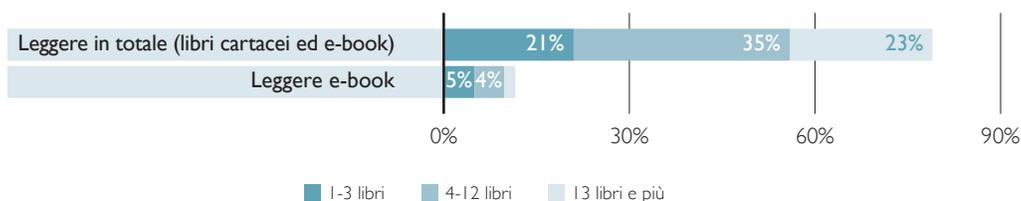
La regione francoфона, tradizionalmente legata al genere delle cosiddette *bandes dessinées*, vanta un numero di lettori di fumetti marcatamente più alto rispetto alle altre regioni linguistiche (più di un quarto dei residenti). Nella regione italoфона meno di una persona su cinque legge almeno un fumetto all'anno, dato in linea con quello registrato nella regione germanoфона e con la media nazionale. Rispetto alla rilevazione del 2008 (Moeschler/Vanhooydonck 2011, 23) non si notano particolari variazioni nel numero di lettori di fumetti.

Come si legge. Supporto cartaceo ed e-book

I primi anni del terzo millennio hanno visto l'avvento del libro elettronico (e-book) e la diffusione sul mercato dei supporti che ne permettono la fruizione. Questa nuova modalità di lettura dei libri, che si affianca al tradizionale libro cartaceo, ha dunque una storia ancora relativamente recente. Nell'indagine del 2008 sulle pratiche di lettura gli e-book non sono stati rilevati; sono invece considerati nell'ILRC 2014, segno di una diffusione più marcata. Al momento è prematuro azzardare qualunque tipo di previsione sull'evoluzione della lettura di e-book; i dati dell'ILRC 2019 costituiranno un primo termine di paragone, permettendo di abbozzare tendenze nel comportamento dei lettori circa la scelta tra supporto cartaceo e digitale.

La Figura 4 confronta i dati della lettura complessiva di libri (supporto cartaceo ed e-book, già visti in Figura 2) con i valori di chi legge e-book nella Svizzera italiana.

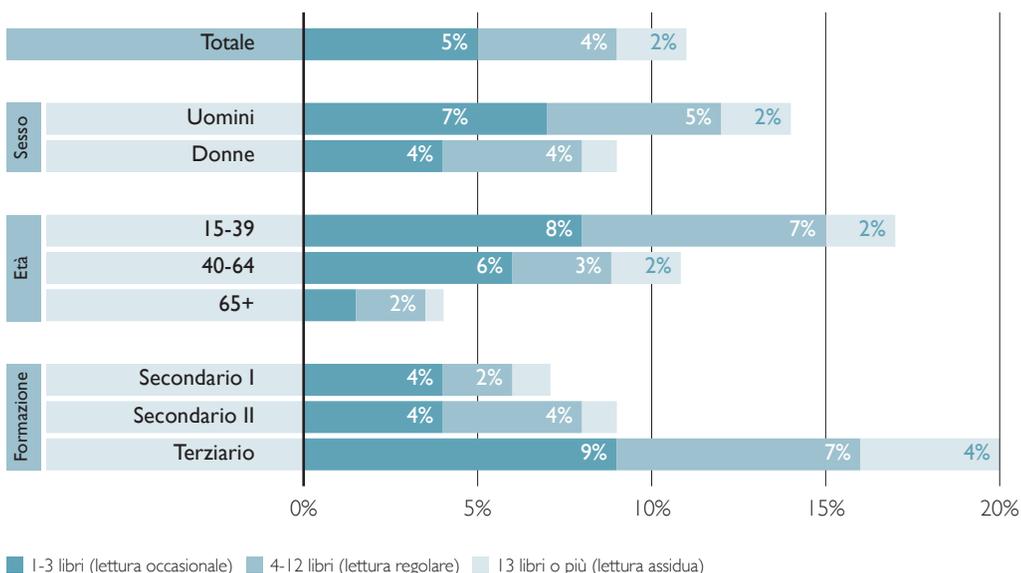
Figura 4 Lettura di libri (cartacei e/o e-book) e lettura di e-book, nella Svizzera italiana, in % sul tot. pop. rif., 2014 (fonte ILRC, UST)



Un decimo dei residenti nella Svizzera italiana legge libri (anche) su supporto digitale; un dato leggermente inferiore rispetto alla media nazionale (15%). Rispetto alla totalità di chi legge libri (79%), la lettura di e-book è una pratica ancora poco diffusa, che si affianca alla lettura tradizionale di libri cartacei ma non la sostituisce. Infatti l'UST ha rilevato che – su scala nazionale – sono pochi coloro che leggono esclusivamente e-book: circa il 2% di chi legge libri per svago e l'1.7% di chi legge per motivi professionali o di formazione (cfr. Moeschler/Herzig 2017, 12-13). I lettori di e-book nella Svizzera italiana sono in maggioranza uomini, giovani e adulti e hanno una formazione di grado terziario, come emerge dalla Figura 5.

Lettura di e-book secondo le caratteristiche sociodemografiche e la frequenza, nella Svizzera italiana, in % sul tot. della categoria, 2014 (fonte ILRC, UST)

Figura 5

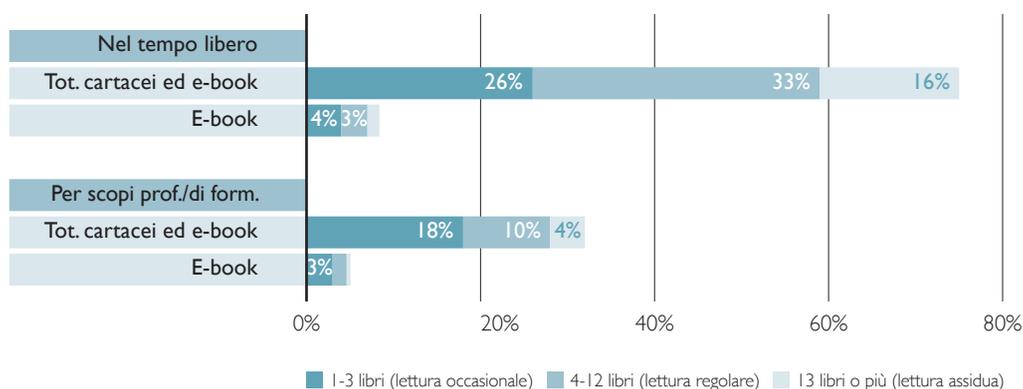


Contrariamente a quanto visto per la lettura di libri in generale (Figura 2), i libri elettronici sono più letti dagli uomini che dalle donne. La pratica è più diffusa presso la fascia d'età più giovane (fino a 39 anni), ossia la categoria di persone che hanno maggiore dimestichezza con i supporti digitali, per cui si può supporre che negli anni a venire la lettura di e-book abbia il potenziale per diffondersi ulteriormente. Un altro fattore che incide in maniera significativa è il grado di formazione: una netta maggioranza dei lettori di e-book ha una formazione di grado terziario. Si osserva infine che la pratica della lettura di libri digitali sta prendendo piede, ma chi legge e-book ne legge in genere pochi; i lettori forti (più di 13 e-book l'anno) sono poco rappresentati.

Perché si legge. Motivazioni personali e professionali

In generale la lettura nel tempo libero, orientata da scelte personali, è più frequente della lettura svolta per ragioni di lavoro e/o di studio. La Figura 6 illustra le motivazioni dei lettori nella Svizzera italiana, confrontando la lettura di libri in totale con la lettura di e-book.

Figura 6 Lettura di libri (cartacei ed e-book) secondo la finalità e la frequenza, nella Svizzera italiana, in % sul tot. pop. rif., 2014 (fonte ILRC, UST)



La pratica della lettura di libri nel tempo libero è nettamente più diffusa rispetto alla lettura per scopi lavorativi e di formazione: confrontando i valori soprastanti con il dato totale di lettori nella Svizzera italiana (79% della popolazione; cfr. Figura 1), si nota che pressoché tutti coloro che leggono (il 75% della popolazione) dichiarano di leggere libri (anche) per svago, mentre solo due quinti dei lettori leggono (anche) per lavoro. Questi valori sono di poco inferiori alla media nazionale e alle altre regioni linguistiche: il 78% della popolazione residente in Svizzera legge (anche) per svago; il 39% dei residenti in Svizzera legge (anche) per scopi professionali o di formazione, rispetto al 32% della Svizzera italiana. Il confronto con la rilevazione del 2008 evidenzia, per la regione italoфона, un aumento del 4% tra chi legge libri nel tempo libero e una diminuzione del 4% tra chi legge per lavoro o studio (cfr. Moeschler/Vanhooydonck 2010, 10).

Un residente su sei nella Svizzera italiana legge per piacere 13 o più libri l'anno, rientrando nella categoria dei lettori forti. La maggioranza della popolazione (59%) legge fino a 12 libri. La lettura per scopi professionali o di formazione è più occasionale: più della metà delle persone che leggono per lavoro legge meno di quattro libri l'anno.

Quanto agli e-book, nella Svizzera italiana la lettura per svago raggiunge una quota dell'8%, quella per lavoro/formazione il 5%. Indipendentemente dallo scopo, la lettura di e-book è perlopiù di tipo occasionale.

2.5

L'ILRC comprende una serie di domande sulle lingue conosciute e usate dagli intervistati; tra queste ci sono pure alcune domande sulle lingue usate per leggere. Questo permette di sapere in quali lingue si legge e se si legge anche in lingue diverse dalla propria. Inoltre i dati illustrano la diffusione della lettura nelle lingue nazionali italiano, tedesco e francese (per il romancio non si dispone di un campione statistico sufficientemente rappresentativo) e nelle lingue non nazionali più diffuse (inglese, portoghese, spagnolo). È infine possibile considerare le lingue di lettura sia nel tempo libero, sia per scopi lavorativi e formativi, anche dal punto di vista della frequenza e della competenza linguistica degli intervistati. Per un confronto tra le lingue di lettura e le lingue usate per la fruizione di altri media (radio, film e TV) si rimanda a Janner *et al.* (2019, 111-121).

In quali lingue si legge. Lingue di lettura e lingue dei lettori

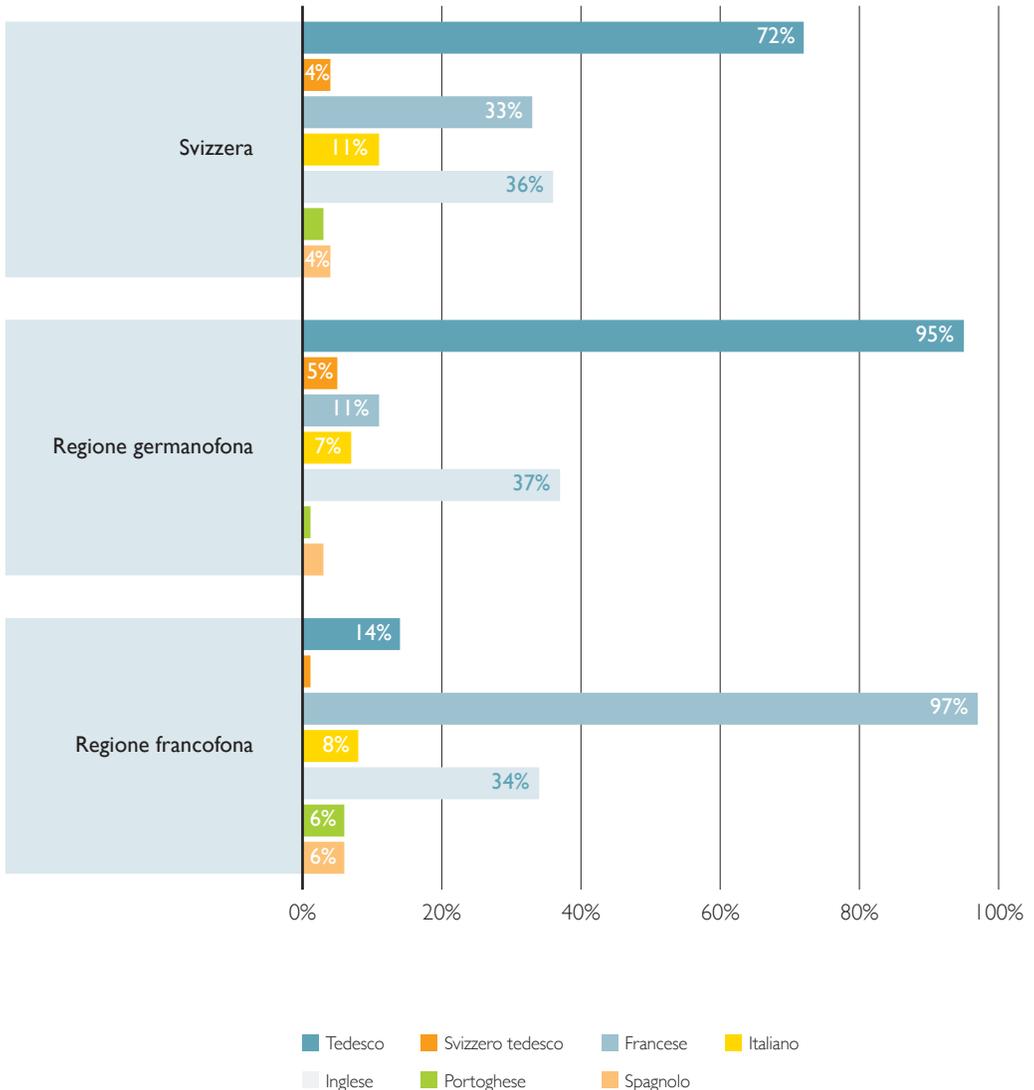
I dati analizzati in questo paragrafo sono ricavati dalla parte dell'ILRC incentrata sulle pratiche linguistiche. A differenza dei valori presentati in precedenza, tratti dalla parte di questionario sulle pratiche culturali e in cui il focus è sui soli libri, qui si considera indistintamente la lettura di libri, giornali o informazioni su internet. I dati seguenti considerano quindi una pratica di lettura estesa a più supporti e tipi di medium. L'attenzione è rivolta alle lingue in cui si legge (2.5.1) e alle pratiche di lettura degli italofoeni in Svizzera (2.5.2).

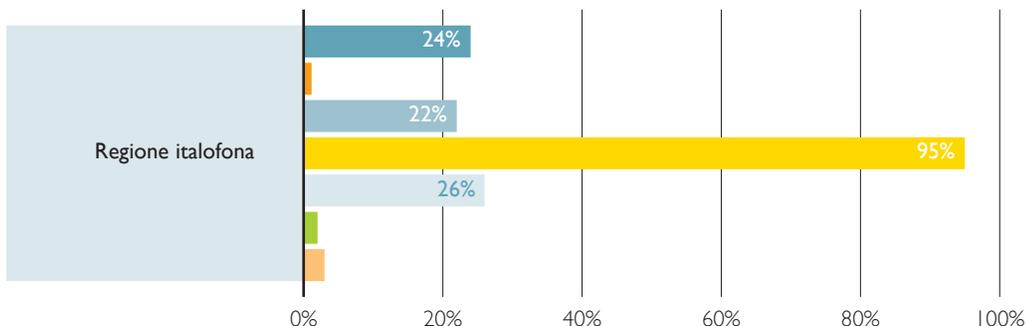
2.5.1

Le lingue in cui si legge, nel tempo libero e per motivi professionali

La Figura 7 mostra quali lingue scelgono le persone residenti in Svizzera per le loro letture nel tempo libero; al dato nazionale sono affiancati i dati delle tre regioni linguistiche più popolose. Gli intervistati potevano indicare più di una lingua, per cui la somma dei valori percentuali è superiore a 100.

Figura 7 Lingue di lettura nel tempo libero, dato nazionale e regioni linguistiche, in % sul tot. pop. rif., 2014 (fonte ILRC, UST)



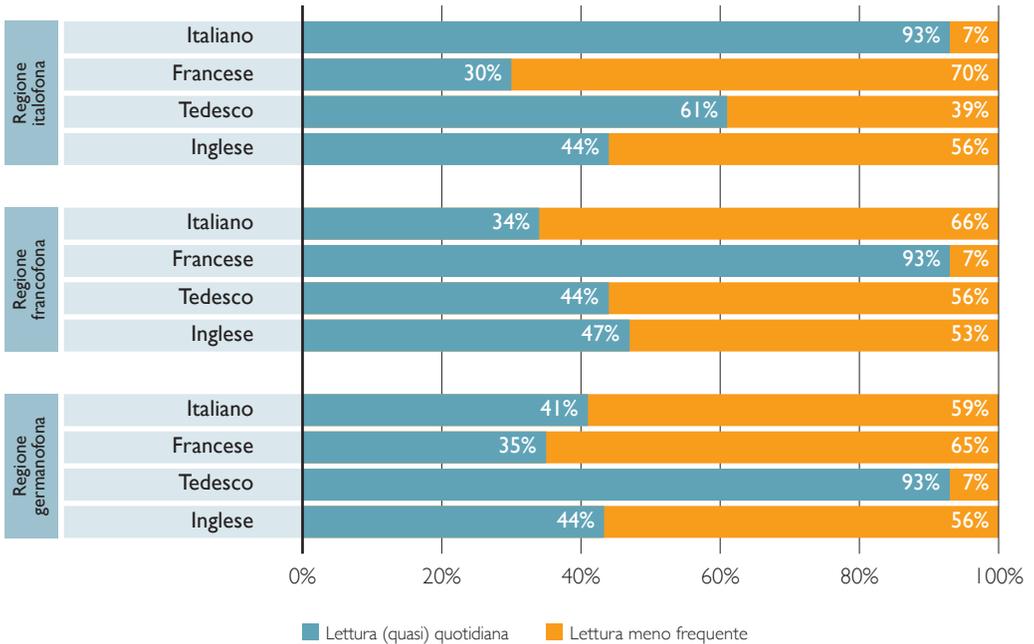


Il panorama delle lingue in cui si legge riflette grosso modo la diffusione delle lingue nazionali nella popolazione residente in Svizzera: il tedesco, che è la lingua nazionale più diffusa, è anche quella menzionata più di frequente per la lettura nel tempo libero (sette residenti su dieci). L'inglese è la seconda lingua di lettura più diffusa in Svizzera (una persona su tre) e supera appena il francese, mentre l'italiano occupa la quarta posizione (poco più di un decimo degli intervistati).

A livello regionale, quasi tutti i residenti utilizzano la lingua locale per leggere nel tempo libero. L'inglese occupa la seconda posizione anche a livello di regioni linguistiche. Una peculiarità della Svizzera italiana è che più di un quinto degli intervistati legge in tedesco e/o in francese; per contro, nelle regioni germanofona e francofona la quota di persone che leggono nelle lingue nazionali non locali è marcatamente più bassa. I valori della regione germanofona illustrano la nota situazione di diglossia dei germanofoni svizzeri, ovvero la netta separazione funzionale tra il tedesco standard – lingua più usata nella modalità scritta e letta – e il dialetto svizzero tedesco, più diffuso come lingua parlata. Nella regione germanofona, peraltro, il 5% dei residenti dichiara di leggere (anche) in dialetto svizzero tedesco. Nella regione francofona, che si distingue per una maggiore densità di residenti che parlano portoghese e spagnolo, si conta un numero relativamente più alto di lettori in queste due lingue (cfr: Janner *et al.* 2019, 34).

Si considera ora (Figura 8) con quale frequenza le lingue nazionali e l'inglese sono usati per leggere libri, giornali o informazioni su internet nel tempo libero.

Figura 8 Frequenza d'uso delle lingue nazionali e dell'inglese per leggere nel tempo libero, regioni linguistiche, in % sul tot. della lingua, 2014 (fonte ILRC, UST)



In generale non si notano differenze di rilievo tra le regioni. Quasi tutti leggono quotidianamente nella lingua locale (si ricorda che è considerata anche la lettura di giornali e informazioni in internet). La lettura nelle lingue non locali – altre lingue nazionali e inglese – è in genere più sporadica, con l'eccezione della lettura in tedesco nella Svizzera italofona (61% di lettura quotidiana o quasi). L'inglese presenta valori più alti di lettura (quasi) quotidiana rispetto alle lingue nazionali non locali (con l'eccezione di cui sopra); il divario è particolarmente marcato rispetto al francese. La lettura (quasi) quotidiana in italiano fuori del territorio fa registrare un valore relativamente alto nella regione germanofona (41%), dato più simile alla lettura in inglese che alla lettura in francese.

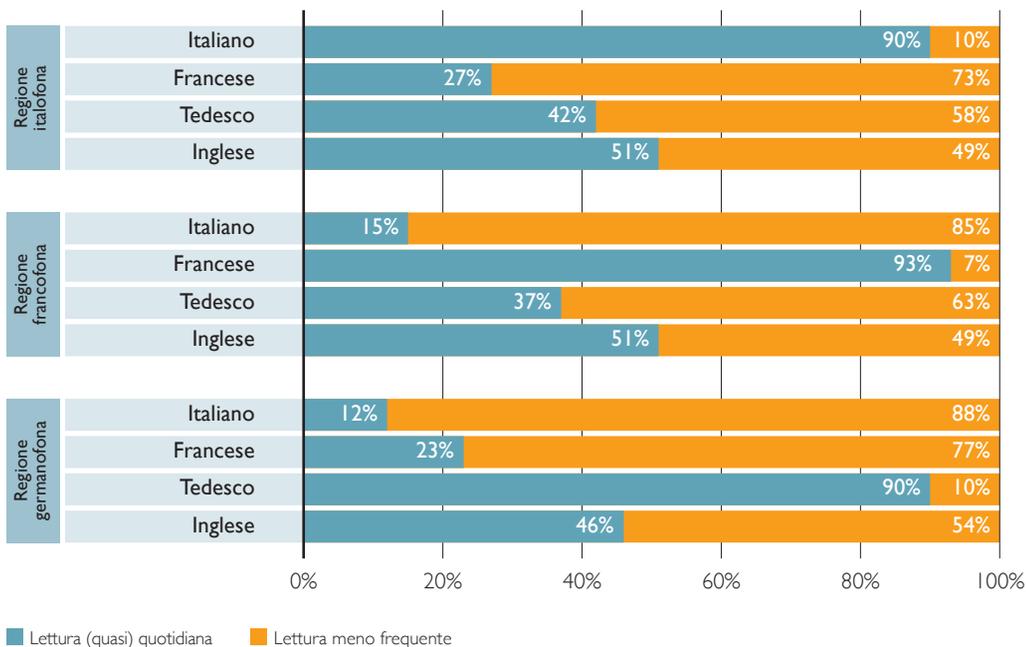
Dopo aver considerato la lettura nel tempo libero, si dà ora uno sguardo alle pratiche di lettura nell'ambito professionale e formativo. Questi settori offrono uno sguardo complementare

sulle lingue coinvolte: nell'ambito professionale sono presumibilmente diversi i tipi di testi letti e le motivazioni per cui si legge; le lingue di lettura sono qui anche lingue di lavoro o di formazione e la frequenza con cui si legge in una determinata lingua può essere indicativa della funzionalità e del prestigio di tale lingua. Agli intervistati è stato chiesto quale(i) lingua(e) utilizzano al lavoro o per la loro formazione e con quale frequenza usano tali lingue per ciascuna delle modalità "parlare, scrivere, leggere". Sul posto di lavoro, le lingue sono usate più di frequente per parlare; segue la modalità letta e infine quella scritta (cfr. Janner *et al.* 2019, 94-104).

A livello nazionale solo il tedesco (85%) e il francese (62%) sono lingue usate in prevalenza (quasi) ogni giorno per leggere al lavoro o per la formazione; per l'inglese e l'italiano prevalgono usi più sporadici (rispettivamente 53% e 64%). La situazione nelle regioni linguistiche è presentata nella Figura 9.

Frequenza d'uso delle lingue nazionali e dell'inglese nella lettura per scopi lavorativi e formativi, regioni linguistiche, in % sul tot. della lingua, 2014 (fonte ILRC, UST)

Figura 9



Anche sul posto di lavoro o di formazione, come nel tempo libero, in tutte le regioni la lingua locale predomina come lingua della lettura (quasi) quotidiana. In ambito lavorativo e formativo l'inglese è proporzionalmente più presente come lingua di lettura (quasi) quotidiana rispetto alle letture private, attestandosi ovunque su valori superiori alle lingue nazionali non locali. L'Italia fuori del territorio ha una frequenza d'uso (quasi) quotidiano marcatamente più ridotta delle altre lingue: sia nella regione germanofona sia in quella francofona, al lavoro e nella formazione si leggono meno testi in italiano di quanto non avvenga con le altre lingue nazionali e con l'inglese.

2.5.2

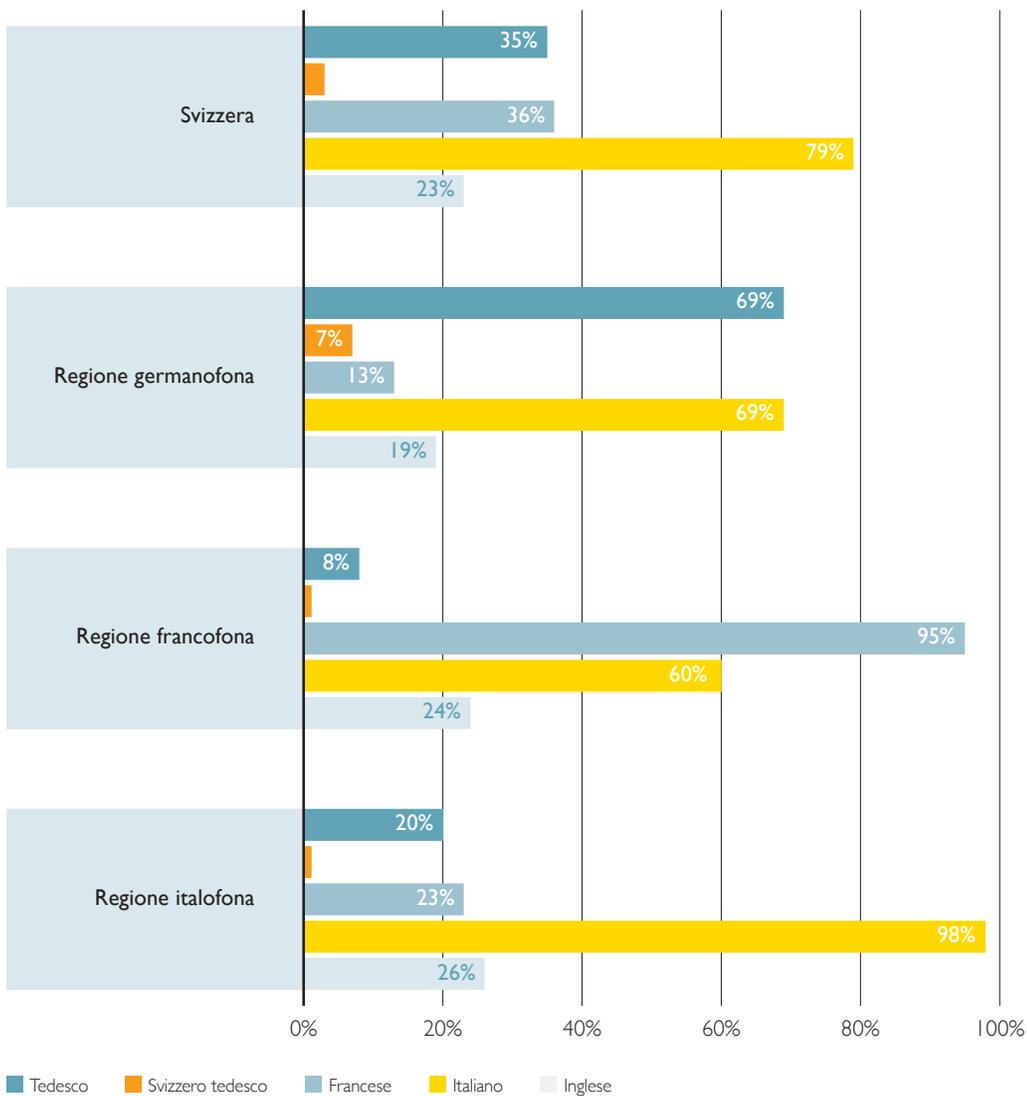
Le lingue di lettura degli italofoeni, nel tempo libero e per motivi professionali

Si guarda ora più in dettaglio alle pratiche di lettura degli italofoeni, ossia di chi ha competenze di italiano come lingua principale oppure secondaria. Con "lingua principale" (LPrinc) si intende la lingua che si conosce meglio (o le lingue, poiché è possibile dare più di una risposta). Le "lingue secondarie" (LSec) sono tutte quelle lingue che l'intervistato più o meno capisce, che le parli o meno; in altri termini, si tratta di lingue di cui l'intervistato ha una competenza parziale, a vari livelli (da una competenza minima, solo ricettiva, a una competenza quasi piena). Anche per le lingue secondarie sono possibili risposte multiple.

La Figura 10 presenta le lingue in cui legge nel tempo libero chi dichiara l'italiano come lingua principale. Si considerano i valori su scala nazionale e nelle regioni, con un focus sulle lingue nazionali e l'inglese quali lingue di lettura degli italofoeni. Si tenga presente che queste persone possono avere più di una lingua (principale o secondaria) nel loro repertorio.

Lingue di lettura degli italofoeni (LPrinc) nel tempo libero, dato nazionale e regioni, in % sul tot. pop. rif., 2014 (fonte ILRC, UST)

Figura 10



Su scala nazionale, circa otto italofoeni LPrinc su dieci dichiarano di leggere nella loro lingua principale; circa un terzo legge (anche) in francese e in tedesco e circa un quinto indica l'inglese come lingua di lettura.

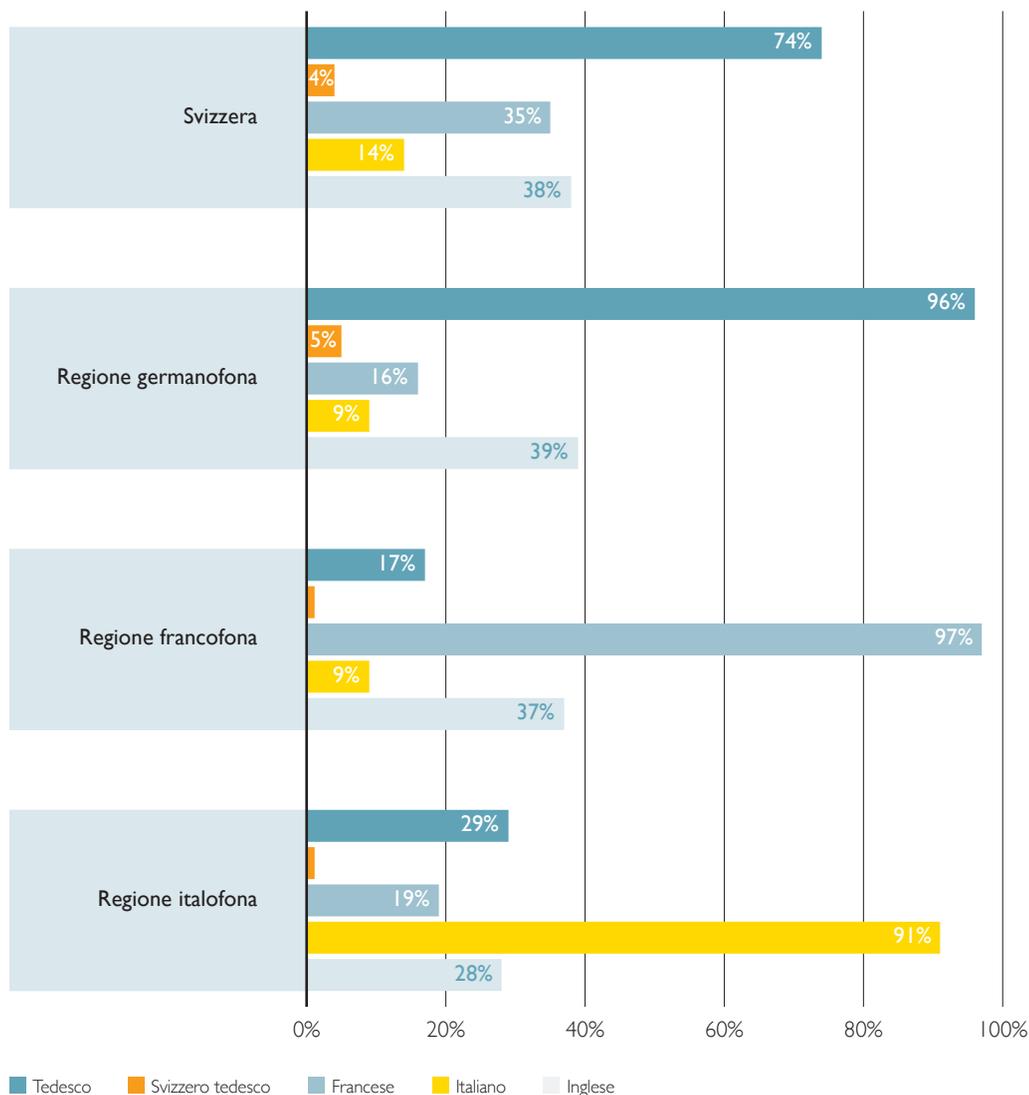
Le regioni linguistiche presentano tre situazioni diverse. Nella Svizzera italiana, pressoché tutti gli italofoeni leggono in italiano; l'inglese è la seconda lingua di lettura più diffusa, con valori di poco più alti del francese e del tedesco. Nella regione germanofona, gli italofoeni leggono nella stessa misura (69%) sia nella loro lingua d'origine, sia nella lingua locale. Invece nella regione francofona il francese (95%) supera di gran lunga l'italiano (60%) come lingua di lettura degli italofoeni: il francese sembra avere una forza maggiore di assimilazione rispetto al tedesco anche nelle pratiche di lettura degli italofoeni.

In merito alle lingue di lettura degli italofoeni (LPrinc) che risiedono fuori della Svizzera italiana, i valori relativamente alti per l'italiano sono indicativi di come la lettura sia un'attività importante per mantenere e praticare la propria lingua quando si abita in una regione linguistica diversa. Inoltre, i valori relativamente alti di lettura in francese nella regione francofona e in tedesco nella regione germanofona sono indicativi del fatto che gli italofoeni residenti in quelle regioni conoscono spesso anche la lingua locale.

Si passa ora a considerare in quali lingue legge, nel tempo libero, chi ha l'italiano come lingua secondaria. Leggere è anche un modo per esercitare le competenze ricettive (capire un testo) in una lingua diversa dalla propria lingua principale, una lingua acquisita successivamente o che si sta imparando. A ciò si aggiunga il fatto che le lingue nazionali e varie lingue dell'immigrazione sono ampiamente diffuse nella popolazione come lingue secondarie. Fuori del suo territorio, per esempio, l'italiano è diffuso soprattutto come lingua secondaria (cfr: Janner *et al.* 2019, 21 e 32).

Lingue di lettura degli italofoeni (LSec) nel tempo libero, dato nazionale e regioni, in % sul tot. pop. rif., 2014 (fonte ILRC, UST)

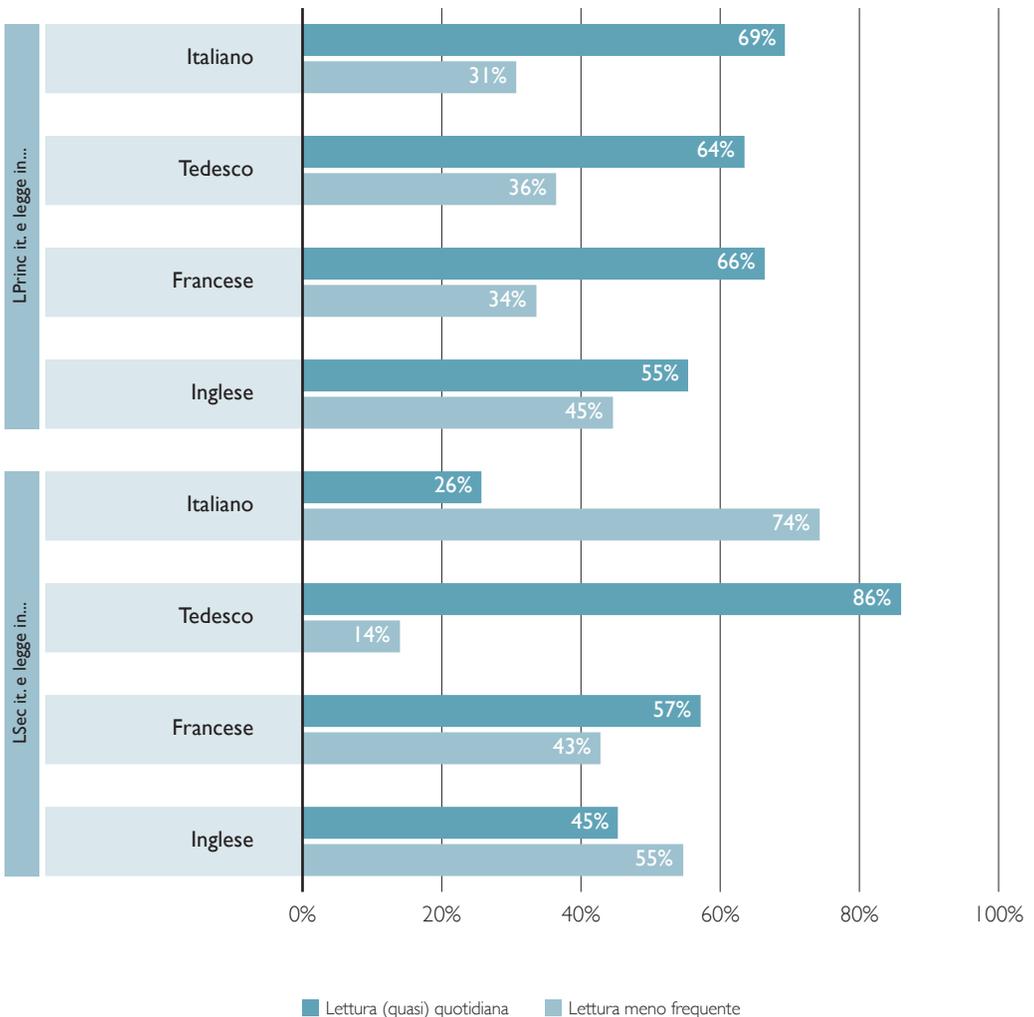
Figura 11



In Svizzera soltanto una piccola parte di chi ha competenze parziali dell'italiano legge in questa lingua nel suo tempo libero. Si tratta di lettori alloglotti, che hanno una lingua principale diversa dall'italiano ma leggono (anche) in italiano, forse anche per praticare e consolidare le conoscenze della lingua del luogo in cui vivono.

Si guarda ora alle pratiche di lettura degli italofoeni sul luogo di lavoro e di formazione. La Figura 12 presenta i dati a livello nazionale, considerando la frequenza d'uso delle lingue nazionali e dell'inglese in funzione del livello di competenza in italiano (lingua principale o secondaria).

Figura 12 Lingue di lettura degli italofoeni (LPrinc e LSec) nel contesto lavorativo e formativo, secondo la frequenza, dato nazionale, in % sul tot. della lingua, 2014 (fonte ILRC, UST)

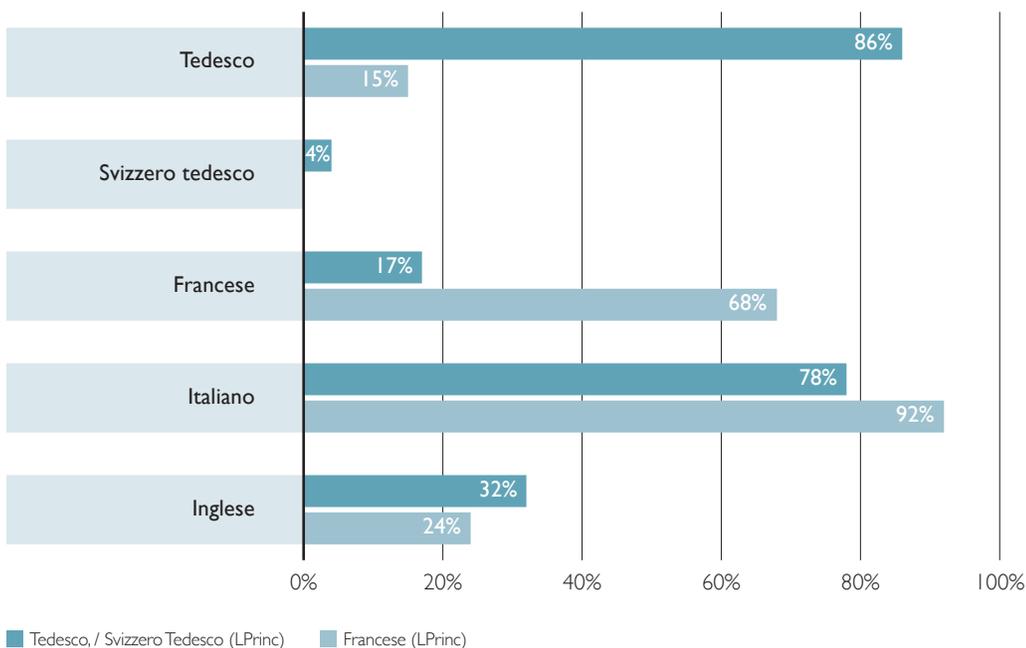


Evidentemente il grado di competenza incide sulla frequenza della lettura in italiano: chi ha competenze solo parziali legge meno spesso in italiano per motivi di lavoro e di studio. Per contro, la maggior parte di chi ha l'italiano come lingua secondaria legge (quasi) quotidianamente in tedesco, che è la lingua numericamente più diffusa a livello nazionale. Il dato relativo all'italiano lingua principale evidenzia una frequenza relativamente alta di letture (quasi) quotidiane in tedesco e francese da parte degli italofoeni: le due lingue nazionali più diffuse tra la popolazione sono pure largamente diffuse come lingue di lettura per il lavoro e lo studio.

A conclusione del paragrafo, la Figura 13 si focalizza sul territorio italofono e mostra in quali lingue legge chi vive nella Svizzera italiana e non ha l'italiano come lingua principale, bensì il tedesco o il francese.

Lingue di lettura nel tempo libero di germanofoni e francofoni (LPrinc) residenti nella regione italoфона, in % sul tot. pop. rif., 2014 (fonte ILRC, UST)

Figura 13



I germanofoni (LPrinc) che risiedono nella Svizzera italiana leggono in tedesco (86%) più di quanto non leggano in italiano (78%): nelle pratiche di lettura, dunque, la lingua locale ha una forza di assimilazione ridotta rispetto alla lingua d'origine. Come si è visto in precedenza (Figura 10), invece, per gli italofoeni residenti nella regione germanofona il rapporto tra le lingue di lettura è più equilibrato. I francofoeni (LPrinc) residenti nella Svizzera italiana leggono in italiano nella misura del 92% e in francese nella misura del 68%: in questo caso l'italiano ha una forza assimilante più marcata; la situazione dei francofoeni residenti nella Svizzera italiana è simile a quella degli italofoeni residenti in Romandia (Figura 11). Per germanofoni e francofoeni LPrinc i valori di lettura in italiano sono comunque relativamente alti: la lettura di libri, giornali o informazioni su internet è uno dei modi per integrare la lingua locale nel proprio repertorio.

In sintesi

Partendo dai dati dell'ILRC è possibile descrivere comportamenti e abitudini dei lettori nella Svizzera italiana e in Svizzera. Le pratiche di lettura sono uno dei temi legati al mondo della lettura che merita di essere approfondito, assieme ad aspetti quali, per esempio, la promozione delle competenze nella lettura e l'offerta di prodotti informativi e culturali scritti (e quindi letti).

I dati mostrano che la lettura di libri è una pratica culturale relativamente diffusa in Svizzera, anche se è superata dalla fruizione di film in TV e di musica alla radio o in TV. Le donne leggono di più degli uomini; si legge soprattutto nel tempo libero e per motivi personali e si leggono prevalentemente libri cartacei.

In ciascuna regione linguistica domina chiaramente la lettura nella lingua locale. In tutte le regioni la lettura in inglese supera per frequenza quella nelle lingue nazionali non locali. Questa tendenza è più marcata nelle regioni germanofona e francofona, mentre la regione italoфона si caratterizza per l'importanza delle altre lingue nazionali (la frequenza di lettura in tedesco e francese è solo di poco inferiore a quella in inglese).

La lettura è un modo per praticare una lingua, sia essa una lingua principale (competenza piena) o una lingua secondaria (competenza parziale, a vari livelli) del lettore. Nel caso delle lingue principali è interessante osservare il comportamento di chi risiede in una regione in cui si parla una lingua diversa dalla propria lingua materna. Per gli italoфoni residenti fuori del territorio italoфono si nota una differenza marcata nelle pratiche di lettura a seconda della regione di residenza: gli italoфoni che risiedono nella regione germanofona leggono in misura equivalente in tedesco e italiano; quelli che risiedono nella regione francoфona leggono prevalentemente in francese.

Nel caso delle lingue secondarie i dati possono essere indicativi di come la lettura sia anche un modo per praticare una lingua che si conosce solo in parte. Tra chi ha l'italiano come lingua secondaria, la lettura in italiano è una pratica diffusa solo tra i residenti nella Svizzera italiana; chi risiede nelle altre regioni linguistiche legge prevalentemente nella lingua locale o in inglese.

Le pratiche di lettura nella Svizzera italiana non si distinguono in modo particolare rispetto alle altre regioni linguistiche del paese. Va però notato che i valori registrati nella regione italoфона sono quasi sempre leggermente inferiori sia rispetto alla media nazionale, sia rispetto alle regioni di lingua francese e tedesca. Nella Svizzera italiana si legge un po' meno che nel resto della Svizzera, rispetto a tutte le situazioni e variabili considerate: il tipo di supporto, la motivazione, la frequenza, le variabili sociodemografiche. Peraltro, un confronto sul piano internazionale, in particolare con la situazione italiana – affine per lingua e cultura alla nostra regione –, mette in evidenza una chiara differenza nella frequenza di lettura: nella Svizzera italiana il 79% della popolazione legge almeno un libro l'anno (la media svizzera è dell'83%), mentre in Italia la quota si attesta al 56%. I dati elvetici sono in linea con quelli dell'Europa settentrionale, in particolare con Germania (79%), Paesi Bassi (86%) e Svezia, che primeggia con il 90% di lettori di libri (European Commission 2013, 12; dati raccolti fra persone di 15 anni e più).

Si evidenzia, per concludere, un dato significativo. Dall'ILRC emerge come la lettura di e-book sia una pratica ancora limitata rispetto alla lettura tradizionale di libri cartacei; in particolare sono poche le persone che leggono esclusivamente libri digitali. L'e-book è un supporto ancora relativamente nuovo; da questo punto di vista, i dati della seconda indagine tematica (realizzata nel 2019) potrebbero fornire indicazioni utili sulle tendenze attuali. È ipotizzabile che un eventuale cambiamento nelle pratiche di lettura si potrà osservare soprattutto su questa dimensione qualitativa del modo in cui si legge, invece

che sulla quantità generale della lettura o sulle lingue di lettura. Si può supporre che il libro elettronico tenderà a essere piuttosto un supporto complementare e non sostitutivo della lettura su carta.



3

Il Sistema bibliotecario ticinese (SBT)

Dopo aver illustrato caratteristiche, comportamenti e abitudini dei lettori nella Svizzera italiana e in Svizzera passiamo ora ad analizzare più da vicino l'altro tema centrale oggetto di questo fascicolo, cioè la biblioteca e il rapporto che intercorre fra la lettura di libri e la frequentazione di biblioteche, in particolare le 4 biblioteche cantonali, che fanno parte del Sistema bibliotecario ticinese, l'organo cantonale di coordinamento di poco meno di 80 biblioteche presenti nel Cantone Ticino. Il SBT è stato istituito in base alla Legge delle biblioteche dell'11 marzo 1991, al Regolamento di applicazione del 19 maggio 1993 e successive modifiche del 30 settembre 2008 e del 9 ottobre 2019, e alla Risoluzione dipartimentale n. 98 del 2 maggio 2012.

Come recita l'articolo 18 della Legge delle biblioteche, il SBT ha lo scopo di assicurare:

- a) il coordinamento dei programmi di acquisizione e dei servizi tecnici e di gestione degli istituti;
- b) le esigenze di razionalizzazione dei servizi bibliotecari, del loro potenziamento e aggiornamento e della loro diffusione sul territorio;
- c) la partecipazione degli istituti cantonali ai collegamenti nazionali e internazionali dei sistemi informativi.

Il patrimonio librario e documentario del SBT è suddiviso in due cataloghi, accessibili online: il catalogo cantonale e il catalogo scolastico.

Il SBT offre una vasta serie di servizi, alcuni fruibili direttamente, mentre per altri è necessario essere iscritti al sistema e possedere una Tessera Utente SBT o una Tessera utente di una biblioteca del sistema BibliOpass. Gli studenti iscritti a una scuola pubblica ticinese (Scuola Media, Scuola Media Superiore, Scuola Professionale) ricevono gratuitamente l'accesso al SBT attraverso la carta IOSTUDIO, valida durante il periodo degli studi. Bambini e studenti iscritti ad altre scuole possono richiedere la Tessera Utente SBT gratuitamente e fino alla fine degli studi. L'iscrizione per gli altri utenti, che può venir effettuata presso una qualsiasi biblioteca del sistema, comporta una spesa unica di 20 franchi e ha una durata indeterminata. L'iscrizione può anche essere effettuata online. La Tessera Utente SBT è valida in oltre 600 biblioteche svizzere della rete BibliOpass.

3.1

Le biblioteche SBT

Come attesta il sito del SBT (www.sbt.ti.ch) sono 75 le biblioteche coordinate dal sistema. Si tratta di biblioteche pubbliche, cantonali e comunali, biblioteche specializzate, biblioteche di conservazione, archivi e biblioteche scolastiche. La nostra attenzione si porterà in particolare sulle quattro biblioteche cantonali.

3.1.1

Le biblioteche cantonali: cenni storici

Come dettagliatamente illustrato da Luca Saltini (2005), intorno alla metà dell'800 la classe politica ticinese decise di varare una serie di riforme allo scopo di imprimere un carattere di maggiore unitarietà e coesione alla neonata Repubblica del Cantone Ticino, fin lì scossa da localismi e divisioni. Una nuova e più moderna organizzazione del sistema di istruzione pubblica avrebbe risposto al desiderio di formare una nuova classe di cittadini, oltre che rivestito un carattere di ideale simbolico. Dopo la scuola primaria e secondaria la riforma toccò alle scuole di ordine superiore, destinate a formare la nuova classe dirigente. Tra i vari provvedimenti adottati, la creazione di una biblioteca

cantonale, con sede a Lugano, e di una rete di altri istituti minori sparsi sul territorio, ma il progetto fu abbandonato per gli elevati costi che avrebbe causato all'erario.

Si optò per la creazione di un ente più modesto, annesso al liceo e a uso esclusivo di studenti, professori e studiosi, che vide la luce nel 1852, con la legge che prevedeva la creazione della biblioteca cantonale, inaugurata nel 1856. Gli utenti potevano disporre di una piccola sala di consultazione, riscaldata da un camino. I fondi librari, circa 7'000 volumi provenienti in gran parte dai beni dei Riformati di Santa Maria degli Angioli e dei Somaschi incamerati dallo stato con la soppressione di alcuni conventi, erano conservati in due sale separate. Il regolamento, stilato da Luigi Lavizzari, rettore del liceo, prevedeva 5 ore di apertura due giorni a settimana, 6 ore la domenica. Il prestito era consentito unicamente agli insegnanti di liceo e ginnasio.

Nel 1861 il Lavizzari creò la Libreria Patria, ente preposto alla raccolta e conservazione di pubblicazioni ad opera di autori ticinesi, concernenti il Ticino oppure editate o stampate nel Cantone.

La situazione finanziaria rimaneva però precaria, a causa della difficile congiuntura e della crisi. L'organizzazione della biblioteca denotava carenze a vari livelli. Un nuovo regolamento, approvato nel 1873, disciplinava in modo dettagliato le procedure di prestito e l'allestimento di cataloghi di fondo librario e utenti. Venne inoltre nominato un aiuto bibliotecario, il quale in poco tempo riuscì a riorganizzare la biblioteca, che negli anni aveva visto aumentare il suo patrimonio fino a circa 15'000 volumi.

Si presentarono alcuni problemi logistici. Venne approntato un progetto di ristrutturazione, che riguardò spazi e infrastrutture, mentre il prestito librario venne finalmente esteso a tutta l'utenza. Si optò per l'acquisizione di volumi costosi e di pregio, economicamente inaccessibili per la maggior parte dei privati, e in particolare per le pubblicazioni di ambito artistico, con l'obiettivo di costituire una sezione specializzata in pittura, architettura e scultura.

Si manifestò presto la necessità di collocare la biblioteca in un nuovo edificio, dato che gli spazi del vecchio convento dei Padri Somaschi non erano più sufficienti.

Il nuovo palazzo degli studi venne edificato tra il 1902 e il 1904 nel parco Ciani. Ospitava scuole di vari ordini, il Museo di storia naturale e la Biblioteca cantonale, che fu così in grado di sviluppare al meglio le potenzialità culturali, aprendosi ad un pubblico via via sempre più vasto ed esigente. Alla direzione venne nominato Francesco Chiesa, scrittore, poeta ed insegnante, già rettore del liceo, che redasse un nuovo regolamento. Venne anche compilato e stampato un elenco delle opere possedute dalla biblioteca.

Il primo conflitto mondiale però indebolì la capacità finanziaria del Cantone, gli investimenti nel settore culturale vennero sospesi e anche le attività della biblioteca ne subirono le conseguenze. Si decise di concentrare le scarse risorse a disposizione a favore delle opere che avrebbero potuto contribuire al dibattito, in quegli anni particolarmente acceso, riguardo la definizione e la salvaguardia dell'identità ticinese, nella costante tensione fra l'appartenenza politica alla Confederazione, il timore di una massiccia germanizzazione e la matrice culturale italiana, con il fascismo e i movimenti irredentisti alle porte.

Storia dell'arte e Libreria Patria furono gli ambiti considerati come nuclei di specificità su cui poggiava l'identità cantonale e strumenti con cui difenderla. "Per i politici del tempo, tutelare "l'italianità" del Ticino era un modo per difendere la Svizzera, che non doveva rischiare di perdere una delle sue tre anime e quindi il suo alto significato ideale di punto di incontro e di amalgama delle principali etnie d'Europa" (Saltini 2005, 50). L'impegno in questo senso si rafforzò costantemente, con la volontà di riaffermare la propria radice culturale latina, ma senza le contaminazioni del fascismo.

Su questo sostrato di motivazioni nel 1931 la Confederazione concesse al Ticino, che aveva avanzato precise rivendicazioni, un sussidio per la difesa della lingua e della cultura italiana, da destinarsi in parte per le necessità della Biblioteca cantonale. Ma la

disponibilità finanziaria restava un problema. Con il prestito interbibliotecario si cercava di sopperire alla mancanza di numerose opere richieste dagli studiosi, alcune branche del sapere rimanevano poco rappresentate nel catalogo e l'organizzazione iniziava a mostrare evidenti limiti, a fronte dell'accresciuto numero di utenti e di richieste. Serviva personale formato e competente: senza i mezzi adeguati, scriveva Chiesa, il Ticino faceva "la figura di una Beozia" (Saltini 2005, 52).

A più di trent'anni dall'apertura anche la nuova sede della biblioteca iniziava a risultare inadeguata e, malgrado la grave crisi economica degli anni Trenta avesse ridotto la disponibilità finanziaria del Cantone, si decise comunque, per più motivi, di approvare la spesa.

La nuova sede, aperta al pubblico nel 1941, era concepita per rispondere alle più moderne esigenze e i suoi spazi potevano ospitare fino a 160'000 volumi, oltre il doppio di quelli fin lì già posseduti. Anche il personale venne formato in modo mirato per le mansioni a cui era preposto. La direzione venne assunta da Adriana Ramelli, giovane laureata che disponeva di una formazione specifica, già bibliotecaria aggiunta da circa una decina d'anni. Sotto la sua guida la Biblioteca, oltre ad avere un ruolo di supporto per liceo e ginnasio, divenne un punto di riferimento per il mondo culturale dell'epoca, animato da figure all'avanguardia, fra cui numerosi profughi italiani in fuga dal fascismo. Si decise così di sancire per l'istituto lo statuto di ente cantonale autonomo, ribadendo al contempo il ruolo di promozione e tutela della lingua e cultura italiana.

La fine della guerra significò per il Cantone un nuovo slancio, il boom economico investì e coinvolse ogni ambito, traghettando il Ticino da un ruolo marginale a una maggiore centralità. Anche la Biblioteca poté riprendere i contatti e gli scambi con le biblioteche di altri paesi, instaurando al contempo relazioni con nuovi istituti, soprattutto italiani. All'interno della Confederazione una sempre più fitta rete di scambi coinvolgeva in progetti e ricerche altre biblioteche svizzere.

Secondo gli auspici di Adriana Ramelli sarebbe stato opportuno creare una rete di istituti specializzati, con al centro la Biblioteca cantonale, per andare incontro alle esigenze sempre più diversificate e specifiche dell'utenza.

Nel corso degli anni Settanta furono istituiti nuovi licei nei principali centri del Cantone, rendendo indispensabile la creazione di enti di supporto. Ma i mezzi, anche per migliorare la situazione della Biblioteca cantonale, messa in crisi da un'utenza sempre più numerosa e con esigenze e richieste di servizi crescenti, scarseggiavano.

Adriano Soldini, entrato in carica dopo il pensionamento di Adriana Ramelli, apportò una ventata di novità. La Biblioteca cantonale divenne un polo di attrazione per numerosi studiosi, attratti in particolare dall'apprezzata consuetudine di organizzare conferenze e momenti di discussione, e dall'acquisizione, nel 1978, dell'archivio di Giuseppe Prezzolini e di numerosi altri pregiati fondi.

Alla fine degli anni Settanta si poterono avviare gli interventi di rinnovo di tutto il settore bibliotecario e si decise di istituire una rete di biblioteche sparse sul territorio, sviluppate attorno al nucleo della Biblioteca cantonale di Lugano. Si dovette attendere il 1987 per il progetto di legge che gettava le basi per la creazione delle biblioteche cantonali regionali di Bellinzona e di Locarno.

Nel 1991 venne approvata la Legge delle biblioteche, in cui si prevedeva di fondare il Sistema bibliotecario ticinese declinandolo su quattro poli (Lugano, Bellinzona, Locarno e Mendrisio), senza stabilire gerarchie.

L'organizzazione delle biblioteche si è sviluppata in questi anni, vedendo implementato l'inserimento nelle reti Svizzere e internazionali. Anche per esigenze di razionalizzazione delle risorse, con la Legge delle biblioteche si è voluto conferire ad ogni istituto delle specializzazioni. Oltre ai compiti basilari comuni quali la messa a disposizione degli utenti di opere di consultazione (come

enciclopedie, dizionari, ecc.), di fondi, librari e non, per le diverse discipline, al fine di rispondere a esigenze di cultura generale, di studio, di ricerca, di informazione e di intrattenimento, ogni biblioteca persegue delle specializzazioni funzionali in precisi settori.

La Biblioteca cantonale di Lugano ha la specifica funzione di promuovere la cultura italiana nel sistema bibliotecario svizzero. Essa conserva inoltre i fondi speciali della Libreria Patria e dell'Archivio Prezzolini.

A Bellinzona si perseguono specializzazioni nei settori delle scienze giuridiche, sociali, economiche e politiche, della storia e della geografia. La Biblioteca gestisce inoltre i fondi della Documentazione regionale ticinese e del Centro di documentazione sociale.

La Biblioteca cantonale di Locarno è specializzata nei settori della filosofia, della musica e del cinema. Conserva inoltre dei fondi speciali tra i quali i fondi "Enrico Filippini", "Virgilio Gilardoni" e "Ruggero Leoncavallo".

A Mendrisio è possibile far capo a documentazione di divulgazione nei settori delle scienze naturali, delle scienze applicate e della medicina.

Dal punto di vista della logistica, l'edificazione di Palazzo Francini a Bellinzona ha dato una sede consona alla Biblioteca cantonale della capitale, ospitata nell'edificio insieme ad altri servizi culturali del Cantone, quali l'Archivio di Stato, il Centro di dialettologia e di etnografia e l'Ufficio dei beni culturali. La biblioteca, dalla sua fondazione, all'inizio del Novecento, annessa alla Scuola cantonale di commercio (SCC), è diventata Biblioteca Regionale nel 1987 e Biblioteca cantonale nel 1991 con l'approvazione della Legge delle biblioteche.

Interventi mirati hanno consentito alla sede di Locarno di inserirsi in modo adeguato nella cornice prestigiosa del settecentesco Palazzo Morettini.

Nel 2005 sono terminati i lavori di restauro e ampliamento della Biblioteca cantonale di Lugano, primo intervento del genere su un edificio moderno tutelato a livello cantonale. Si è potuto così sopperire alla mancanza di spazio per i libri e di quelli da destinare all'utenza, oltre che intervenire sulla struttura, l'impiantistica e le rifiniture, che ormai mostravano i segni del tempo.

Nel settembre del 2018 la Biblioteca cantonale di Mendrisio ha trovato una collocazione ideale nel nuovo centro La Filanda, che offre numerosi spazi polivalenti e interconnessi per attività del tempo libero, ludiche, formative e culturali. È diventata così la prima biblioteca a livello cantonale impostata su un modello innovativo di organizzazione degli spazi pubblici – il cosiddetto «terzo luogo», accanto alla casa e al lavoro – in cui si promuovono le relazioni umane e la coesione sociale attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini e degli attori locali.

3.1.2

Alcuni numeri delle biblioteche cantonali

In questa sezione forniamo alcune tra le principali informazioni statistiche legate alle quattro biblioteche cantonali. Le fonti di riferimento sono costituite dalla Statistica svizzera delle biblioteche, fornita annualmente dall'UST, che dà indicazioni sulla struttura, il funzionamento e l'evoluzione di oltre 700 biblioteche e reti di biblioteche svizzere, e dai dati che ci sono stati comunicati direttamente dal SBT.

Secondo i dati raccolti dall'UST, il numero totale di documenti posseduto dalle biblioteche cantonali nel 2017 ammonta a 820 mila unità (di cui il 92% è costituito da stampati). La Biblioteca cantonale di Lugano (LUBC) è quella che detiene il maggior numero di documenti, con una cifra che supera di poco le 352'000 unità, mentre nelle restanti biblioteche questo numero è generalmente compreso tra le 100 mila e le 200 mila unità. La Biblioteca cantonale di Locarno (LOBC) conta una quota di stampati inferiore alle altre (76%), ma dispone in compenso di una quota (e numero assoluto) decisamente superiore di documenti audiovisivi (24%).

Nel 2017, il maggior incremento di documenti è stato registrato nella LUBC, con 10'091 unità. Sempre nell'anno 2017, i giorni di apertura al pubblico sono stati poco meno di 300, ad eccezione della LOBC, in cui i giorni sono stati 211. Infine, il personale che lavora nelle quattro biblioteche cantonali ammonta complessivamente a 49 impieghi equivalenti a tempo pieno (ETP). La Biblioteca cantonale di Bellinzona (BZBC) e la LUBC presentano il maggior numero di ETP: 16.3 per entrambe, mentre la Biblioteca cantonale di Mendrisio (MEBC) ne conta 4.0.

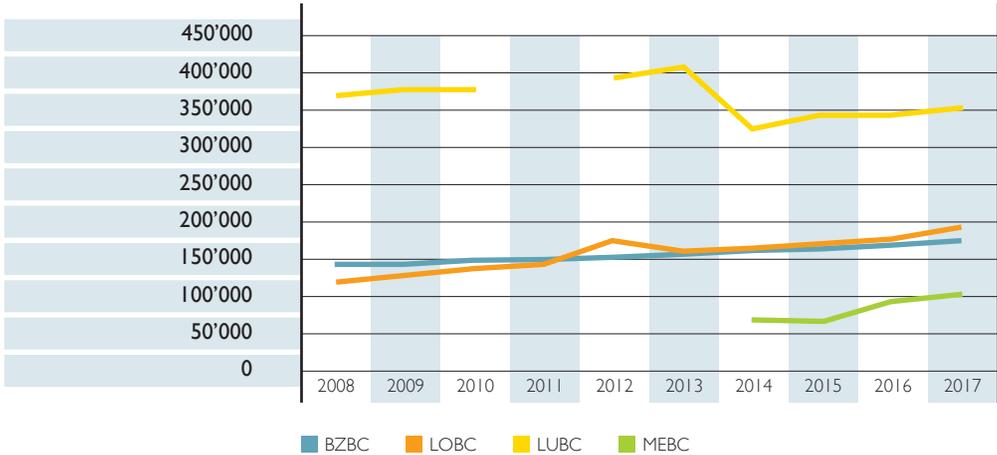
La tabella più in basso mostra invece come l'evoluzione del numero di documenti sia stata piuttosto costante tra gli anni 2008 e 2017, con una leggera tendenza alla crescita un po' in tutte le biblioteche cantonali. Solo la LUBC ha fatto segnare un rallentamento tra gli anni 2013 e 2014.

Numeri delle biblioteche cantonali, secondo la sede, nel 2017, in Ticino (fonte Statistica svizzera delle biblioteche, UST)

Tabella I

	BZBC	LOBC	LUBC	MEBC	Totale
Documenti (unità fisiche)	174'864	190'574	352'118	102'590	820'146
<i>di cui stampati</i>	168'670	145'009	345'505	98'490	757'674
<i>di cui audiovisivi</i>	5'773	45'332	5'221	3'212	59'538
Incremento (documenti)	3'882	4'538	10'091	2'941	21'452
Apertura an. giorni/anno	276	211	286	275	
Personale (in ETP)	16.3	12.6	16.3	4.0	49.2

Figura 14 Evoluzione del numero di documenti (unità fisiche) nelle biblioteche cantonali, secondo la sede, dal 2010 al 2017 (fonte Statistica svizzera delle biblioteche, UST)



Le statistiche raccolte dal SBT indicano che dal 2008 a oggi il numero di utenti attivi, cioè gli utenti iscritti che hanno effettuato almeno un prestito nei 12 mesi precedenti, è rimasto piuttosto costante per quanto riguarda BZBC, LUBC e, in parte, MEBC. La LOBC ha fatto invece segnare una diminuzione costante di tale cifra, passata da quasi 3'900 utenti attivi del 2008 ai circa 2'700 nel 2018.

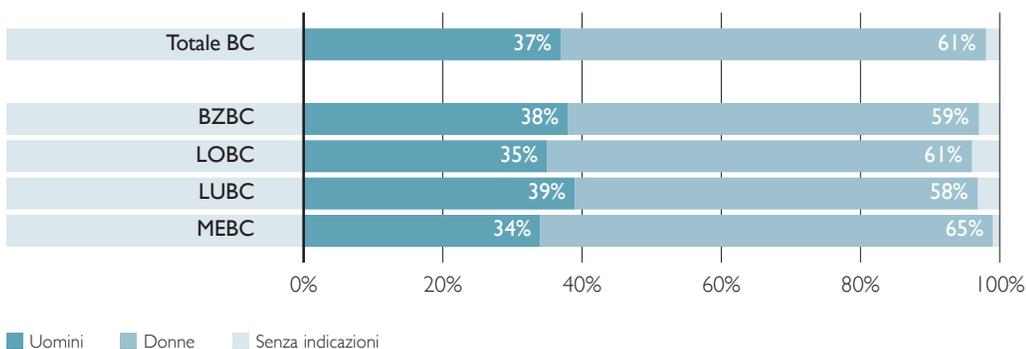
Figura 15 Numero di utenti attivi nelle biblioteche cantonali del Ticino, 2008-2018 (fonte SBT)



Nel 2018 la maggioranza degli utenti attivi è donna, e ciò vale per tutte le biblioteche cantonali del Ticino. In generale esse rappresentano all'incirca il 60% dell'utenza attiva, dato che si osserva pressoché in ciascuna delle singole biblioteche.

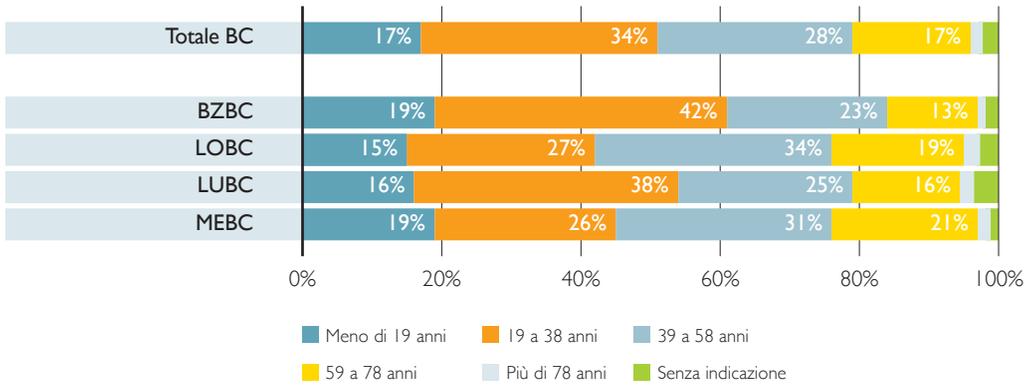
Numero di utenti attivi nelle biblioteche cantonali del Ticino (in %), secondo il sesso, nel 2018 (fonte SBT)

Figura 16



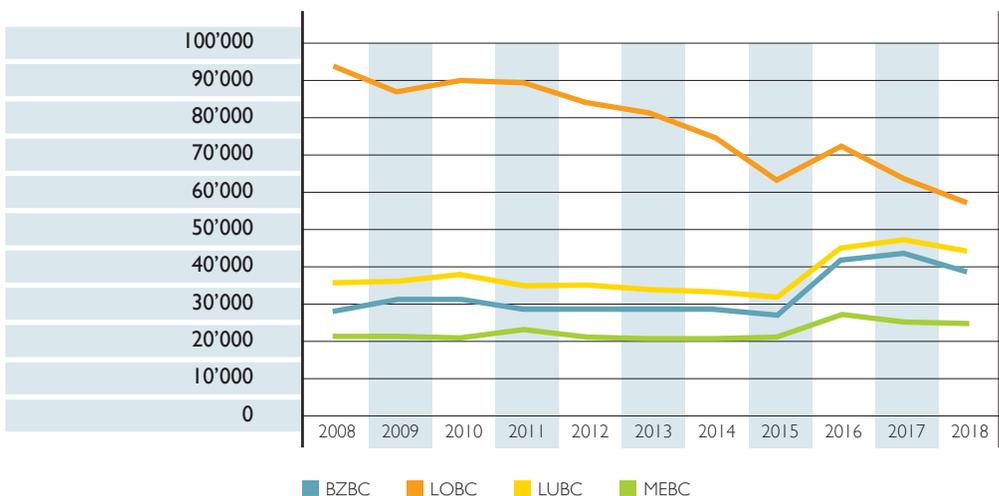
Nel 2018, la metà degli utenti attivi delle quattro biblioteche cantonali ha meno di 39 anni. Se si aggiunge anche la classe dei 39-58enni, la quota complessiva raggiunge quasi l'80% del totale. L'utenza è quindi piuttosto giovane, ma non giovanissima: chi ha meno di 19 anni rappresenta il 17% del totale. La BZBC e (in parte) la LUBC presentano un'utenza attiva tendenzialmente più giovane rispetto alle altre due biblioteche, da attribuire perlopiù agli utenti tra 19 e 38 anni.

Figura 17 Numero di utenti attivi nelle biblioteche cantonali del Ticino (in %), secondo la classe d'età, nel 2018 (fonte SBT)



Così come per il numero di utenti attivi, anche il numero di prestiti è rimasto piuttosto costante dal 2008 al 2018, ad eccezione della LOBC, che ha visto quasi dimezzare questo dato durante tale periodo. Dal 2016 vengono conteggiati anche i rinnovi e i prestiti interbibliotecari, aspetto che spiega il salto di serie. Dal 2016 in poi, però, il dato è ritornato a stabilizzarsi, mentre per la LOBC ha ripreso a rallentare.

Figura 18 Numero di prestiti* nelle biblioteche cantonali del Ticino, 2008-2018 (fonte SBT)



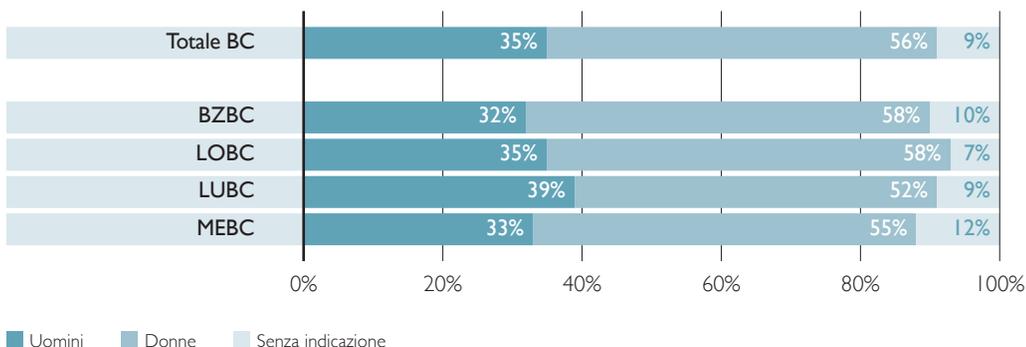
* Dal 2016 sono conteggiati anche i rinnovi e i prestiti interbibliotecari per le biblioteche proprietarie dell'esemplare.

La stragrande maggioranza dei prestiti (e dei rinnovi) avvenuti nel 2018 riguarda i libri cartacei, che rappresentano più dell'85% di tutti i prestiti avvenuti nelle quattro biblioteche cantonali. Fa invece eccezione la LOBC, in cui i prestiti di libri cartacei rappresentano il 72% dei prestiti complessivi, mentre una fetta importante (18%) è costituita dai prestiti di documenti video.

Sempre nell'anno 2018, il 56% dei prestiti nelle quattro biblioteche cantonali ticinesi era riconducibile a utenti di sesso femminile, il 35% a utenti di sesso maschile, mentre un restante 9% non era attribuibile. Questa distribuzione è riscontrabile più o meno in ciascuna biblioteca cantonale. La LUBC è l'unica che presenta una quota leggermente più equilibrata tra i due sessi.

Prestiti nelle biblioteche cantonali del Ticino, secondo il sesso (in %), nel 2018 (fonte SBT)

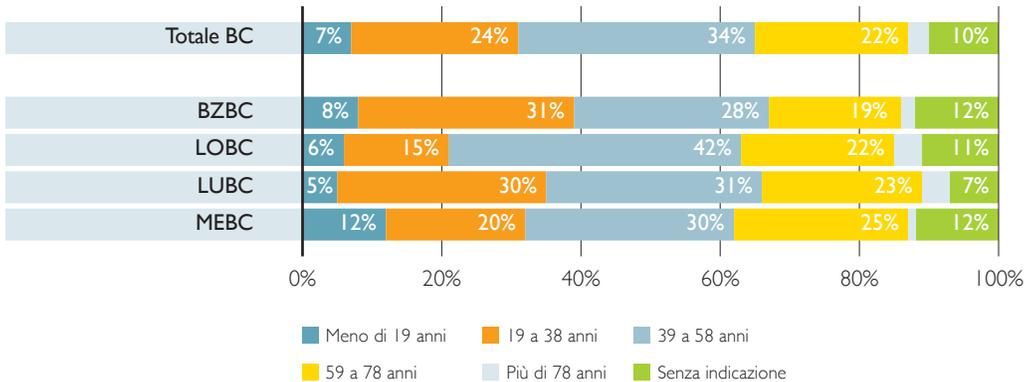
Figura 19



Il maggior numero di prestiti (circa un terzo) è stato fatto registrare dagli individui appartenenti alla classe di età tra i 39 e i 58 anni. Seguono le classi 19-38 anni e 59-78 anni, con percentuali di prestiti pari rispettivamente a 24% e 22%. Molto meno presenti, invece, le due classi all'estremo della scala, vale a dire quella sotto i 19 anni e quella sopra i 78 anni. Tra le singole biblioteche cantonali si osservano tuttavia leggere differenze rispetto al dato globale: è il caso soprattutto della LOBC, che vede una fortissima prevalenza della classe dei 39-58enni, a cui va associata quasi la metà dei prestiti (42%). Va sottolineato come la fascia di età al di sotto dei

19 anni, normalmente classificabile fra i lettori forti, faccia capo probabilmente soprattutto alle biblioteche scolastiche, che non sono oggetto di questa ricerca (cfr. 2.1.2).

Figura 20 Prestiti nelle biblioteche cantonali del Ticino, secondo la classe d'età (in %), nel 2018 (fonte SBT)



3.1.3

La piattaforma MediaLibrary- Online

La piattaforma MediaLibraryOnline (MLOL) è la prima biblioteca digitale italiana, creata nel 2005. Ad oggi le biblioteche aderenti sono oltre 5'500 in 19 regioni italiane e 9 paesi stranieri, tra cui la Svizzera. È un servizio che anche il SBT offre, mettendo a disposizione dei suoi iscritti contenuti digitali di vario genere: e-book, audiolibri, un'edicola con migliaia di quotidiani e periodici da tutto il mondo, musica, banche dati, ecc. La tabella riporta le principali risorse presenti su questa piattaforma, a cui si può accedere attraverso i dati di identificazione utente SBT. Sul sito di MLOL sono inoltre presenti numerosissime risorse in accesso libero.

Risorse della piattaforma MLOL, maggio 2019 (fonte SBT)

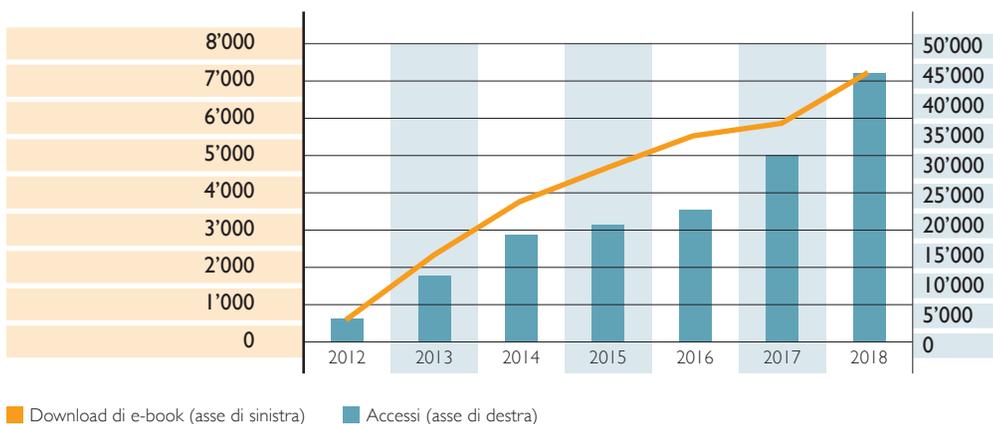
Tabella 2

Risorsa	No.
e-book in download	7'588
quotidiani e riviste online	7'417
audiolibri in download	147
brani audio in streaming	60'711
banche dati	1
Totale risorse	75'864

Sia il numero di accessi che il numero di download di e-book sono aumentati costantemente, se rapportati ai primi dati del 2012. Gli accessi registrati sono saliti dai circa 3'800 del 2012 ai quasi 46'000 del 2018. Il numero di download di e-book ha invece sfiorato le 6'000 unità nel 2017, raggiungendo le 7'200 unità l'anno successivo, a indicazione di una crescita particolarmente rilevante avvenuta durante il 2018. Essendo un servizio relativamente nuovo, e nonostante la crescita osservata, le cifre restano però ancora molto lontane dal numero di prestiti "tradizionali" visti in precedenza, motivo per cui un confronto pertinente potrà essere fatto soltanto nei prossimi anni.

Numero di accessi e di prestiti (download) di e-book da MLOL, 2012-2018 (fonte SBT)

Figura 21



Dal 2013 a oggi il numero di download di audiolibri ha subito dapprima un rallentamento (da 300 a 200), dopodiché si è registrata una ripresa, giungendo a 350 download durante l'anno 2018. In questo contesto non c'è però stata l'evoluzione positiva vista in precedenza per gli e-book, a indicazione che gli audiolibri rimangono una tipologia di prodotto meno ricercata e destinata perlopiù ad un pubblico ristretto.

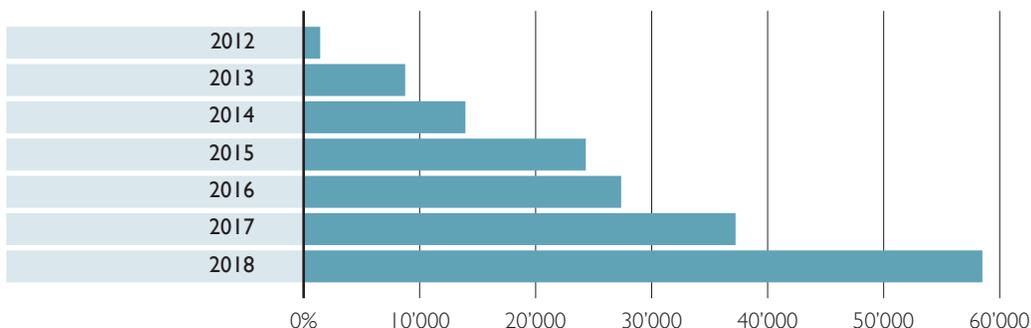
Figura 22 Numero di prestiti (download) di audiolibri da MLOL, 2012-2018
(fonte SBT)



Il numero di consultazioni registrate presso l'edicola online del servizio MLOL è anch'esso aumentato fortemente dal 2012 al 2018, basti pensare che ancora nel 2013 le consultazioni erano meno di 10'000, mentre nel 2018 esse si attestano a quasi 60'000, vale a dire mediamente circa 5'000 consultazioni ogni mese. Il forte ampliamento dell'utilizzo di questo servizio è dettato da un incremento sia in termini di numero di utenti coinvolti, sia di frequenza di utilizzo.

Numero di consultazioni dell'edicola in MLOL, 2012-2018 (fonte SBT)

Figura 23



3.2

Leggere libri e frequentare biblioteche

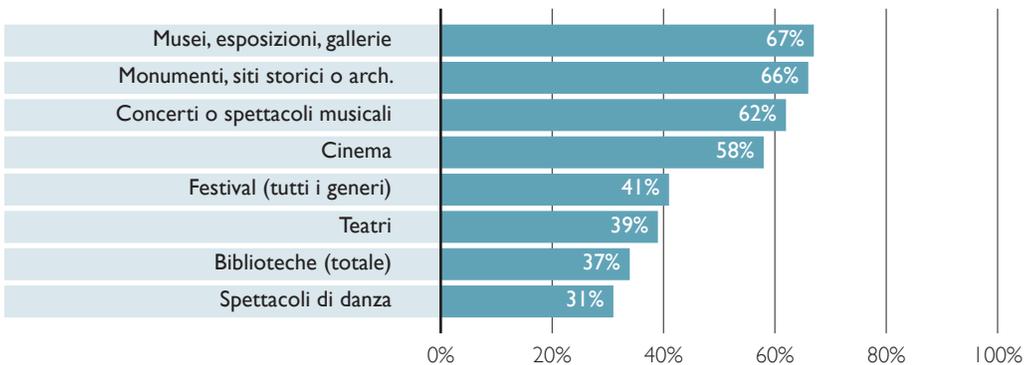
Le biblioteche sono istituzioni culturali che svolgono un ruolo di conservazione e trasmissione del sapere, primariamente sotto forma di libri, ma non solo. Nel tempo le biblioteche si sono costantemente evolute, affrontando le sfide importanti che hanno attraversato e attraversano la società, tra cui l'avvento del digitale e la concorrenza di internet, assumendo sempre più un ruolo di luogo in cui gli utenti non solo trovano informazioni, ma dove le persone si incontrano e interagiscono, partecipano ad attività culturali e non, intrecciano scambi e relazioni sociali.

In Svizzera, frequentare le biblioteche rimane un'attività piuttosto praticata. Secondo l'ILRC del 2014, il 44% delle persone si è recato almeno una volta nel corso dell'anno in una biblioteca. Paragonato al tasso di frequentazione ad esempio di musei, concerti o la visita a monumenti, che raccolgono il 70% e più di adesioni, parrebbe un risultato di scarso rilievo, ma dal confronto internazionale emerge come la Svizzera si situi ben al di sopra della media europea, che si attesta intorno al 31% (European Commission 2013, 12).

Dai dati raccolti emerge anche l'assiduità di tale pratica: quasi la metà dei frequentatori di biblioteche ci va 7 volte o più all'anno, più di quanto non si faccia con il cinema o la visita a monumenti.

Nella Svizzera italiana la frequentazione delle biblioteche nell'anno 2014 è stata decisamente meno importante rispetto ad altre istituzioni culturali. Con un tasso del 37%, infatti, soltanto gli spettacoli di danza sono meno frequentati, mentre primeggia la categoria dei musei, esposizioni e gallerie, visitata dal 67% della popolazione, così come quella dei monumenti e siti archeologici, con una quota equivalente.

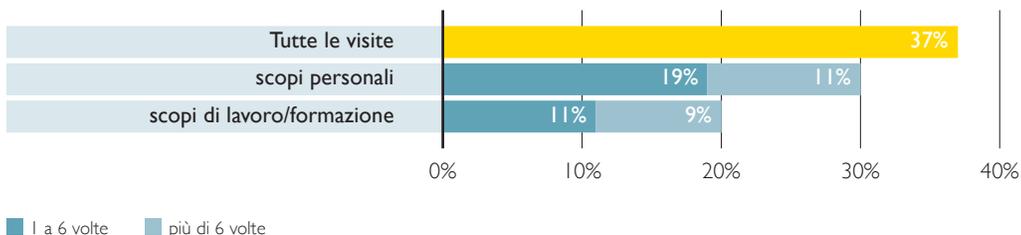
Figura 24 Frequentazione delle biblioteche in confronto con altre istituzioni culturali (in %), nella Svizzera italiana, nel 2014 (fonte ILRC, UST)



Dai dati dell'ILRC del 2014 emerge inoltre che la quota più importante di popolazione ha frequentato una biblioteca per scopi privati o di svago: questa percentuale ammonta al 30%, dato sensibilmente più elevato di chi ha indicato una frequentazione (anche o solo) per scopi di lavoro o di formazione (20%). La differenza tra queste due motivazioni si ritrova soprattutto nella quota elevata di chi frequenta le biblioteche per motivi personali da 1 a 6 volte l'anno. Si può infine aggiungere che circa un residente nella Svizzera italiana su otto si è recato in biblioteca per entrambi questi scopi.

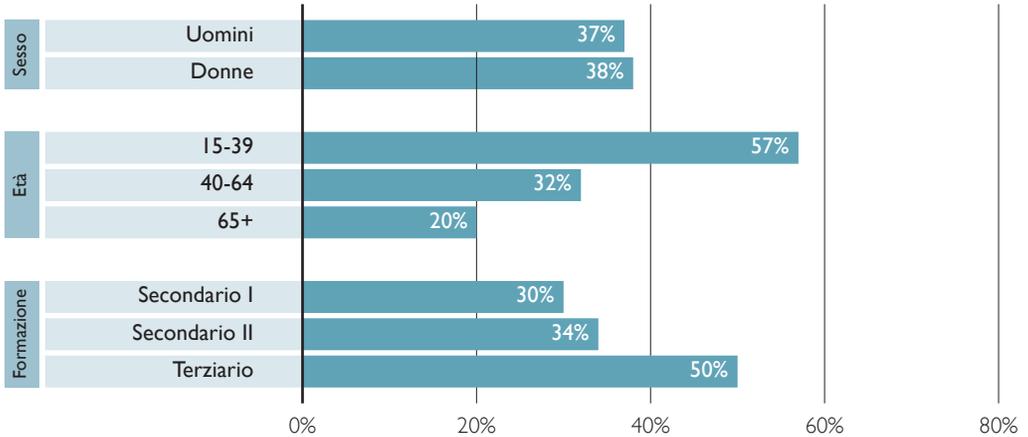
Frequentazione delle biblioteche secondo la finalità (in %), nella Svizzera italiana, nel 2014 (fonte ILRC, UST)

Figura 25



Se introduciamo alcune variabili sociodemografiche, notiamo come, sia per gli uomini che per le donne, poco più di un terzo ha frequentato almeno una volta una biblioteca durante il 2014, senza presentare quindi differenze di genere. Si constata inoltre come la frequentazione delle biblioteche diminuisca con l'avanzare dell'età: il dato per classe d'età evidenzia come i giovani tra i 15 e i 39 anni presentino il più alto tasso di visite: quasi due su tre sono stati almeno una volta in biblioteca nel corso dell'anno per motivi di formazione e/o di svago. All'opposto, tra gli over 65 questa percentuale scende al 20%, tenendo comunque presente che questi lo fanno (quasi) esclusivamente per scopi privati. Infine si osserva che più il livello di formazione degli individui è alto, più questi frequentano le biblioteche. Tra chi è in possesso di un titolo del grado terziario, ben la metà sostiene di aver frequentato una biblioteca. Questa percentuale scende invece al 34% per chi ha un titolo del grado secondario superiore e al 30% per chi ha conseguito un titolo del grado secondario inferiore.

Figura 26 Frequentazione delle biblioteche secondo le caratteristiche sociodemografiche (in %), nella Svizzera italiana, nel 2014 (fonte ILRC, UST)

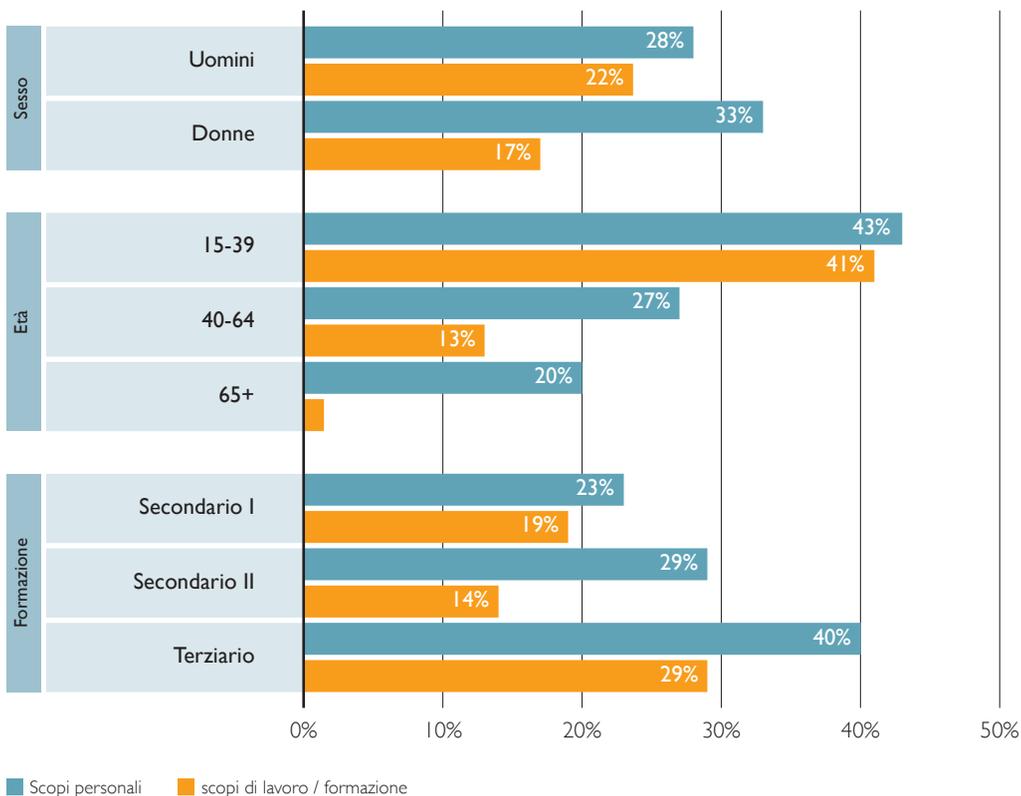


I dati appena presentati possono essere a loro volta scorporati secondo la motivazione della visita in biblioteca. Anzitutto, le donne frequentano di più le biblioteche per scopi privati, mentre gli uomini le frequentano maggiormente per scopi di lavoro o di formazione. In entrambi i casi, comunque, la frequentazione delle biblioteche per motivi privati prevale. Per entrambi gli scopi si osserva una diminuzione della frequenza di visita delle biblioteche con l'aumentare dell'età. La frequentazione tocca in egual modo la classe dei 15-39enni (43% per scopi privati, 41% per scopi di lavoro o formazione), mentre per la classe dei 40-64enni la quota di visite per lavoro o formazione è la metà di quella delle visite per motivi privati (27% contro il 13%). La classe più anziana degli ultra 65enni ha frequentato poco le biblioteche e lo ha fatto – come anticipato in precedenza – quasi esclusivamente per scopi privati (20%).

Anche in confronto al proprio livello di formazione, gli individui frequentano più spesso le biblioteche per motivi privati. Questa differenza è però meno marcata tra chi ha ottenuto (al massimo) una formazione del secondario I: tra queste persone rientrano ad esempio anche coloro che stanno studiando presso le scuole medie superiori (licei, SCC), che frequentano spesso le biblioteche per motivi di formazione. Interessante notare che gli utenti che hanno conseguito al massimo una formazione dell'obbligo si recano più spesso in biblioteca per scopi di lavoro o di formazione rispetto a chi ha una formazione del secondario superiore: 19% i primi, 14% i secondi.

Frequenzazione delle biblioteche secondo la finalità e le caratteristiche sociodemografiche (in %), nella Svizzera italiana, nel 2014 (fonte ILRC, UST)

Figura 27



Leggere libri e frequentare biblioteche sono attività fortemente correlate, ma non è sempre il caso.

Sempre più le biblioteche diventano luoghi in cui ci si reca non necessariamente per prendere in prestito libri, ma per svolgere altre attività come leggere giornali e riviste, accedere gratuitamente a internet, assistere a conferenze ed eventi, trovare un posto tranquillo dove studiare o lavorare, da soli o in gruppo. Sia a livello svizzero che di Svizzera italiana, la frequentazione delle biblioteche è associata a una maggiore frequenza di lettura.

Sul piano nazionale, infatti, soltanto il 5% di chi si è recato in biblioteca nel 2014 ha affermato di non aver letto alcun libro (si tratta del 4% nella Svizzera italiana). All'opposto, il 43% di questi hanno letto più di 12 libri (sono il 36% nella Svizzera italiana). Tra chi ha invece indicato di non aver frequentato una biblioteca, non sembra esserci alcuna relazione con la frequenza di lettura, e ciò risulta sia dai dati svizzeri che da quelli della nostra regione linguistica. L'unica indicazione significativa è la bassa percentuale di chi non ha frequentato una biblioteca ed è un lettore assiduo: si tratta di circa un individuo su sei in entrambe le aree geografiche considerate.

Frequenzazione delle biblioteche secondo il numero di libri letti (in %),
nella Svizzera italiana, nel 2014 (fonte ILRC, UST)

Tabella 3

	Ha frequentato una biblioteca	Non ha frequentato una biblioteca
...ha letto 12 libri o più	35.9	15.5
...ha letto 4-12 libri	43.1	30.1
...ha letto 1-3 libri	16.7	23.6
...non ha letto alcun libro	4.2	30.1
Totale*	100.0	100.0

* Il totale differisce leggermente dal 100% a causa degli arrotondamenti e delle non risposte non riportate in tabella

4

Abitudini di lettura tra gli utenti del Sistema bibliotecario ticinese (SBT)

4. |

Il sondaggio dell'OC

L'OC ha voluto, all'interno di questo primo fascicolo dell'indagine *Forme e i ritmi della lettura*, condurre un sondaggio tra gli utenti del SBT, per poter meglio definire le loro abitudini di lettura e allargare il campo di ricerca a questioni che non possono emergere dai dati della Statistica delle biblioteche, pur restando in quell'ambito di studio, caratterizzato in genere da una elevata propensione alla lettura (cfr. 3.2). Il sondaggio si è svolto principalmente tra gli iscritti delle quattro biblioteche cantonali di Lugano, Bellinzona, Locarno e Mendrisio, nonché tra quegli iscritti del SBT che per motivi di studio o di lavoro frequentano o ricevono comunicazioni dalla Biblioteca universitaria di Lugano (BUL).

Il sondaggio è stato sottoposto alla popolazione di riferimento attraverso tre modalità:

- 1) invio di una e-mail con invito a collegarsi, tramite un link, al sondaggio;
- 2) collocazione del link al sondaggio sul sito SBT;
- 3) interviste condotte fisicamente presso le quattro sedi delle biblioteche cantonali, con il supporto dell'Istituto di ricerche economiche (IRE).

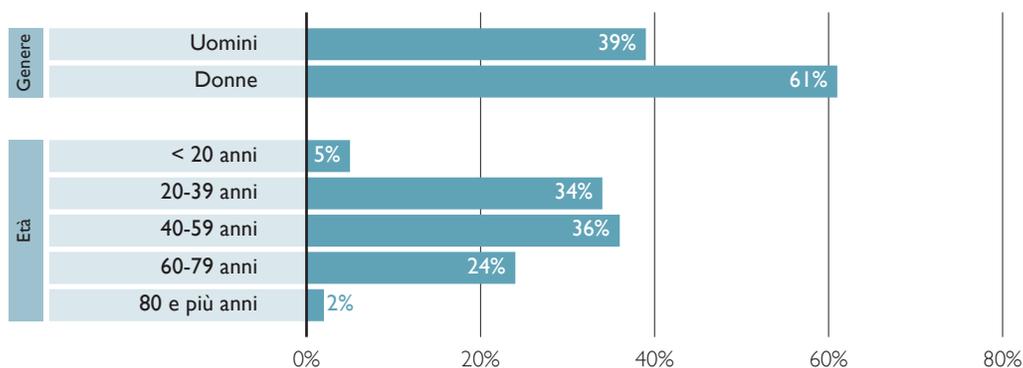
Al questionario hanno risposto 1'572 utenti, di cui 925 attraverso la modalità online (biblioteche cantonali), 185 sempre online (BUL) e 462 fisicamente, essendo stati intervistati nelle sedi delle biblioteche cantonali.

Profilo dei rispondenti

Dei 1'572 questionari compilati dagli utenti SBT, ben 1'457 lo sono stati in maniera completa (93% dei casi).

Più della metà dei rispondenti è di sesso femminile: si tratta del 61%, contro il 39% degli uomini. L'età media è di 45 anni; poco più di due terzi dei rispondenti hanno tra 20 e 59 anni, dividendosi pressoché equamente tra le fasce 20-39 e 40-59 anni.

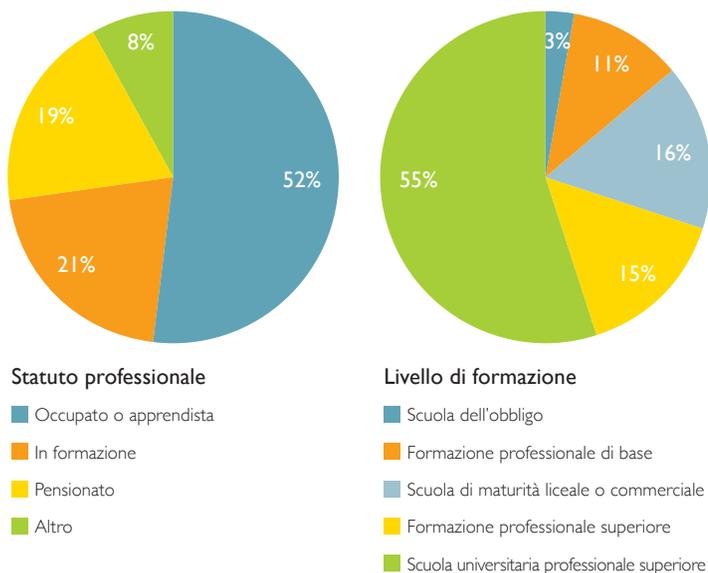
Figura 28 Rispondenti al sondaggio secondo il genere e la classe d'età (in %, fonte OC)



Circa la metà dei rispondenti è costituita da attivi occupati sul mercato del lavoro (compresi gli apprendisti), un quinto è in formazione, un altro quinto è pensionato, mentre un restante 8% rientra in altre casistiche (si tratta ad esempio di casalinghe). I rispondenti al sondaggio sono generalmente molto qualificati: poco più della metà ha infatti conseguito un titolo di studio presso una scuola universitaria, sia che si tratti di un'università o di un politecnico, sia di una scuola universitaria professionale (SUP) o di un'alta scuola pedagogica (ASP). La restante metà è composta perlopiù da persone con maturità liceale o commerciale oppure con un titolo del professionale superiore.

Rispondenti al sondaggio secondo lo statuto professionale e la formazione più elevata conseguita (in %, fonte OC)

Figura 29



4.3

La stragrande maggioranza dei rispondenti (Figura 30) ha indicato di utilizzare la biblioteca per il prestito di libri (82%), a cui seguono le attività di lettura e di studio. Circa un quarto ha indicato inoltre di recarsi in biblioteca per partecipare ad attività culturali o di animazione. Molto meno menzionati invece i motivi quali la socializzazione e l'incontro con amici, la riproduzione di documenti o altre casistiche. Queste ultime includono ad esempio l'accompagnare i propri figli, l'uso in loco del computer o la "ricerca di ispirazione artistica".

La fetta più cospicua di rispondenti ha indicato di utilizzare la biblioteca per due motivazioni (Figura 31). Tra questi, la maggior parte ha selezionato le attività di lettura e di prestito (14% del totale). In termini generali, tuttavia, la percentuale più elevata di rispondenti (24%) sostiene di utilizzare la biblioteca unicamente

Utilizzo della biblioteca secondo le motivazioni

per il prestito, mentre sono pochi coloro che indicano di utilizzarla unicamente per lo studio o per la lettura. Infine, circa un rispondente su quattro sostiene di frequentare la biblioteca per tre o più motivazioni: la maggior parte di questi, tuttavia, indica che il prestito rientra tra questi motivi.

Figura 30 Rispondenti secondo le motivazioni di utilizzo della biblioteca (più risposte possibili, in %, fonte OC)

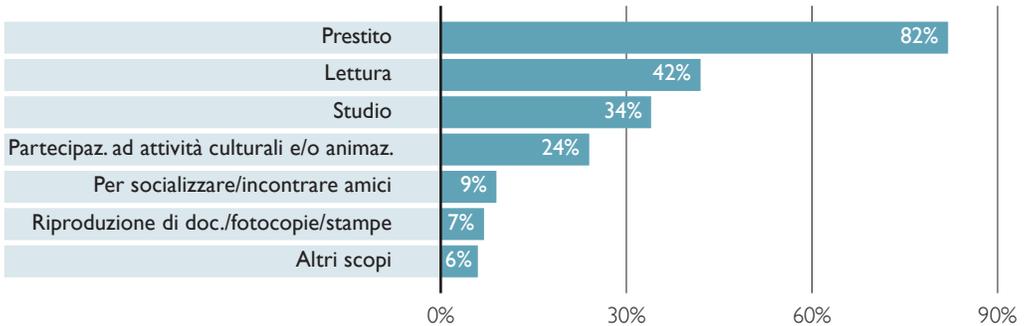
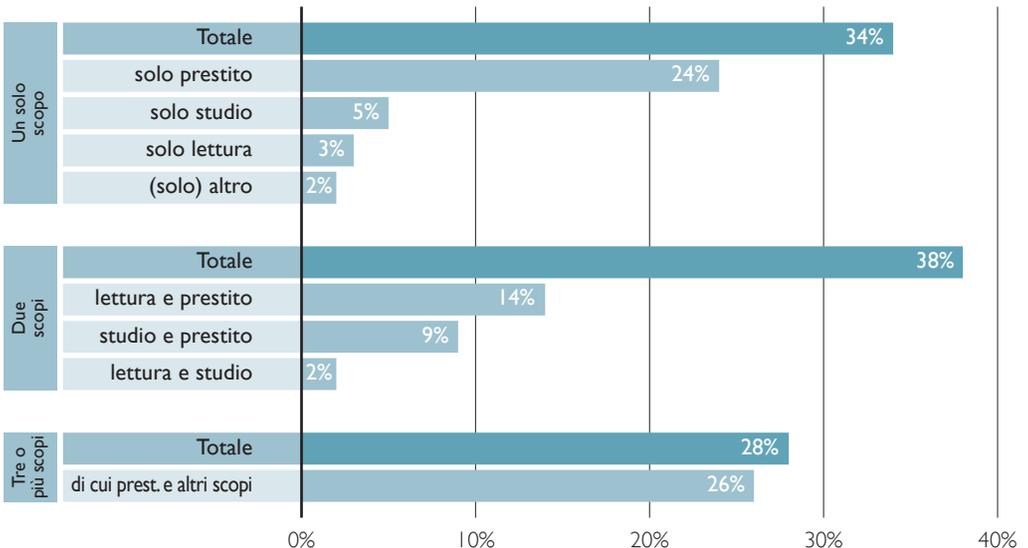


Figura 31 Rispondenti secondo le principali motivazioni di utilizzo della biblioteca (in %, fonte OC)



4.4

Mediamente, i rispondenti indicano una suddivisione del proprio tempo di lettura nella seguente ripartizione: 41% per scopi professionali o formativi e 59% per scopi privati. Si rileva che il 20% di essi ha riportato una percentuale nulla di lettura per lavoro o studio, essendo lettori unicamente per motivi di svago; si tratta spesso di persone inattive, ma non mancano però anche le persone con un'occupazione (poco meno di un terzo di questo gruppo). Soltanto il 2% dei rispondenti ha invece indicato di leggere unicamente per motivi professionali o formativi.

Letture per scopi privati e/o per scopi professionali o formativi

4.5

Nel questionario abbiamo voluto sondare anche l'utilizzo di altri tipi di supporto per la lettura, oltre al cartaceo e all'e-book, quali ad esempio i siti web e gli audiolibri. I libri cartacei rimangono il supporto più utilizzato per la lettura, indipendentemente che si tratti di lettura per scopi lavorativi/formativi o privati: in questo secondo caso la percentuale è particolarmente elevata, interessando il 94% dei rispondenti, contro l'87% di chi indica il cartaceo come supporto preferito per lettura a scopo di lavoro o di formazione. La lettura su siti web occupa anch'essa una posizione rilevante, essendo indicata come secondo supporto più diffuso per entrambi gli scopi di lettura. Gli altri supporti vengono indicati soprattutto per le letture a scopo privato: le riviste, i quotidiani cartacei, gli e-book e gli audiolibri. Questi dati evidenziano come l'e-book resti ancora un supporto per la lettura molto meno quotato rispetto al cartaceo, anche se nel caso della lettura per scopi privati esso viene utilizzato da poco più di una persona su quattro. Inoltre, se non si distingue lo scopo, l'e-book viene utilizzato da quasi un terzo degli intervistati (31%), dati comunque più elevati di quanto rilevato dall'ILRC (paragrafo 2.3). Interessante infine notare che l'utilizzo dell'e-book è maggiormente diffuso fra chi appartiene alla fascia d'età tra i 20 e i 39 anni e a quella tra i 40 e i 59 anni rispetto alle restanti fasce d'età (Figura 33; vedi anche Figura 5). Non facciamo invece lo stesso esercizio per i libri cartacei, in quanto tutte le classi si avvicinano al 100% di utilizzo, non mostrando quindi differenze rilevanti le une dalle altre.

Letture secondo il supporto e lo scopo

Figura 32 Rispondenti secondo i supporti utilizzati per leggere e lo scopo della lettura (più risposte possibili, in %, fonte OC)

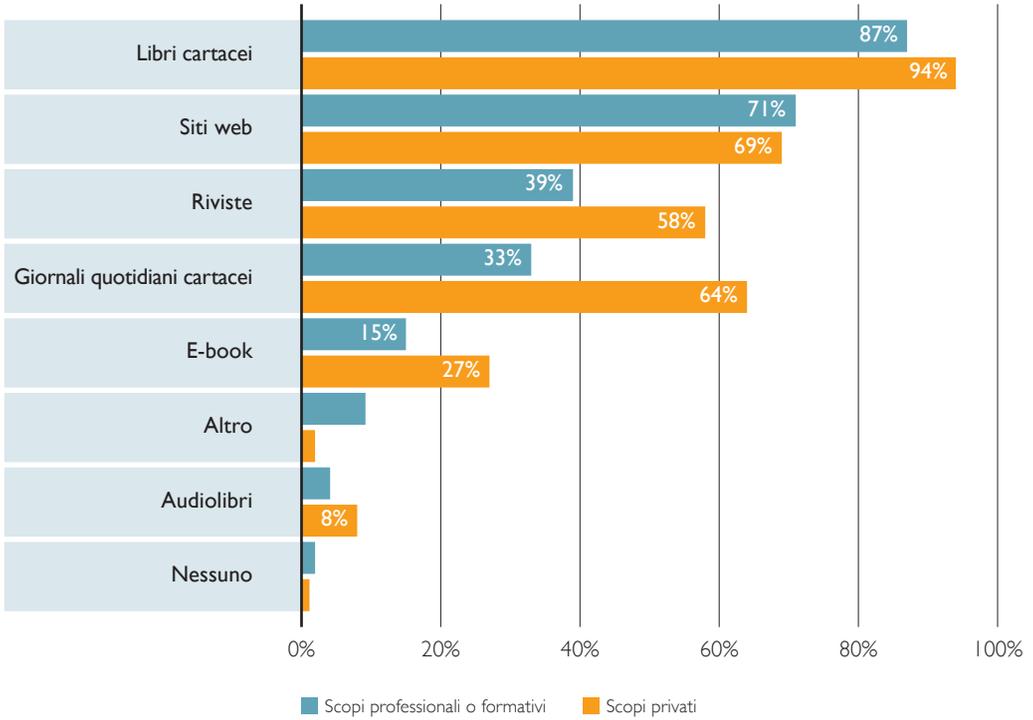
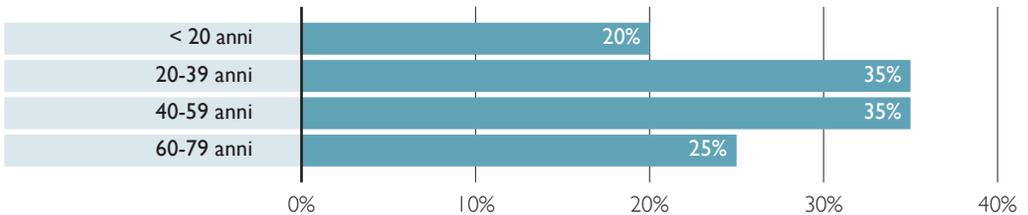


Figura 33 Rispondenti che utilizzano l'e-book per la lettura, indipendentemente dallo scopo, secondo la classe d'età (in %, fonte OC)

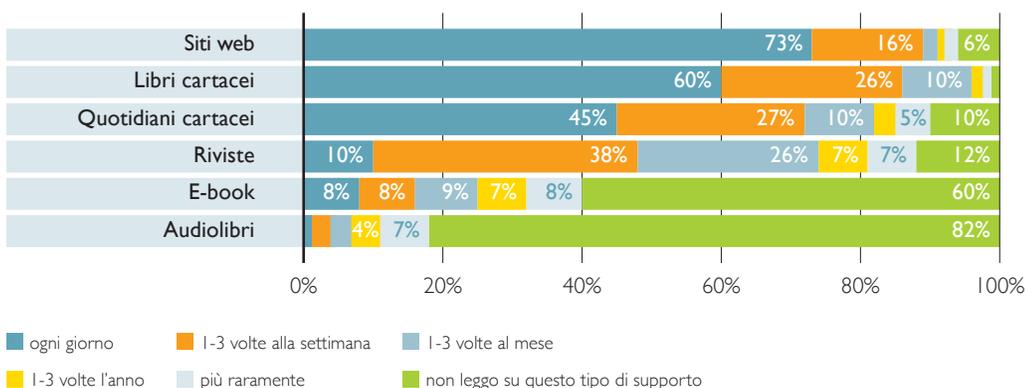


Per quanto concerne la frequenza di lettura per singolo supporto, i dati ricavati dai rispondenti al sondaggio mostrano che i siti web rappresentano il supporto di lettura utilizzato più frequentemente: il 73% lo utilizza quotidianamente, un altro 16% lo utilizza da 1 a 3 volte la settimana. Se la lettura su internet è la più praticata, quella su supporto cartaceo rimane comunque ben posizionata: l'86% dei rispondenti legge almeno settimanalmente libri cartacei, due terzi di essi lo fa quotidianamente, mentre i quotidiani e le riviste sono letti almeno una volta la settimana rispettivamente dal 72% e il 48% dei rispondenti.

Tra chi ha indicato di leggere e-book, le frequenze fornite risultano simili le une alle altre, per cui non sembra esistere una chiara preferenza di utilizzo di questo supporto. Infine gli audiolibri si confermano come un supporto utilizzato molto poco dai rispondenti, e chi fra loro ne fa uso, lo fa perlopiù raramente.

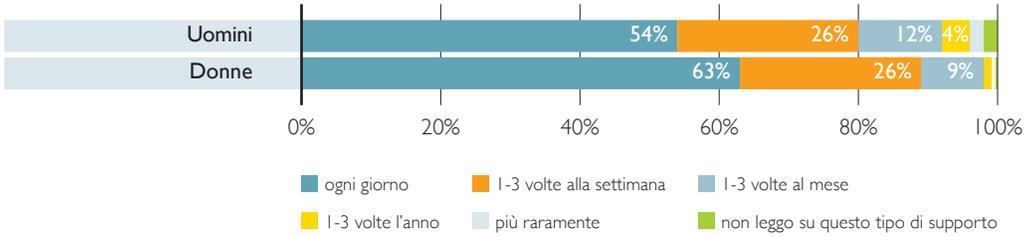
Rispondenti secondo la frequenza di utilizzo dei singoli supporti di lettura (in %, fonte OC)

Figura 34



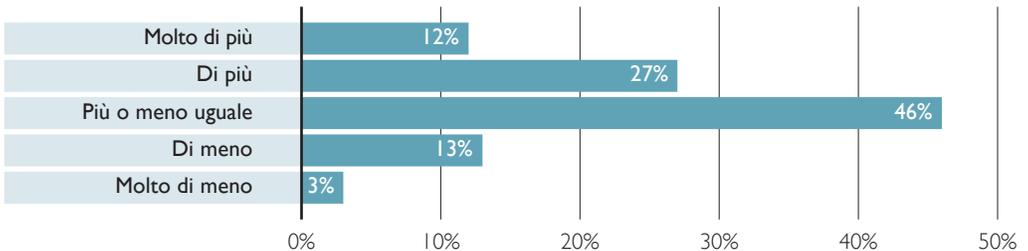
Per quanto concerne la lettura di libri cartacei, i dati confermano (v. anche Figura 2) che le donne leggono più assiduamente degli uomini: il 54% di questi ultimi sostiene di leggere libri quotidianamente, mentre questa percentuale sale al 63% nelle donne. Il 26% di entrambi i sessi afferma di leggere su questo supporto da 1 a 3 volte a settimana, mentre gli uomini prevalgono leggermente nelle categorie meno frequenti.

Figura 35 Persone che leggono libri cartacei secondo il sesso e la frequenza di utilizzo (in %, fonte OC)



Quasi la metà degli intervistati di età superiore a 24 anni afferma di leggere né più né meno rispetto a 10 anni fa, mentre tra i restanti sono in netta maggioranza coloro che sostengono di leggere di più rispetto a chi, invece, legge di meno che in passato. Il 27% dei rispondenti sostiene infatti di leggere "di più", mentre il 12% legge "molto di più" rispetto a 10 anni fa. All'opposto, soltanto il 13% legge "di meno" e il 3% afferma di leggere "molto di meno".

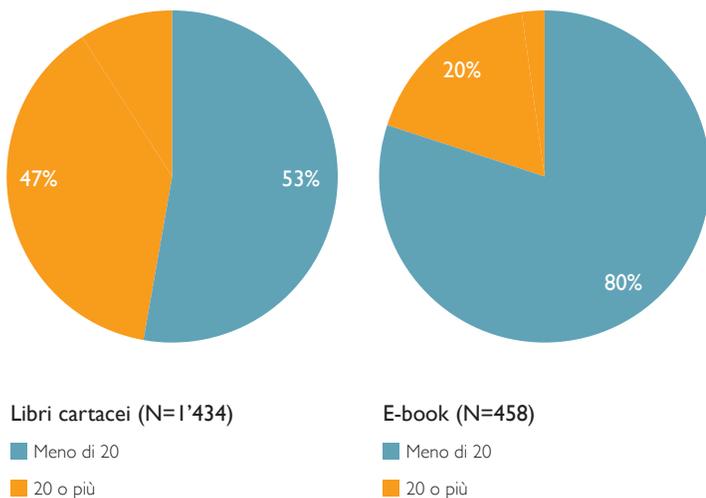
Figura 36 Persone di 25 e più anni, secondo la frequenza di lettura di oggi rispetto a 10 anni fa (in %, fonte OC)



Il 53% di chi ha letto libri cartacei nell'ultimo anno ha indicato di averne letti meno di 20. Un altro 38% ne ha letti tra 20 e 50, mentre il 9% dei rispondenti ne ha letti di più. Nel confronto con chi legge gli e-book, il numero di libri cartacei letti risulta comunque superiore: otto su dieci di coloro che leggono e-book affermano infatti di leggerne meno di 20.

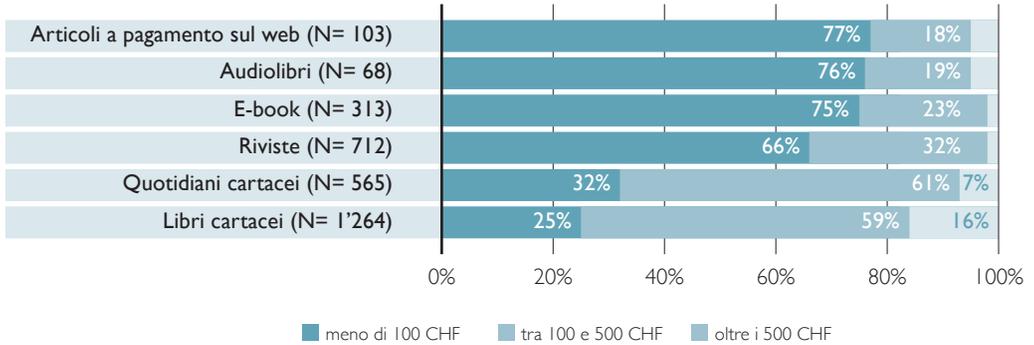
Rispondenti che leggono libri cartacei o e-book, secondo il numero letto (in %, fonte OC)

Figura 37



Abbiamo poi sondato alcune abitudini legate alla lettura che esulano un po' dal legame stretto con la biblioteca. La domanda successiva del questionario riguardava ad esempio la spesa destinata alla lettura per singola categoria e senza distinguere lo scopo. I risultati emersi riguardano unicamente le persone che hanno indicato di aver acquistato almeno un'unità di tale categoria. Per gli audiolibri, gli articoli a pagamento sul web e gli e-book i tre quarti dei rispondenti affermano di aver speso meno di 100 franchi (circa due terzi per le riviste). Tra chi ha acquistato libri cartacei o quotidiani cartacei, circa sei su dieci hanno speso tra 100 e 500 franchi. In generale, sono comunque pochi (percentualmente parlando) coloro che hanno speso più di 500 franchi in una delle categorie presentate, a indicazione che per la lettura si spende in maniera moderata, senza eccedere. D'altra parte, trattandosi di domande rivolte a utenti di una biblioteca, si può presumere che per la lettura questi facciano capo anche al prestito (come visto, l'82% dei rispondenti frequenta la biblioteca per prendere in prestito libri).

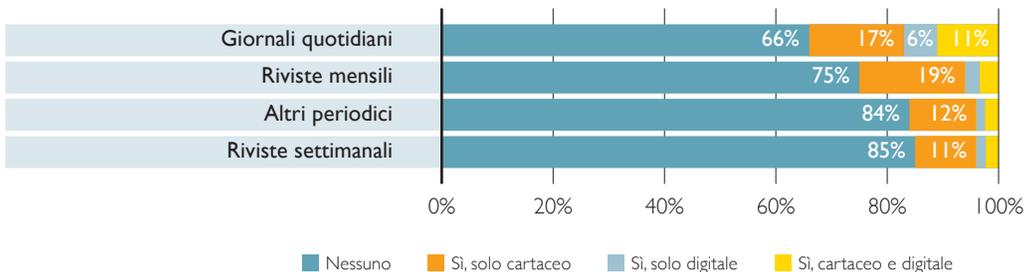
Figura 38 Rispondenti secondo la spesa per la lettura in un anno, per categoria (in %, fonte OC)*



* Per ogni categoria sono considerate unicamente le persone che hanno acquistato almeno un'unità di quel supporto.

Circa un terzo dei rispondenti ha indicato di aver sottoscritto un abbonamento a giornali quotidiani durante l'anno precedente l'indagine. Seguono le iscrizioni ad abbonamenti di riviste mensili (25%), ad altri periodici (16%) ed infine ai settimanali (15%). In generale gli abbonamenti sottoscritti riguardano soprattutto versioni unicamente cartacee, a cui seguono quelle miste (cartaceo + digitale), mentre sono ancora relativamente poche le sottoscrizioni di abbonamenti a prodotti soltanto digitali.

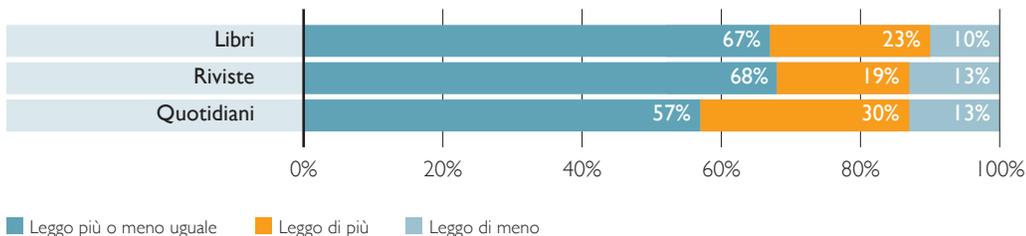
Figura 39 Rispondenti secondo la sottoscrizione di un abbonamento a un supporto di lettura durante l'ultimo anno (in %, fonte OC)



Un altro aspetto investigato tramite il questionario è quello relativo all'influenza esercitata dall'arrivo dei nuovi dispositivi mobili (tablet, smartphone, e-reader) sulle abitudini di lettura, senza distinzione se si tratta di lettura per scopi privati o per scopi professionali o formativi. Per quanto concerne i libri (cartacei o digitali), circa due terzi non hanno evidenziato cambiamenti rilevanti, mentre tra i restanti sono molti di più coloro che affermano di leggere di più rispetto a chi legge di meno (23% contro il 10%). Delle cifre molto simili si riscontrano per le riviste, mentre l'incidenza maggiore dei nuovi dispositivi si registra per la lettura dei quotidiani, dove ben il 31% dei rispondenti ha indicato di leggere di più proprio grazie ai nuovi supporti digitali.

Rispondenti secondo l'effetto esercitato sulla lettura dai nuovi dispositivi mobili, per le categorie libri, riviste e quotidiani (cartacei o digitali, in %, fonte OC)

Figura 40

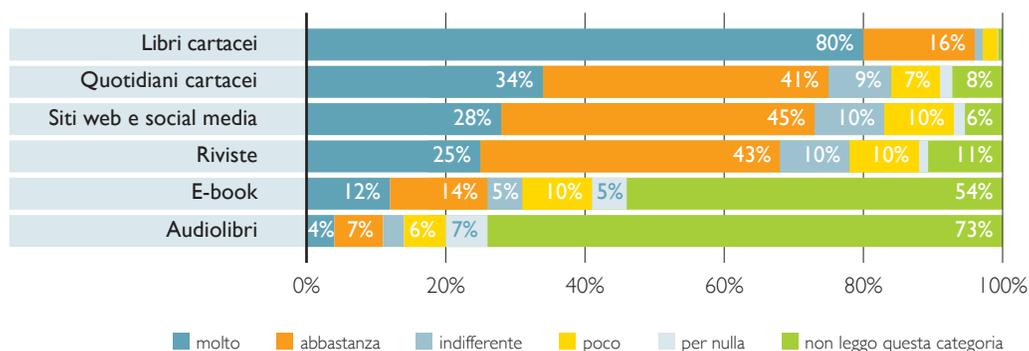


Letture per scopi privati: come, cosa, quanto e dove si legge

Il secondo blocco di domande riguardava, in modo più specifico, la lettura per scopi privati, che può avere come obiettivo l'accrescimento della propria cultura personale, l'acquisizione di informazioni o più semplicemente lo svago.

Una prima domanda in questo contesto riguarda il piacere di leggere in associazione a diversi supporti. Il supporto nettamente preferito per questo tipo di lettura è il libro cartaceo, per il quale l'80% dei rispondenti indica di preferirlo "molto", mentre un altro 16% "abbastanza". Gli altri supporti indicati come piacevoli per la lettura a scopi privati sono, nell'ordine, i quotidiani cartacei, i siti web e social media e le riviste, per i quali viene maggiormente crociata la risposta "abbastanza" piacevole. L'e-book e gli audiolibri sono categorie lette da una parte ristretta dei rispondenti. Nel caso dei lettori di e-book, in particolare, le risposte fornite mostrano che la parte più consistente legge con piacere su tale supporto. Nel caso degli audiolibri, invece, sono leggermente di più coloro che non provano piacere nel suo utilizzo rispetto a chi è soddisfatto.

Figura 4 I Piacere della lettura per scopi privati e per tipo di supporto (in %, fonte OC)

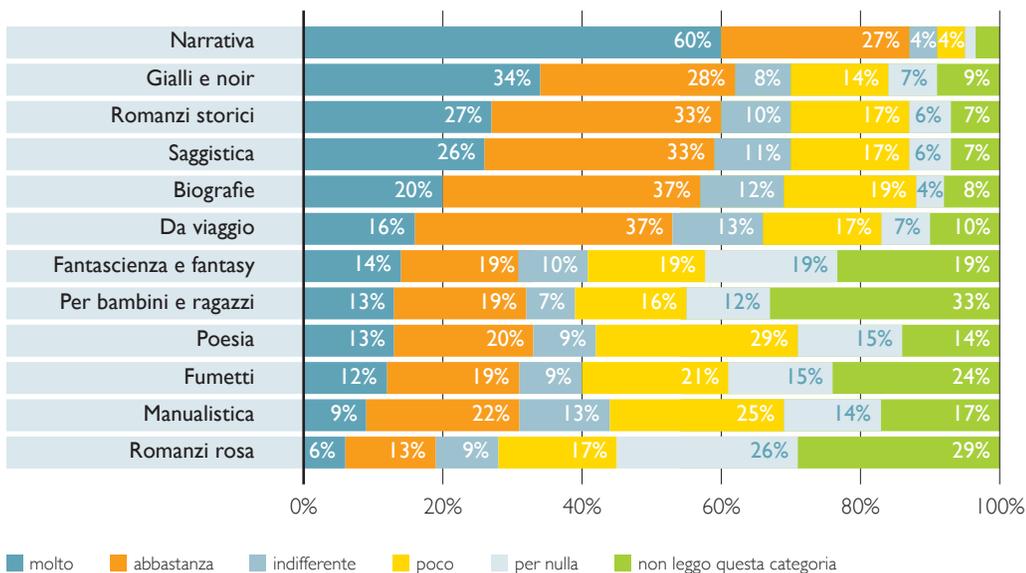


Arriviamo adesso ai generi letterari preferiti dagli utenti SBT che hanno risposto al questionario. In generale, la narrativa è il genere letto con molto piacere (60% dei rispondenti), a cui si aggiunge un altro 27% di lettori che la leggono con "abbastanza"

piacere, totalizzando così una quota di quasi il 90% dei rispondenti. Gli altri generi letti con piacere (molto o abbastanza) sono i romanzi gialli e noir (62% dei rispondenti), i romanzi storici (60%), la saggistica (59%), le biografie (57%) e la letteratura da viaggio (53%). I restanti generi sono meno letti, e ad ogni modo presentano maggiori quote di risposte negative: un esempio può essere la poesia, per la quale il 44% di rispondenti ha specificato di provare poco o nessun piacere per questo tipo di lettura. Stesso discorso può essere fatto per i romanzi rosa, per la manualistica, per i fumetti e per i libri di fantascienza o fantasy. Un terzo dei rispondenti ha indicato di non leggere la narrativa per bambini e ragazzi. Tra chi ha espresso un giudizio di valore al riguardo non si segnala una chiara preferenza nella lettura di questo genere, d'altra parte probabilmente il campione presenta pochi rispondenti nella fascia di età che potrebbe esserne interessata.

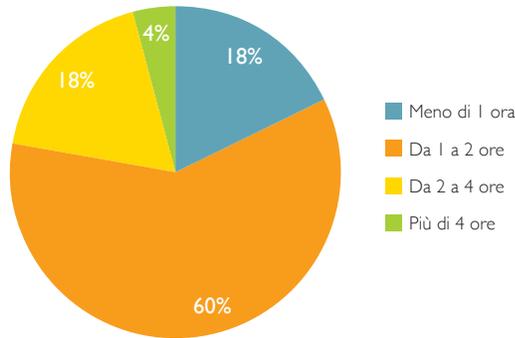
Piacere della lettura per scopi privati e per genere letterario
(in %, fonte OC)

Figura 42



Nei giorni in cui i rispondenti leggono per piacere, il tempo che dedicano alla lettura oscilla perlopiù tra una e due ore: questa risposta è stata selezionata dal 60% di essi. Pochissimi leggono più di 4 ore (4%), mentre una quota simile, equivalente all'incirca a un individuo su sei, afferma di leggere meno di un'ora oppure da 2 a 4 ore. Ciò significa che solo poco più di un rispondente su cinque legge per più di due ore nei giorni in cui legge per piacere, a indicazione di una quota di tempo dedicato alla lettura che rimane comunque moderata.

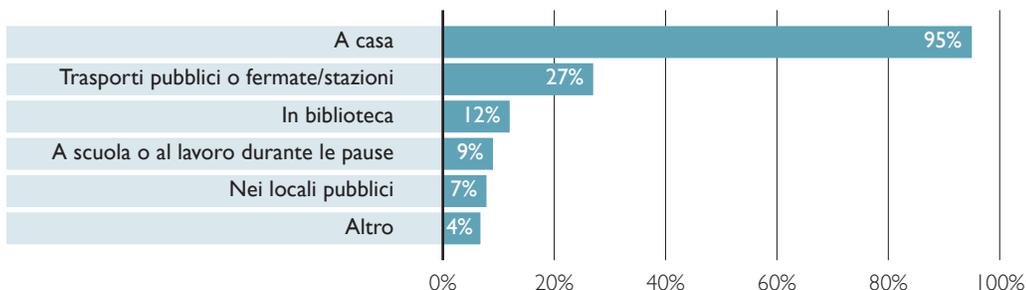
Figura 43 Tempo medio dedicato alla lettura nei giorni in cui si legge per scopi privati (in %, fonte OC)



La successiva domanda è legata al luogo in cui l'individuo legge con maggior frequenza, per scopi privati, dando la possibilità di fornire al massimo due risposte. Analizzando le singole categorie di risposta, si osserva che la quasi totalità dei rispondenti sostiene di leggere a casa (95%). La lettura sui trasporti pubblici o alle stazioni/fermate è la seconda risposta più selezionata (27%), a cui seguono le biblioteche (12%) e il luogo di scuola o di lavoro durante le pause (9%). Una quota ancora più esigua ha invece indicato di leggere in locali pubblici o altri luoghi. Chi ha indicato di leggere in "altri luoghi" ha specificato perlopiù che si tratta dei luoghi di vacanza o di spazi aperti quali ad esempio i parchi pubblici.

Rispondenti secondo il luogo in cui leggono con maggior frequenza
(max. 2 risposte possibili, in %, fonte OC)

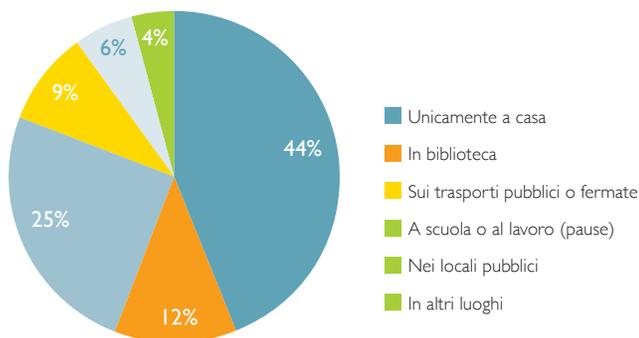
Figura 44



Tra coloro che hanno indicato di leggere (anche) a casa per scopi privati, ovvero la stragrande maggioranza dei rispondenti al sondaggio, poco meno della metà dichiara di leggere unicamente a casa, senza indicare altri luoghi. Un quarto di essi legge anche sui trasporti pubblici o alle fermate/stazioni, il 12% legge a casa e in biblioteca, mentre le restanti combinazioni toccano – ciascuna – meno del 10% dei rispondenti.

Rispondenti che leggono a casa per scopi privati, secondo gli altri luoghi indicati in combinazione (in %, fonte OC)

Figura 45

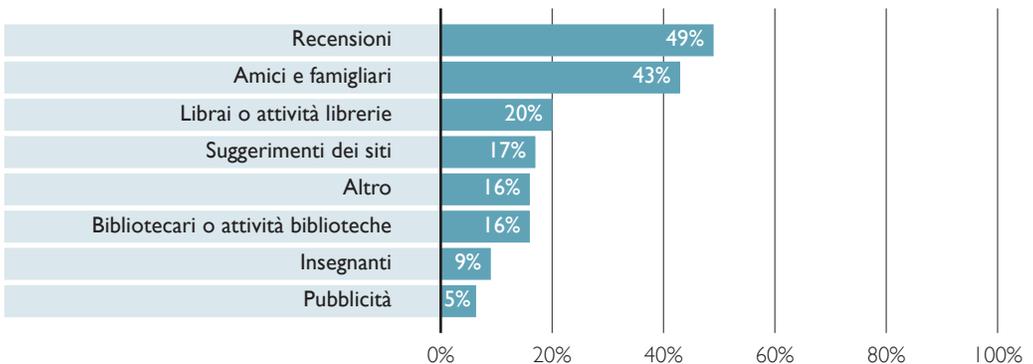


Solamente un rispondente su sette ha affermato di scrivere recensioni dei libri che legge. Tra questi, circa un terzo (31%) le scrive sui social media, a cui seguono, nell'ordine, i giornali (16%), i forum letterari (10%) e i blog (8%). La fetta più importante ha crociato tuttavia la casella "altro", specificando che si tratta spesso di recensioni ad uso personale o per amici o conoscenti; altre volte sono state indicate le recensioni su riviste specializzate.

L'ultima domanda del sondaggio chiedeva chi o cosa influenza maggiormente la scelta di un libro. Anche in questo caso i rispondenti potevano scegliere al massimo due risposte.

Analizzando le singole categorie di risposta si constata che i fattori che influenzano maggiormente la scelta di un libro sono le recensioni (risposta data dal 49% dei rispondenti) e le indicazioni fornite da amici e famigliari (43%). Meno indicati, ma comunque presenti, sono i consigli dei librai o le attività delle librerie (20%), i suggerimenti proposti dai siti internet (17%), altri motivi non presenti nel questionario (16%) e i consigli da parte di bibliotecari o le attività delle biblioteche (16%). Sembrano essere invece poco influenti gli insegnanti (9%, ma ricordiamo che solo 1 rispondente su 5 è in formazione) e la pubblicità (5%). Coloro che hanno indicato "altro" hanno specificato spesso che questa scelta è influenzata dall'autore del libro, dalla copertina, dal genere o tema trattato, oppure ancora dal proprio istinto.

Figura 46 Rispondenti secondo i fattori che influenzano la scelta di un libro (max. 2 risposte possibili, in %, fonte OC)



In termini di combinazioni di risposte, quella più spesso fornita dai rispondenti (18%) prevede le recensioni unitamente alle informazioni ricevute da amici e famigliari quali fattori che influenzano la scelta di un libro. Le altre combinazioni più spesso indicate sono riportate nella tabella seguente.

Rispondenti secondo le combinazioni più frequenti di fattori che influenzano la scelta di un libro (fonte OC)

Tabella 4

recensioni + amici e famigliari	18%
solo "altro"	9%
recensioni + librai o attività librerie	7%
recensioni + bibliotecari o attività biblioteche	7%
recensioni + suggerimenti dei siti	6%
solo recensioni	6%

The background is a collage of various letters (O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y) printed on pieces of torn, light-colored paper. The letters are in a dark blue or purple color. A prominent feature is a yellow rectangular card with a red border, placed over the letter 'T'. The card has a red 'T' printed on it. The overall color palette is dominated by blue and yellow tones.

5

Tendenze in atto nel Sistema bibliotecario ticinese

di
Stefano Vassere

Direttore
delle Biblioteche cantonali
e del Sistema
bibliotecario ticinese

“Ha presente la famosa domanda su quale libro ti porteresti su un’isola deserta? C’è chi sceglierebbe la Bibbia, chi un quaderno con le pagine bianche, su cui mettersi a scrivere. La mia convinzione è che entrambe le risposte non siano soddisfacenti. Si scrive e si legge, per poter parlare con gli altri di ciò che si è scritto e si è letto. Anche in questo c’è un’analogia con la fede: il credente vive in una meravigliosa solitudine, che però è contenuta in una dimensione comunitaria”.

Peter Bichsel

L’indagine riguardante il rapporto che gli utenti delle biblioteche del Cantone intrattengono con la lettura rivela principalmente alcuni fenomeni vistosi cui conviene dedicare qualche considerazione. Si tratta di tendenze rilevate in alcune sedi e per particolari settori, le quali, integrate da altre misurazioni, permettono di cogliere evoluzioni più diffuse, concernenti il Sistema bibliotecario ticinese nel suo insieme ma anche prospettive più larghe e di ampio respiro.

Innanzitutto, è indicazione rassicurante che il numero di utenti attivi nelle diverse Biblioteche pubbliche cantonali sia attestato stabilmente e da parecchi anni attorno alle tremila unità (per la sede di Mendrisio i dati del 2019 attestano in questo senso un corposo rialzo). Colpisce per contro la flessione in questa categoria registrata presso la Biblioteca cantonale di Locarno, scesa in dieci anni da una quota di quasi quattromila utenti attivi a una di meno di tremila (che è peraltro, come detto, il dato medio attorno al quale si collocano gli altri istituti). Sulla Biblioteca cantonale di Locarno si potrà tornare più sotto alla luce di alcune indicazioni

in relazione a sue peculiarità e alle scelte operate negli anni a livello delle sue collezioni.

Quattro quinti degli utenti attivi degli istituti ha meno di sessanta anni e circa la metà ha meno di quaranta anni. Le quote più alte di utenza attiva giovane si raggiungono nelle sedi di Bellinzona e Lugano, trovandosi queste nelle immediate vicinanze di tre (nel caso di Bellinzona) e due (nel caso di Lugano) istituti scolastici; secondo questa logica e in linea contrastiva, Locarno, che si trova lontana dalle scuole medie e dalle scuole medie superiori, presenta dunque una «fortissima prevalenza della classe dei 39-58enni, a cui va associata quasi la metà dei prestiti». Andrà tutt'al più registrato il fatto che la collocazione vicino a una scuola asseconda l'uso dei servizi da parte di questo segmento di utenza, anche nei casi in cui le scuole stesse siano dotate di biblioteche interne; in ogni caso, il ruolo attrattore delle Biblioteche cantonali nei confronti di alunni e studenti sembra in questo senso dimostrato appieno.

Il dato sui prestiti, che si basa su rilievi statistici concreti, ci induce a tornare sul caso di Locarno: se le altre tre Biblioteche cantonali presentano in questo settore una certa stabilità (si rinvia alla quantificazione e alla rappresentazione grafica nelle pagine che precedono), Locarno vede scendere il numero dei suoi prestiti in dieci anni da una quota regolarmente collocabile tra i 90'000 e i 100'000 all'inizio di questo secolo a una che si stabilizzava a meno di 60'000 nel 2018. Un dato clamoroso, che va però accompagnato da indicazioni ulteriori: per onorare il vero ma anche perché un'analisi più dettagliata permette di mettere a fuoco evoluzioni importanti nell'ambito dei servizi biblioteconomici in generale.

Il dato di Locarno è interessante in sé, ma anche come indicatore di una tendenza che si delinea anche presso gli altri istituti, seppure con minore chiarezza. Prima di tutto si noti che il dato assoluto di Locarno permane con decisione il più alto nel confronto con le altre tre Biblioteche cantonali, nessuna delle quali raggiunge i 45'000 prestiti all'anno. Poi, accanto ai dati forniti dalle statistiche e riportati nell'analisi contenuta nei capitoli precedenti, andrà precisato che il prestito di materiale non librario (*dvd, cd*

ecc.), nella sede di Locarno particolarmente rappresentato, è lì letteralmente crollato negli ultimi dieci anni di circa quattro quinti rispetto ai livelli del 2008 e di percentuali ancora più alte rispetto agli anni precedenti. Esso rappresentava nel 2008 circa due terzi del numero di prestiti totali ed è rimasto maggioritario rispetto al prestito di materiale librario fino al 2011; salvo poi, come visto, scendere repentinamente negli anni successivi. Il dato relativo al solo prestito di libri è, come accade per le altre Biblioteche cantonali, stabile e il confronto tra il numero dei prestiti annuali a partire dal 2008 fino a oggi denota anzi talora aumenti di qualche consistenza. Non sarà secondario poi il fatto che la quota di prestiti del materiale non librario ha ripreso a salire a partire dal gennaio del 2019, in concomitanza con l'estensione della gratuità anche a questa categoria di materiali: così, nello scorso mese di settembre, a fronte di un aumento rispetto al settembre precedente del numero totale dei prestiti e del numero di prestiti di materiale librario, il non librario ha aumentato la sua quota parte da un quarto a due quinti del totale.

Per continuare su questa linea, non stupisce in sé ma sorprende nelle dimensioni la crescita del ricorso alla modalità del prestito di materiale dalla piattaforma di offerta di libri elettronici, nelle tre entità misurabili: il numero di accessi, il numero di *download* di *e-book*, il ricorso all'edicola elettronica e agli altri servizi. Anche qui e al di là delle indicazioni che il lettore ha trovato nella rassegna che precede queste pagine, saranno dati di supporto a fornire ulteriori indicazioni significative: prima fra tutte quella che riguarda il numero di utenti iscritti al SBT che ricorrono al solo servizio *online* e non sono quindi registrati tra gli utenti attivi del prestito librario tradizionale. Da controlli incrociati sui dati interni al SBT sappiamo che, nel 2018, 518 utenti hanno usufruito, a fronte dell'intera gamma, dei soli servizi di prestito *e-book*.

I dati relativi al materiale non librario e quelli sul ricorso al libro elettronico ci dicono in sostanza molto dell'evoluzione dei prestiti nelle Biblioteche cantonali, parlandoci di un paradigma di accesso alla lettura discretamente mutato. L'interpretazione dei fenomeni come la scelta di un libro elettronico piuttosto che un libro carta-

ceo necessita di approcci più documentati, alla luce anche di dinamiche non del tutto prevedibili: la facilità di scarico di un libro elettronico, per esempio, potrebbe fungere da fattore attualmente non quantificabile di aumento del ricorso al servizio. Di più, se comprare un libro non comporta automaticamente il fatto di leggerlo, tanto più scaricare in pochi istanti un libro elettronico non implica a maggior ragione una sua successiva fruizione. Ragionare su periodi più estesi sarà in questo senso più prudente e pertinente.

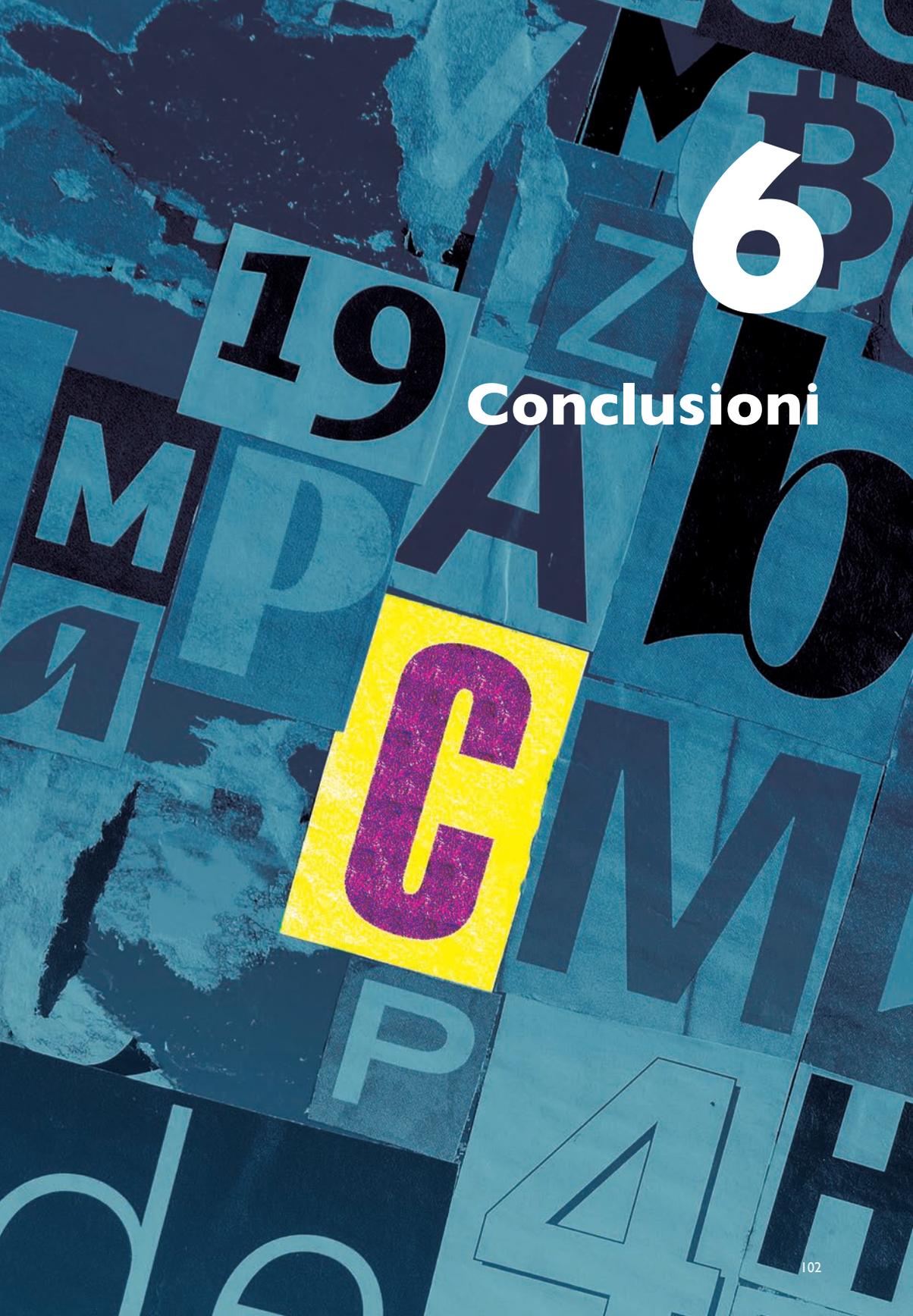
Sono confortanti i dati sulla pratica di frequentare genericamente le biblioteche, anche se qui potrà risultare in futuro cruciale l'incrocio di queste tendenze con i dati del prestito, con l'obiettivo di una quantificazione su base statistica dell'uso della biblioteca per attività alternative e/o per la lettura e la consultazione di materiale proprio, particolarmente attestate nelle categorie sociali degli studenti o di chi frequenti percorsi di formazione. La consultazione di siti web, qui illustrata nel capitolo dedicato alle abitudini di lettura, sarà un dato da tenere sotto controllo, accanto a quello concernente i libri elettronici. Infatti, rispetto all'attività di prestito e di consultazione in sede, questi fenomeni potrebbero essere potenzialmente delocalizzanti rispetto alla biblioteca intesa in quanto sede concreta e reale. Se le tendenze saranno queste, sarà chiaro che le biblioteche dovranno sviluppare o recuperare al loro interno anime fondamentali dell'istituzione, la quale potrà e dovrà risultare per esempio ente privilegiato per la certificazione dei contenuti, per l'assunzione di ruolo sociale del contenitore, per i mandati di conservazione del patrimonio librario e per la promozione del dibattito pubblico sui temi della lettura e dell'alfabetizzazione.

Un dato apparentemente secondario ma significativo è quello che rinvia a una constatata esiguità del numero di persone che leggono in locali pubblici diversi dalla biblioteca; un'indicazione che si potrebbe raffrontare con il numero di persone che dichiarano di leggere in biblioteca e, più in generale, con le ormai note funzioni legate al cosiddetto 'terzo luogo' sociale. In questo senso, le biblioteche potranno essere concepite anche come luoghi privilegiati, dove il processo di 'messa in scena' della situazione di lettura sarà oggetto di particolare cura ed eccellenza: un luogo attrezzato

per leggere a fronte di luoghi alternativi pensati primariamente per altri scopi. Alla biblioteca potrà addirittura essere associato il ruolo di contenitore esclusivo di una pratica come la lettura nella sua valenza eminentemente sociale, alternativo alla modalità individuale e ai suoi limiti: in questo senso la *Legge delle biblioteche* del 1991 conferisce giusto rilievo alle attività culturali organizzate dagli istituti, come motore di vie collettive alla fruizione culturale.

Il ruolo delle biblioteche andrà infine osservato anche alla luce del dato incoraggiante sull'interesse dichiarato dagli utenti per le indicazioni dei bibliotecari e del personale nella scelta dei libri da leggere, quasi in linea con quello riferibile ai consigli dei librai (anche se sono altri enti, recensioni, amici e famigliari, a occupare le categorie più rappresentative).

Insomma, l'indagine fondata sui dati statistici delle biblioteche e quella condotta a proposito delle abitudini di lettura degli utenti del SBT prospettano un quadro tranquillizzante per ruoli e attività degli istituti, che da un lato confermano la solidità di istituzioni culturali di riferimento per la società, ma d'altro canto ci chiamano a una certa attenzione verso fenomeni in crescita, che modificheranno verosimilmente e in direzioni tuttora non ancora bene identificabili il consumo degli utenti. Al di là dell'interesse di tipo scientifico e massmediologico, a questo genere di tendenza dovrà per necessità fare seguito una valutazione degli investimenti nell'ambito della politica bibliotecaria: si tratterà di scegliere tra continuare a investire su un bene proprio come il libro di carta o decidere di trasferire parte dei crediti previsti verso il finanziamento dell'offerta dell'*e-book*, attualmente gestita attraverso concessioni e licenze e svuotata quindi della concretezza conseguente all'investimento (non si entra infatti in possesso di un libro elettronico ma ci si limita a potere beneficiare della messa a disposizione di un certo numero di consultazioni). È, questa, scelta di politica culturale non trascurabile e che non può essere affidata a entusiasmi futuristici ingenui e non meditati; essa necessiterà di un monitoraggio a breve-medio termine per la definizione di una politica biblioteconomica e culturale il più possibile cauta e accorta, che soprattutto risponda al mandato pubblico conferito per legge alle biblioteche cantonali.



6

Conclusioni

Dai risultati che abbiamo presentato in questo primo fascicolo dell'indagine *Forme e i ritmi della lettura nel Cantone Ticino* emerge un contesto caratterizzato da alcuni aspetti positivi, *in primis* l'innegabile peso specifico che la lettura detiene nella quotidianità delle persone, e da altri aspetti che invece lasciano intravedere come, nel settore della promozione della lettura, vi siano ampi margini di miglioramento sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo, soprattutto considerando la diffusione di massa di supporti digitali per la lettura (nei quali possiamo includere anche gli smartphone).

La lettura, ad ogni modo, senza fare distinzione tra lettura su supporti cartacei o lettura di e-book, resta tra le pratiche culturali preferite dalla popolazione della Svizzera italiana e si piazza tra quelle più diffuse dopo la visione di film in TV e l'ascolto di musica in radio, come evidenziano i dati dell'*Indagine sulla lingua, la religione e la cultura* del 2014 (ILRC). Anche la molto buona partecipazione al sondaggio promosso dall'OC che abbiamo presentato in queste pagine (1'572 rispondenti, 1'457 dei quali hanno completato il questionario nella sua interezza) è un segnale che il tema della lettura è capace di riscuotere un discreto interesse (parliamo, ad ogni modo, di un sondaggio svolto tra utenti SBT, di per sé già interessati, in varia misura, all'argomento).

Scendendo più nel dettaglio di questo sondaggio, si può rilevare come la lettura per scopi privati sia preponderante rispetto alla lettura per scopi professionali o formativi (59% contro 41%) e che, indipendentemente dal tipo di lettura, siano ancora i libri di carta a dominare l'interesse dei lettori, tuttavia molto ben tallonati dai siti web, seguiti a loro volta dalle riviste e dai quotidiani. Di contro, quelle che negli ultimi anni sono state segnalate dai media e dagli studiosi come tendenze in ascesa (e-book e audiolibri) sono certamente frequentate dai lettori ticinesi, ma senza *exploit*. I dati indicano una crescita costante dei prestiti di e-book dalla piattaforma MLOL, toccando le 7'200 unità nel 2018. In generale, la lettura di e-book è dunque ancora in una fase di evoluzione che andrà monitorata per coglierne le tendenze e l'eventuale maggiore diffusione: l'inchiesta ILRC del 2019 fornirà a tal proposito dati aggiornati. Andrà anche tenuto presente il lavoro che varie istituzioni ed enti pubblici e privati stanno conducendo nel campo della digitalizzazione nel Cantone Ticino.

I rispondenti al sondaggio OC evidenziano una sostanziale stabilità delle proprie abitudini di lettura (quasi la metà degli intervistati di età superiore a 24 anni ha affermato di leggere più o meno uguale rispetto a 10 anni fa). Il sondaggio presenta alcuni punti critici: anzitutto il fatto che il 70% dei rispondenti sostiene di essere in possesso di un titolo del grado terziario, il che significa che i lettori meno formati e che hanno partecipato al sondaggio sono relativamente pochi. Inoltre sono pochi i rispondenti al di sotto dei 15 anni, ovvero persone che frequentano la scuola dell'obbligo (e che probabilmente frequentano maggiormente le biblioteche scolastiche e non quelle cantonali). A tal proposito, il secondo fascicolo dell'indagine su *Forme e ritmi della lettura nel Cantone Ticino* sarà dedicato primariamente alle relazioni tra la lettura e la scuola.

A prescindere da questi aspetti, il sondaggio condotto presso gli utenti SBT conferma i risultati con dell'ILRC del 2014 a livello della Svizzera italiana (e dell'intera Svizzera): il sesso, l'età e il livello di formazione restano fattori preponderanti nel contesto della lettura. In particolare età e formazione sono correlate tra loro: le coorti più giovani sono infatti generalmente più formate rispetto a quelle più anziane, motivo per cui le abitudini di lettura osservate oggi saranno soggette a un probabile cambiamento già a partire dai prossimi anni. A ciò si aggiungeranno i nuovi scenari di lettura legati all'espansione del supporto digitale.

The background is a textured blue surface with large, faint, overlapping letters in a darker blue shade. A prominent pink letter 'L' is positioned in the lower-left quadrant.

7

Letture come utopia

di
Marco Maggi

Docente
presso la Facoltà di scienze
della comunicazione
dell'Università
della Svizzera italiana

Quarant'anni fa, Michel de Certeau, il grande studioso del "quotidiano", scriveva che «la storia dei passi dell'uomo attraverso i testi resta ancora in gran parte sconosciuta». Oggi, grazie all'intensa stagione di studi intervenuta nel frattempo, possiamo affermare di conoscere meglio i percorsi e le rotte di lettori e lettrici. Lo studio della lettura continua tuttavia a sfidarci e appassionarci, in parte per l'innegabile centralità antropologica della questione, in parte per i contributi portati di recente in questo campo dalle scienze cognitive e dalle neuroscienze; in parte, ancora e soprattutto, per le rilevanti trasformazioni nelle pratiche di lettura legate alla rivoluzione digitale in corso.

Il rapporto che si è terminato di leggere fornisce una dettagliata mappa dei cammini dei lettori e delle lettrici del Cantone Ticino nel secondo decennio del XXI secolo. Osservando i diagrammi e seguendo i commenti dei curatori, veniamo informati su "quanto", "come", "perché" e in quali lingue si legge in questa regione della Svizzera; vi troviamo addirittura informazioni sul "dove" si pratica la lettura, che curiosamente confermano le osservazioni di Walter Benjamin e di Pierre Bourdieu sulla polarità fondamentale tra spazio domestico e luoghi di transito (stazioni, fermate, mezzi pubblici).

Le precise osservazioni e acute interpretazioni dei curatori rendono pleonastico un commento puntuale dei dati presentati nel rapporto; si farà un'eccezione per la cruciale questione del "come", ovvero dei supporti della lettura, per poi soffermarsi sulle indicazioni che è possibile ricavare dall'indagine in merito alla sfida decisiva della promozione della lettura.

La lettura si svolge oggi in un ambiente ibrido, caratterizzato dalla compresenza del tradizionale supporto cartaceo con gli schermi di computer, telefoni e altri dispositivi portatili; riprendendo il titolo di un volume apparso alcuni anni fa, ci muoviamo in uno spazio che sta *oltre la città del libro*. Le risultanze dell'inchiesta ticinese confermano a tal proposito i dati emersi da un recente studio europeo sull'impatto della digitalizzazione sulle pratiche di lettura. Le conclusioni dell'ampia ricerca, pubblicate lo scorso anno nella cosiddetta "Dichiarazione di Stavanger", sottolineano che la carta rimane il supporto preferito per la lettura di testi di una certa estensione, soprattutto se finalizzata a una comprensione approfondita (il cosiddetto "deep reading").

Come sottolineato, tra gli altri, da Roberto Casati nel combattivo pamphlet dal titolo *Contro il colonialismo digitale*, la questione dei supporti costituisce un aspetto soltanto delle trasformazioni indotte dalla digitalizzazione, le quali investono anche l'altra variabile fondamentale della connessione/disconnessione dalla rete durante la lettura. Future indagini consentiranno di mettere a fuoco anche quest'aspetto; qui pare opportuno soffermarsi sulla raccomandazione, contenuta nella "Dichiarazione di Stavanger", di elaborare strategie didattiche affinché studenti e studentesse siano in grado di padroneggiare modalità di lettura profonda di testi complessi anche su supporto digitale. Viene insomma invocata una nuova *ars legendi* per la civiltà degli schermi.

La questione è a nostro parere decisiva. Se ha ragione il Premio Nobel Peter Handke, quando scrive che «la pazienza di leggere nasce dalla lettura», d'altra parte la pedagogia della lettura, tanto in ambiente "analogico" quanto digitale, è oggi una delle urgenze più significative. C'è bisogno, come invoca l'editore protagonista del romanzo *Dublinesque* di Enrique Vila-Matas, di formare lettori "di talento", artisti della lettura non inferiori, quanto a maestria, agli scrittori.

L'importanza dell'insegnamento e dell'apprendimento dell'arte di leggere è stata a lungo sottovalutata. Hanno giocato a sfavore, in questo processo, fenomeni di ampia portata storica come la

millenaria egemonia, almeno per quanto riguarda l'Occidente, della lettura silenziosa, che ha spesso indotto nell'errore di confondere l'inoperosità del lettore con una forma di passività. Va poi considerata – questa volta non soltanto sul piano delle percezioni, bensì della realtà stessa – l'erronea identificazione dell'arte di leggere con la capacità di decifrare i segni dell'alfabeto, con quelle prime nozioni, come si esprime Sant'Agostino, «ubi legere et scribere [...] discitur» (*Conf.*, I, XIII, 20). Leggere, nel senso pieno della parola, non significa riconoscere le lettere dell'alfabeto, bensì compiere operazioni cognitive (e anche corporee) assai complesse, che soltanto ora – grazie anche all'applicazione delle scienze cognitive e delle neuroscienze a quest'ambito – siamo in grado di misurare nella loro rilevante portata. Non bisogna inoltre sottovalutare l'indesiderabile ma inevitabile retroeffetto dell'alfabetizzazione di massa, che ha condotto a percepire la lettura come un'abilità "naturale", o per meglio dire come una "seconda natura", oscurando in primo luogo la fatica necessaria per conseguirla, quella che ci ricorda Valerio Magrelli in una poesia dal titolo significativo: *Infanzia del lavoro*; e inoltre, escludendo dalla visuale il lungo apprendistato indispensabile per passare dalla mera decifrazione dei segni alla lettura profonda di un testo. «Leggere – ricordano Barthes e Compagnon citati nel rapporto – significa leggere bene, decifrare criticamente»; per conseguire tale abilità, ricorda Maurizio Vivarelli in una delle interviste qui contenute, occorre «costruirsi uno stile di lettura».

Nel passato tale compito era assolto dalle *artes legendi*, manuali come il trattato in greco antico di Dionisio Trace e il *De doctrina christiana* di Sant'Agostino, il *Didascalicon* di Ugo di San Vittore e il *De ratione librorum cum profectu legendi* del gesuita Francesco Sacchini... Se ne trovano anche in Oriente, ad esempio a opera di Dōgen, il fondatore di un'importante setta zen. In queste opere l'arte di leggere è trasmessa in forma prescrittiva, ossia come una serie di doveri.

Contro questa pedagogia, in verità in disuso da tempo, si era levata, all'inizio degli anni Novanta del secolo scorso, la protesta di Daniel Pennac con il fortunatissimo *Comme un roman*. Ai doveri delle *artes legendi* della tradizione, giudicate autoritarie e in fondo

inefficaci, egli opponeva i «diritti imprescindibili del lettore»: il diritto di non leggere, il diritto di saltare le pagine, quello di non finire un libro, di rileggere, di leggere qualsiasi cosa, ecc. Lo scrittore francese è ritornato sulla questione in un libro-intervista pubblicato di recente, nel quale, data trionfalmente per vinta la battaglia per i diritti del lettore, si è schierato a difesa dei diritti dell'autore.

Nell'uno come nell'altro caso, Pennac pone la questione della lettura in termini di diritti, che presuppongono un potere, più o meno autoritario, ma in ogni caso riconoscibile; lo stesso potere che era all'origine delle *artes legendi* della tradizione, con le quali il "giacobino" Pennac condivide l'orizzonte protetto della "città del libro". Ora tale orizzonte si è infranto. Abbiamo vissuto per secoli in quella città, protetta da alte mura, costruita intorno agli edifici riconosciuti e riconoscibili del potere culturale, delle istituzioni letterarie, dei canoni. Ora in quelle mura si sono aperte delle breccie; nuove costruzioni, incuranti della sacralità di quelle antiche, le superano sfrontatamente in altezza. Come in una pittura gotica, fuori dalle mura della città si apre il nuovo spazio del lettore. Siamo diventati o ridiventati, per riprendere il titolo di un libro recente, *lettori selvaggi*.

In questa situazione di "deterritorializzazione", l'apprendimento della lettura non può che svolgersi nella forma dell'utopia, letteralmente dell'assenza (*ou*) di luogo (*topos*). Un'utopia della lettura. Assumo qui il termine 'utopia' nel senso conferitogli da Italo Calvino nella sua introduzione a una scelta di opere di Charles Fourier pubblicata da Einaudi nel 1971. Ci sono due modi, scrive Calvino, di «usare l'utopia»: il primo consiste nel prenderla per così dire "alla lettera", sforzandosi di metterla in atto per avviare un processo di trasformazione globale della società. Il secondo modo consiste nell'usarla come strumento di "purificazione" dell'immaginario, come paradossale catarsi per via d'immagini ai condizionamenti che gravano sulla nostra immaginazione, in vista della progettazione di una società realmente nuova. È questo l'uso dell'utopia fatto da Calvino ne *Le città invisibili*, opera coeva al testo citato costituita da cinquantacinque immagini di città, non sempre e non tutte idilliache, accumulate una di seguito all'altra

per provocare uno shock, una conversione dello sguardo sulle «città invivibili»; è questo, anche, l'uso dell'utopia che facciamo nel corso di Storia e pratiche della lettura dell'Università della Svizzera italiana, una disciplina con pochissimi equivalenti in altri atenei.

Per insegnare l'arte di leggere all'USI ricorriamo a una serie di "scene di lettura", di rappresentazioni di lettori all'opera tratte da momenti diversi della cultura occidentale: dal *Fedro* di Platone alle *Confessioni* di Sant'Agostino, dall'*Inferno* di Dante a Petrarca e Machiavelli, dal *Don Chisciotte* a *Madame Bovary*, per concludere proprio con Calvino (*Se una notte d'inverno un viaggiatore*). Pratiche e posture di lettura si succedono l'una dopo l'altra, con l'effetto di illuminare dinamiche culturali profonde e contemporaneamente di incamminare alla difficile arte di leggere. L'apprendimento dell'arte non si fonda sulla prescrizione di doveri, né sull'incitamento all'anarchia, bensì sul progressivo affinamento delle abilità di lettura a partire dal confronto, anche dialettico, con i lettori rappresentati nelle opere; d'altra parte, come osservava Michel de Certeau, i romanzi sono lo spazio testuale nel quale trovarono rifugio i saperi del quotidiano, tra i quali è preminente la lettura, dopo la razionalizzazione della cultura operata in epoca illuministica.

E la biblioteca? Insistere sull'*u-topia* della lettura non significa fare torto al *luogo* che da millenni è deputato a conservare e diffondere la civiltà dei testi?

Negli ultimi decenni la biblioteca ha saputo assecondare le trasformazioni in atto attraverso la progressiva evoluzione in mediateca, accogliendo documenti di tipologie diverse da quella tradizionale del libro cartaceo. Attualmente, come nel caso della nuova Biblioteca cantonale di Mendrisio, opportunamente citata nel rapporto, essa sta evolvendo verso il modello del «terzo luogo», caratterizzato dalla focalizzazione sulle pratiche e sulle interazioni sociali che avvengono al suo interno. È auspicabile che in tali contesti venga riconosciuto un ruolo centrale all'apprendimento dell'arte di leggere, ovvero che la nuova biblioteca divenga, sul modello della *yeshivah* ebraica, una «casa della lettura», all'interno della quale contribuire a formare i lettori-artisti del futuro.



8

Fonti

8.1

Bibliografia

- European Commission. 2013. *Cultural access and participation. Report. Special Eurobarometer 399*. Bruxelles: UE. ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/archives/ebs/ebs_399_en.pdf.
- Illich, Ivan. 2005. "Mnemosine: lo stampo della memoria. L'oggetto degli oggetti: elegia per il testo ancorato". In *Nello specchio del passato*. Milano: Boroli Editore.
- Illich, Ivan. 2012. *Un profeta postmoderno*, a cura di Angelo Guadio. Brescia: Editrice La Scuola.
- Istat. 2017. *Produzione e lettura di libri in Italia*. www.istat.it/it/files//2018/12/Report-Editoria-Lettura.pdf.
- Janner, Maria Chiara, Matteo Casoni e Danilo Bruno. 2019. *Le lingue in Svizzera. Addendum. Analisi dei dati dell'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura 2014*. Bellinzona: Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Moeschler, Olivier, e Alain Herzig. 2016. *Le attività culturali e del tempo libero in Svizzera. Primi risultati dell'indagine 2014*. Neuchâtel: Ufficio federale di statistica. www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/cataloghi-banche-dati/pubblicazioni.assetdetail.349946.html.
- Moeschler, Olivier, e Alain Herzig. 2017. *Libri, e-book, fumetti e biblioteche. Statistica delle attività culturali 2014*. Neuchâtel: Ufficio federale di statistica. www.bfs.admin.ch/

bfs/it/home/statistiche/cataloghi-banche-dati/pubblicazioni.assetdetail.3243674.html.

- Moeschler, Olivier, e Stéphanie Vanhooydonck. 2010. *Le attività culturali in Svizzera. Indagine 2008. Lettura*. Neuchâtel: Ufficio federale di statistica. <https://www.bfs.admin.ch/asset/it/1137-0800>.
- Moeschler, Olivier, e Stéphanie Vanhooydonck. 2011. *Les pratiques culturelles en Suisse. Analyse approfondie – enquête 2008*. Neuchâtel: Office fédéral de la statistique. www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/catalogues-banques-donnees/publications.assetdetail.347675.html.
- Saltini, Luca. 2005. "Breve storia della biblioteca cantonale". In *Progetto biblioteca. Spazio, storia e funzioni della Biblioteca cantonale di Lugano*. Losone-Lugano: Edizioni Le Ricerche.
- Vivarelli, Maurizio. 2018. *La lettura. Storie, teorie, luoghi*. Milano: Editrice Bibliografica.

8.2

Sitografia

- Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS): <http://www.ti.ch/decs>
- Divisione della cultura e degli studi universitari (DCSU): <http://www.ti.ch/dcsu>
- Osservatorio culturale del Cantone Ticino (OC): <http://www.ti.ch/oc>
- Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI): <https://www.ti.ch/olsi>
- Sistema bibliotecario ticinese (SBT): <https://www.sbt.ti.ch>

- Sistema per la valorizzazione del patrimonio culturale (SVPC): <http://www.ti.ch/svpc>
- Ufficio di statistica (Ustat): <http://www.ti.ch/ustat>
- Ufficio federale della cultura (UFC): <http://www.bak.admin.ch>
- Ufficio federale di statistica (UST): <http://www.bfs.admin.ch>

8.3

Fonti statistiche

- **Indagine sulla lingua, la religione e la cultura (ILRC):** indagine svolta dall'UST con cadenza quinquennale che rileva le pratiche linguistiche, religioso-spirituali e culturali svolte dalla popolazione residente in Svizzera (maggiori di 15 anni) nei dodici mesi precedenti l'intervista.
- **Statistica sulle pratiche culturali (EPAC):** svolta dall'UST a fine 2008 presso un campione di circa 4'350 persone di 15 anni e più, considera le persone che nel corso degli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una volta una serie di pratiche culturali (riconducibili alla frequentazione di istituzioni culturali, alla pratica di attività culturali a livello amatoriale e all'utilizzo dei media). La ripetizione di questa inchiesta è prevista con cadenza quinquennale.
- **Statistica svizzera delle biblioteche:** compilata annualmente dall'UST, fornisce informazioni sulla struttura, il funzionamento e l'evoluzione delle biblioteche.

Glossario

- **Grado secondario inferiore:** corrisponde alla scuola dell'obbligo.
- **Grado secondario superiore:** comprende formazione professionale, maturità liceale, maturità specializzata, maturità professionale.
- **Grado terziario:** si consegue in università, scuole universitarie professionali, alte scuole pedagogiche, scuole specializzate superiori.
- **Lettoressiduo o forte:** lettore che, per scopi privati, legge 13 libri o più in un anno.
- **Lettoresscasionale:** lettore che, per scopi privati, legge tra 1 e 3 libri in un anno.
- **Lettoressgolare:** lettore che, per scopi privati, legge tra i 4 e i 12 libri in un anno.
- **Lingua principale (LPrinc):** lingua/lingue che l'intervistato conosce meglio.
- **Lingua secondaria (LSec):** altra/e lingua/lingue che l'intervistato conosce e che più o meno capisce, parlandole o meno.
- **Utente attivo:** utente iscritto al SBT che ha effettuato almeno un prestito durante l'anno.

Figura 1 – Lettura di libri (cartacei e/o e-book) in confronto ad altre pratiche culturali e mediatiche, nella Svizzera italiana, in % sul tot. pop. rif., 2014 (fonte ILRC, UST)	33
Figura 2 – Lettura di libri (cartacei e/o e-book) secondo le caratteristiche sociodemografiche e la frequenza, nella Svizzera italiana, in % sul tot. della categoria, 2014 (fonte ILRC, UST)	34
Figura 3 – Numero di fumetti letti negli ultimi 12 mesi, per regione linguistica, in % sul tot. pop. rif. della regione, 2014 (fonte ILRC, UST)	35
Figura 4 – Lettura di libri (cartacei e/o e-book) e lettura di e-book, nella Svizzera italiana, in % sul tot. pop. rif., 2014 (fonte ILRC, UST)	36
Figura 5 – Lettura di e-book secondo le caratteristiche sociodemografiche e la frequenza, nella Svizzera italiana, in % sul tot. della categoria, 2014 (fonte ILRC, UST)	37
Figura 6 – Lettura di libri (cartacei ed e-book) secondo la finalità e la frequenza, nella Svizzera italiana, in % sul tot. pop. rif., 2014 (fonte ILRC, UST)	38
Figura 7 – Lingue di lettura nel tempo libero, dato nazionale e regioni linguistiche, in % sul tot. pop. rif., 2014 (fonte ILRC, UST)	40
Figura 8 – Frequenza d'uso delle lingue nazionali e dell'inglese per leggere nel tempo libero, regioni linguistiche, in % sul tot. della lingua, 2014 (fonte ILRC, UST)	42
Figura 9 – Frequenza d'uso delle lingue nazionali e dell'inglese nella lettura per scopi lavorativi e formativi, regioni linguistiche, in % sul tot. della lingua, 2014 (fonte ILRC, UST)	43
Figura 10 – Lingue di lettura degli italofoeni (LPrinc) nel tempo libero, dato nazionale e regioni, in % sul tot. pop. rif., 2014 (fonte ILRC, UST)	45
Figura 11 – Lingue di lettura degli italofoeni (LSec) nel tempo libero, dato nazionale e regioni, in % sul tot. pop. rif., 2014 (fonte ILRC, UST)	47

Figura 12 – Lingue di lettura degli italofofoni (LPrinc e LSec) nel contesto lavorativo e formativo, secondo la frequenza, dato nazionale, in % sul tot. della lingua, 2014 (fonte ILRC, UST)	48
Figura 13 – Lingue di lettura nel tempo libero di germanofoni e francofoni (LPrinc) residenti nella regione italoфона, in % sul tot. pop. rif., 2014 (fonte ILRC, UST)	49
Figura 14 – Evoluzione del numero di documenti (unità fisiche) nelle biblioteche cantonali, secondo la sede, dal 2010 al 2017 (fonte Statistica svizzera delle biblioteche, UST)	64
Figura 15 – Numero di utenti attivi nelle biblioteche cantonali del Ticino, 2008-2018 (fonte SBT)	64
Figura 16 – Numero di utenti attivi nelle biblioteche cantonali del Ticino (in %), secondo il sesso, nel 2018 (fonte SBT)	65
Figura 17 – Numero di utenti attivi nelle biblioteche cantonali del Ticino (in %), secondo la classe d'età, nel 2018 (fonte SBT)	66
Figura 18 – Numero di prestiti nelle biblioteche cantonali del Ticino, 2008–2018 (fonte SBT)	66
Figura 19 – Prestiti nelle biblioteche cantonali del Ticino, secondo il sesso, (in %), nel 2018 (fonte SBT)	67
Figura 20 – Prestiti nelle biblioteche cantonali del Ticino, secondo la classe d'età, (in %), nel 2018 (fonte SBT)	68
Figura 21 – Numero di accessi e di prestiti (download) di e-book da MLOL, 2012-2018 (fonte SBT)	69
Figura 22 – Numero di prestiti (download) di audiolibri da MLOL, 2012-2018 (fonte SBT)	70
Figura 23 – Numero di consultazioni dell'edicola in MLOL, 2012-2018 (fonte SBT)	71

Figura 24 – Frequentazione delle biblioteche in confronto con altre istituzioni culturali (in %), nella Svizzera italiana, nel 2014 (fonte ILRC, UST) 72

Figura 25 – Frequentazione delle biblioteche secondo la finalità (in %), nella Svizzera italiana, nel 2014 (fonte ILRC, UST) 73

Figura 26 – Frequentazione delle biblioteche secondo le caratteristiche sociodemografiche (in %), nella Svizzera italiana, nel 2014 (fonte ILRC, UST) 74

Figura 27 – Frequentazione delle biblioteche secondo la finalità e le caratteristiche sociodemografiche (in %), nella Svizzera italiana, nel 2014 (fonte ILRC, UST) 75

Figura 28 – Rispondenti al sondaggio secondo il genere e la classe d'età (in%, fonte OC) 80

Figura 29 – Rispondenti al sondaggio secondo lo statuto professionale e la formazione più elevata conseguita (in%, fonte OC) 81

Figura 30 – Rispondenti secondo le motivazioni di utilizzo della biblioteca (più risposte possibile, in %, fonte OC) 82

Figura 31 – Rispondenti secondo le principali motivazioni di utilizzo della biblioteca (in%, fonte OC) 82

Figura 32 – Rispondenti secondo i supporti utilizzati per leggere e lo scopo della lettura (più risposte possibile, in %, fonte OC) 84

Figura 33 – Rispondenti che utilizzano l'e-book per la lettura, indipendentemente dallo scopo, secondo la classe d'età (in%, fonte OC) 84

Figura 34 – Rispondenti secondo la frequenza di utilizzo dei singoli supporti di lettura (in%, fonte OC) 85

Figura 35 – Persone che leggono libri cartacei secondo il sesso e la frequenza di utilizzo (in%, fonte OC) 86

Figura 36 – Persone di 25 e più anni, secondo la frequenza di lettura di oggi rispetto a 10 anni fa (in%, fonte OC)	86
Figura 37 – Rispondenti che leggono libri cartacei o e-book (in %), secondo il numero letto (in %, fonte OC)	87
Figura 38 – Rispondenti secondo la spesa per la lettura in un anno, per categoria (in %, fonte OC)	88
Figura 39 – Rispondenti secondo la sottoscrizione di un abbonamento a un supporto di lettura durante l'ultimo anno (in %, fonte OC)	88
Figura 40 – Rispondenti secondo l'effetto esercitato sulla lettura dai nuovi dispositivi mobili, per le categorie libri, riviste e quotidiani (cartacei o digitali, in%, fonte OC)	89
Figura 41 – Piacere della lettura per scopi privati e per tipo di supporto (in%, fonte OC)	90
Figura 42 – Piacere della lettura per scopi privati e per genere letterario (in%, fonte OC)	91
Figura 43 – Tempo medio dedicato alla lettura nei giorni in cui si legge per scopi privati (in%, fonte OC)	92
Figura 44 – Rispondenti secondo il luogo in cui leggono con maggior frequenza (max. 2 risposte possibili, in%, fonte OC)	93
Figura 45 – Rispondenti che leggono a casa per scopi privati, secondo gli altri luoghi indicati in combinazione (in%, fonte OC)	93
Figura 46 – Rispondenti secondo i fattori che influenzano la scelta di un libro (max. 2 risposte possibili, in%, fonte OC)	94

Tabella 1 – Numeri delle biblioteche cantonali, secondo la sede, nel 2017, in Ticino (fonte Statistica svizzera delle biblioteche, UST) 63

Tabella 2 – Risorse della piattaforma MLOL, maggio 2019 (fonte SBT) 69

Tabella 3 – Frequentazione delle biblioteca secondo il numero di libri letti (in %), nella Svizzera italiana, nel 2014 (fonte ILRC, UST) 77

Tabella 4 – Rispondenti secondo le combinazioni più frequenti di fattori che influenzano la scelta di un libro (fonte OC) 95

Indice delle tabelle

Ringraziamenti

L'Osservatorio culturale del Cantone Ticino e l'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana ringraziano gli istituti e le organizzazioni che hanno collaborato alla realizzazione del rapporto *Forme e ritmi della lettura nel Cantone Ticino. Fascicolo I. Abitudini di lettura e biblioteche cantonali*, e in particolare:

- Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
- Divisione della cultura e degli studi universitari
- Osservatorio culturale del Piemonte
- Sistema bibliotecario ticinese
- Ufficio di statistica del Cantone Ticino
- Ufficio federale della cultura
- Ufficio federale di statistica

Rapporti di ricerca

- *Censimento cantonale dei musei e degli istituti analoghi. Anno di riferimento: 2014.* A cura di Andrea Plata.
- *La cultura nei comuni ticinesi: gestione, risorse, istituti, infrastrutture ed eventi. Anno di riferimento: 2016.* A cura di Andrea Plata e Danilo Bruno.
- *Indagine sui settori della danza e del teatro nel Cantone Ticino. Anno di riferimento: 2016.* A cura di Danilo Bruno, Tommy Cappellini, Giovanna Caravaggi, Andrea Plata.
- *Forme e ritmi della lettura nel Cantone Ticino. Fascicolo I. Abitudini di lettura e biblioteche cantonali. Anno di riferimento 2018-2019.* A cura di Danilo Bruno, Tommy Cappellini, Giovanna Caravaggi, Matteo Casoni, Maria Chiara Janner.

#culturainticino

- *Rapporto statistico sul settore culturale 2017.* A cura di Danilo Bruno, Tommy Cappellini, Giovanna Caravaggi, Roland Hochstrasser.
- *Rapporto statistico sul settore culturale 2018.* A cura di Danilo Bruno, Tommy Cappellini, Giovanna Caravaggi, Roland Hochstrasser, Daniele Menenti.

Varia

- *Il patrimonio si racconta. Valori e visioni culturali nel Cantone Ticino.* A cura di Tommy Cappellini, fotografie di Gabriella Meyer.

Osservatorio culturale del Cantone Ticino: le pubblicazioni

Scaricabili in formato pdf su www.ti.ch/osservatorioculturale

ISBN 978-88-941608-5-7